

cronache alla prova chiesa e società 4

Il libro visto come discussione, come stanza di riunione, come campo di lavoro.

Allargare, sfondare le pareti tra le quali una redazione si trova a parlare, a progettare, a studiare.

Testimonianze e dibattiti sono trascritti o registrati per essere stampati ed il libro diviene una stanza aperta, un luogo dove il lettore può intervenire con gli autori.

Il tema invita alla prova: le domande, le accuse, i contributi, le parole di chi è inserito in una situazione, di chi passa attraverso un'esperienza.

temi pubblicati in « chiesa e società »

Libro di Faccia
Urss dibattito nella comunità



5000000253027

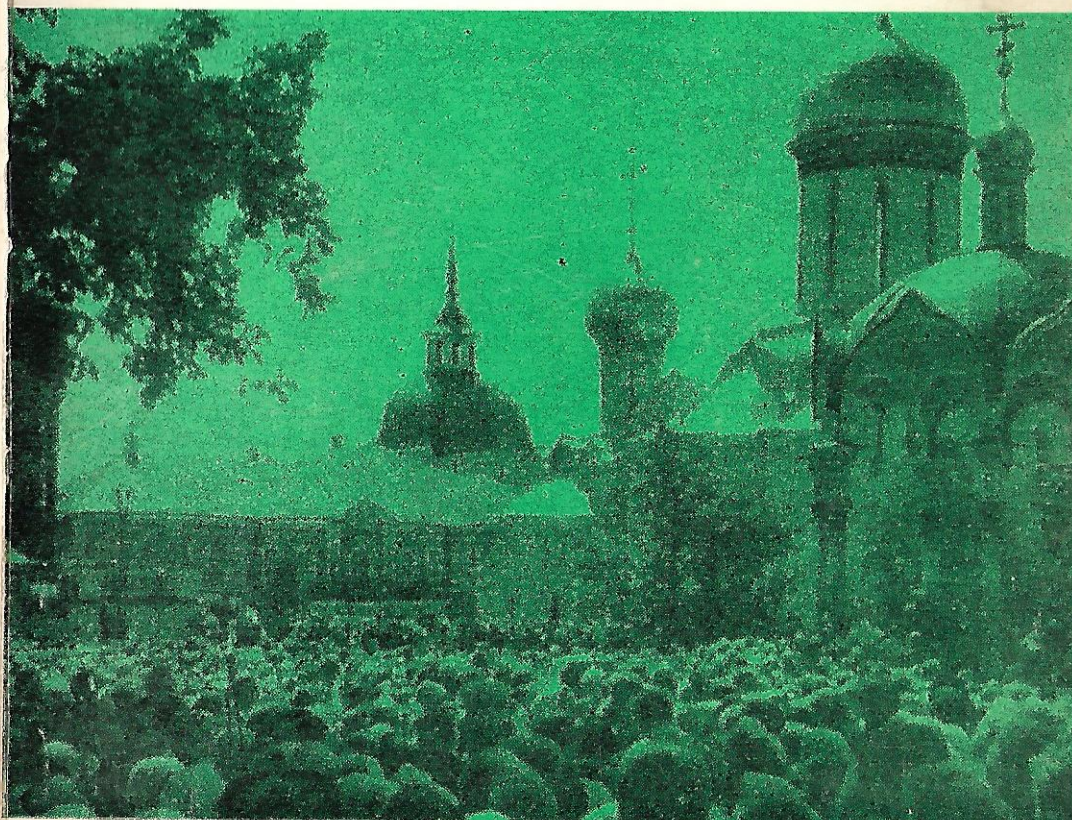
- Parrocchie nell'altra faccia dell'America
La missione contro le « missioni »
Cristianesimo e rivoluzione
URSS: dibattito nella comunità
cristiana

3. Leslie Dewar

4. (numero speciale)

urss: dibattito nella comunità cristiana

numero speciale



cronache alla prova

chiesa e società

REDAZIONE E TRADUZIONI A CURA
DEL CENTRO STUDI «RUSSIA CRISTIANA»

© 1968 JACA BOOK, MILANO

Grafico Ettore Mocchetti

*urss: dibattito nella
comunità cristiana*

quattordici documenti dei cristiani sovietici
due saggi di N. Struve e M. Bourdeaux

Jaca Book Edizioni

NOTA DI EDIZIONE

Quando l'estate scorsa stavamo preparando i primi numeri di « Cronache alla prova » i responsabili della rivista (e centro studi) « Russia Cristiana » ci hanno esposto un progetto riguardante una raccolta di scritti capace di documentare il dibattito e la lotta che si svolge nelle chiese dell'URSS.

Noi non ci sentivamo in grado di affrontare questa materia tanto importante quanto « usata » molto spesso solo da chi ne vuol trarre vantaggi politici. Non restavano che due possibilità: o declinare l'invito o affidare l'intero lavoro alla redazione di « Russia Cristiana ».

Non abbiamo avuto dubbi sulla seconda ipotesi perchè conoscendo già alcuni documenti, poi qui pubblicati, ci pareva che la raccolta avrebbe potuto essere inerente alla nostra tematica di « chiesa e società ».

I documenti qui riportati, al di là del linguaggio spesso particolare, non si riferiscono semplicemente ad un evento « interno » alle chiese dell'URSS, nè a problemi (tra altri) interni all'URSS stessa. Il dibattito, gli errori, i paradossi del cristianesimo sovietico sono direttamente connessi con la struttura del sistema sociale sovietico e con l'affronto che la struttura della chiesa fa di questo sistema.

Ciò che è messo in questione da questi scritti è un sistema economico-culturale da un lato e la struttura (culturale) delle chiese (non certo solo delle chiese russe) dall'altro.

INTRODUZIONE

La Russia, allenata da una secolare esperienza di sottomissione, sarebbe incline a sopportare passivamente ogni forma di autoritarismo. E' un'affermazione ripetuta frequentemente che vuole spiegare, a nostro avviso in modo sbrigativo, tante cose della situazione sovietica attuale. Fra le componenti dell'*anima russa* può trovar posto anche una particolare capacità di sopportazione, ma non è questa la caratteristica unica e forse nemmeno la più rappresentativa.

Per limitarsi al campo religioso (il discorso vale anche per altri settori), sarebbe certamente sbagliato pensare che clero e popolo cristiano in blocco siano disposti a qualunque compromesso con il regime. La situazione è più complessa e più varia di quanto spesso si ritiene. Indubbiamente i compromessi con il regime ci sono stati e ci sono, a volte molto spinti, specialmente da parte di persone investite di maggior autorità. I compromessi sono stati i primi ad essere conosciuti in Occidente, anche perchè propagandati ad arte dal regime sovietico per scopi politici. Non altrettanto facile era conoscere la resistenza e la reazione dei fedeli alle ingerenze da parte del potere civile.

In questi ultimi anni si sono moltiplicate e sono giunte in parte anche in Occidente le voci di quelli che hanno scelto di parlar chiaro, di protestare pubblicamente in favore dei diritti della coscienza religiosa.

Abbiamo raccolto le più significative di queste voci anzitutto perchè testimoniano, a livelli differenti, la vitalità della fede nell'URSS. La religione, prima decimata dalla persecuzione cruenta e poi insidiata esternamente ed internamente dai metodi più evoluti di una colossale campagna ateistica, non solo resiste ma è anche in grado di esprimere figure di grande statura morale, meritevoli di ammirazione umana e cristiana.

Le abbiamo raccolte perchè non era giusto che arrivassero a noi, quasi uniche rappresentative della religiosità della Russia, soltanto le attestazioni di chi preferisce un atteggiamento conciliante ed accomodante allo scopo di « salvare il salvabile ». La gerarchia subisce più fortemente di altri la tentazione di scendere a compromessi per il « bene comune », ma anche chi mette variamente in questione o rigetta il compromesso... va ascoltato come una delle voci, e non la meno autentica, che rappresentano la Chiesa.

Trascurare o far tacere queste istanze al fine di non ostacolare i contatti ufficiali e di non creare ulteriori difficoltà al delicato processo di riavvicinamento delle Chiese, può far parte di un « calcolo ecumenico » ma è dubbio che serva alla causa dell'ecumenismo. Una tattica diplomatica che voglia a tutti i costi non far sorgere problemi e difficoltà con le rappresentanze ufficiali delle varie Chiese non ci sembra rispondere alle esigenze dell'ecumenismo.

Infine, abbiamo raccolto questi documenti della religiosità nell'URSS perchè hanno da insegnare anche a noi. Anzitutto che si può vivere in piena libertà interiore la sottomissione alla autorità.

Quando una comunità cristiana particolare prende coscienza di sé in maniera così eminente, abbiamo un fenomeno che arricchisce la comunità cristiana universale: « ...non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e risplende per tutti quelli che sono in casa » (Mt. 5, 15).

AVVERTENZA

Il corsivo indica l'intervento della redazione. Le note a piè pagina sono sempre dell'autore (o degli autori) del documento, quelle in fondo al documento sono sempre della redazione. Per quanto riguarda i Saggi (pag. 241) se il saggio di Struve è anch'esso postillato dalla redazione, quello di Bourdeaux è ricco di numerosissime note dell'autore, rimandate per comodità non a piè pagina ma al termine.

PARTE PRIMA

LA PRESA DI COSCIENZA
DEL POPOLO ORTODOSSO

LETTERA APERTA AL PATRIARCA ALESSIO

dei sacerdoti N. Ešliman e G. Jakunin

NOTA DI REDAZIONE

Nikolaj Ešliman e Gleb Jakunin, autori della Lettera aperta al Patriarca di Mosca, sono due giovani sacerdoti (di 30-35 anni) della diocesi di Mosca. Levitin (vedi p. 139) afferma che rappresentano la mentalità della maggioranza del clero ortodosso russo.

*La Lettera aperta espone con obiettività la grave situazione della Chiesa Ortodossa Russa, e le prove che lo confermano sono numerose. La stampa sovietica ha largamente documentato la chiusura di chiese, la sospensione di comunità, la discriminazione verso i credenti. * Le fonti sovietiche ispirate dal partito testimoniano l'ingerenza del potere civile nella vita interna della Chiesa. Del resto il Patriarca, che in seguito alla Lettera aperta sospese a divinis i due sacerdoti, non contestò nessuna delle accuse ma si limitò a criticarne il tono e a prospettare i pericoli per l'unità interna della Chiesa.*

Da rilevare in questo scritto:

a) L'estrema onestà e chiarezza nel presentare la situazione della Chiesa: « la Chiesa Russa è in pericolo ed è gravemente inferma ». Il motivo principale sta nell'ingerenza dello Stato, ma

(*) Cfr. *Lotta antireligiosa nell'URSS oggi*, ed. R. C. - Seriate, Bergamo.

anche la Chiesa è colpevole di connivenza, anzi: « Noi tutti... siamo responsabili ».

- b) *Il rispetto verso l'autorità ecclesiastica e la lealtà civica.*
- c) *La speranza genuinamente cristiana nel trionfo della Chiesa. La malattia della Chiesa non porta alla morte, ma ad una vita più rigogliosa. La rinascita non dipende dalla furbizia di nuove tattiche compromettenti, ma dalla fede, dalla missione providenziale della Russia, dall'intercessione dei martiri e dei santi, dalla vita liturgica, dal desiderio di purificazione che si è acceso nell'animo dei migliori figli della Russia.*
- d) *Una visione più aperta della missione della Russia. La rinascita della Chiesa Russa non esaurisce i suoi scopi nell'ambito dell'autocefalia; la Chiesa russa rinasce per inserirsi nel movimento ecumenico panortodosso e pancristiano.*

* *Il documento è stato tradotto dall'originale russo.*

A sua Santità Alessio, Santissimo Patriarca di Mosca e di tutte le Russie.

« La pietra che hanno scartato i costruttori, questa è diventata capo d'angolo. Questa è l'opera del Signore ed è meraviglioso agli occhi nostri » (Mt. 21, 42).

« La notte è avanzata e si avvicina il giorno. Allontaniamo dunque da noi le opere delle tenebre e rivestiamoci delle armi della luce » (Rom. 13, 12).

Santità!

Questa lettera è frutto di prolungate preghiere, di lotta interiore, di profonde meditazioni. Ma noi, costretti dalla nostra coscienza cristiana e dal dovere pastorale, crediamo necessario rivolgerci a Voi e, tramite Vostro, alla nostra comune Madre, la Chiesa Ortodossa Russa.

Il 21 novembre 1944 Voi pronunciaste parole piene di saggezza spirituale che in seguito, purtroppo, si sarebbero dimostrate profetiche:

« ...L'autorità ecclesiastica sarà salda fino a quando noi ci guarderemo dall'oltrepassare il confine fissato dalle leggi ecclesiastiche; ma se una volta, per una qualunque valutazione arbitraria, oltrepasseremo questo confine, sarà difficile stabilire il limite oltre il quale non è lecito andare. Un sol passo oltre il confine delle leggi ecclesiastiche ci espone gravemente al

pericolo ed offre occasione ai fedeli di serio e fondato biasimo ». *

Ed ecco ora l'amara verità che salta agli occhi ad ogni persona amante di Cristo e della Sua Chiesa: la Chiesa Russa è in pericolo ed è gravemente inferma; e tutto il suo male sta nel fatto che l'autorità ecclesiastica è venuta meno all'adempimento del suo dovere oltrepassando quel limite « oltre il quale non è lecito andare ».

La Chiesa Russa applica a sè stessa, come parte della Chiesa Una, Santa, Conciliare (*Sobornaja*) ed Apostolica, la grande promessa di Cristo: « Editcherò la Mia Chiesa e le forze dell'Inferno non prevarranno contro di essa » (Mt. 16, 18). Tutta la Sua storia millenaria, fino ai nostri giorni ne è una chiara testimonianza. La Chiesa non può essere superata dalle potenze esteriori e nessuna pressione esterna è in grado di impedire il Suo cammino alla sequela di Cristo e al servizio della Sua Verità.

Ma la storia della nostra Chiesa Russa, come del resto la storia di qualsiasi altra Chiesa locale, ci insegna pure che nelle questioni dell'ordinamento interno essa non è garantita da errori. « ...Essa ora si innalza fino al cielo, ora scende fino agli abissi, ora si lascia guidare dalla forza di Cristo, ora si lascia prendere dalla paura, ora viene sommersa dalle onde delle passioni, ora torna a galla sui remi della fede... ».

Noi tutti che costituiamo la Chiesa Ortodossa Russa, ed in particolare i Vescovi ed i Pastori d'anime, siamo responsabili di fronte a Dio per i gravi disordini di cui è vittima.

Per questo, rispondendo all'invito di Vostra Santità ai Vescovi ed ai parroci: « lavorate disinteressatamente a purificare la vigna del Signore da ogni disordine penetratovi per vostra negligenza » **, noi parroci della Chiesa Ortodossa Russa ab-

(*) Alessio, Patriarca di Mosca e di tutte le Russie. *Parole, discorsi, lettere, comunicati, conferenze, articoli*, ediz. Patriarcato di Mosca, 1948, p. 98.

(**) « Il defunto patriarca Sergio ci ha lasciato il precetto 'di lavorare disinteressatamente a purificare la vigna del Signore da ogni disordine penetratovi per nostra negligenza'. Per questo mi sento obbligato di richiamare tutti Voi, figli della nostra Chiesa Ortodossa e in particolare i Vescovi e i Pastori di cura d'anime. A voi tutti sono noti gli attuali disordini nella vita ecclesiastica, vi è noto il comandamento dell'Apostolo di porre attenzione prima di tutto a sè stessi e poi all'ovile che Vi è stato affidato ». Alessio Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, *Parole...* cit. p. 111.

biamo pensato di non poter più tacere di quei passi dell'autorità ecclesiastica oltre il limite delle leggi ecclesiastiche, passi che rappresentano un grave pericolo, e sono diventati fonte di crescente ansia, oggetto di costante preoccupazione, causa di scandalo e di turbamento per tutto il Vostro gregge.

Consci della propria indegnità umana e miseria spirituale, noi abbiamo a lungo aspettato che altri cristiani zelanti, di noi più degni, rompessero il silenzio colpevole e si rivolgessero a Voi e, per mezzo Vostro, alla coscienza conciliare di tutta la Chiesa Russa, cercando di sanare le infermità della Chiesa.

Il volto risplendente di Cristo crocifisso esige di non rimandare ulteriormente e di prendere su di noi il peso di sì grave compito.

Ci è di conforto la fiducia in Dio onnipotente che non solo all'uomo creato a Sua immagine e somiglianza, ma perfino a un'asina senza parola può conferire il potere di « fermare la demenza del profeta ».

« Sulle tue mura, o Gerusalemme, ho posto sentinelle tutto il giorno e tutta la notte, non taceranno mai coloro che comprendono il Signore » (Is. 62, 6).

I

« Siete stati comprati a caro prezzo; non riducetevi schiavi degli uomini »

(1, Cor., 7, 23).

Circa duemila anni fa risuonarono le parole di Nostro Signore Gesù Cristo che definirono rettamente le relazioni fra la vita religiosa e la vita civile della società umana: « ... date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio » (Matteo 12, 17). Queste parole del Salvatore posero un limite alle pretese dello stato pagano a un potere illimitato sull'uomo. La vita spirituale dell'uomo, il suo rapporto con Dio, la sua morale, i giudizi della coscienza furono per sempre sottratti al potere di Cesare.

Per la prima volta nella storia, la dottrina cristiana proclamò il valore illimitato della persona umana. Una volta per sem-

pre fu riconosciuto all'uomo il diritto alla libertà religiosa. Su questa base la Chiesa di Cristo, fin dai primi giorni della sua esistenza, ebbe la coscienza di essere un Regno spirituale particolare eletto dal mondo, dipendente soltanto da Dio.

« ...Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di acquisto per annunciare la virtù di Colui che dalle tenebre vi chiamò alla meravigliosa luce, voi che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio... » (1, Piet., 2, 29).

Nello stesso tempo la Santa Chiesa, Ortodossa riconobbe sempre allo Stato il diritto sovrano di dirigere la vita civile della società, e per questo inculcò sempre ai suoi membri la necessità di sottomettersi in coscienza al potere civile.

Il principio che regola i rapporti fra Chiesa e Stato è il seguente: l'assoluta non ingerenza dello Stato nella vita interna della Chiesa e la libera collaborazione della Chiesa e dello Stato nella sfera civile, se lo Stato lo desidera.

Le leggi fondamentali del Potere sovietico che determinano le relazioni fra Stato sovietico e Chiesa (il decreto sulla *separazione della Chiesa dallo Stato* e l'art. 124 della Costituzione¹ dell'URSS che proclama la libertà di coscienza e la *separazione*, e riconosce ai cittadini dell'URSS il diritto alla libertà della vita religiosa) creano precisi fondamenti giuridici per l'attuazione di questo principio.

Inoltre, per controllare l'osservanza delle leggi che determinano le relazioni dello Stato verso la Chiesa, per la mediazione fra Stato e Chiesa nella sfera civile, è stato costituito presso il governo sovietico un organo speciale, il *Soviet per gli affari della Chiesa Ortodossa Russa*.²

In uno Stato areligioso, quando la Chiesa è interessata ad osservare strettamente il principio della separazione della Chiesa dallo Stato, l'esistenza di un organo speciale che assicuri l'attuazione di questo principio è conforme al punto di vista della Chiesa, occorre soltanto che questo organo non esorbiti dalle proprie funzioni e competenze.

Tuttavia nel periodo 1957-1964, sotto la pressione personale di Chruščëv che aveva indulto al *soggettivismo e amministrativismo di governo*, errori in seguito condannati dal partito

comunista e dal governo sovietico, il Soviet per gli affari della C.O.R. mutò radicalmente la sua natura, trasformandosi da organo ufficiale intermediario in organo di direzione inufficiale ed illegale del Patriarcato di Mosca.

Ora nella Chiesa Russa si è creata una situazione per cui nessun aspetto della vita ecclesiastica si sottrae all'ingerenza del Soviet per gli affari della C.O.R., dei suoi delegati e delle autorità civili locali, ingerenza diretta a distruggere la Chiesa!

Rispettosi di fronte alla misteriosa grandezza della dignità di Sommo Pastore, con il timor di Dio nei nostri cuori, consci della propria indegnità umana ma non di meno spinti da una insopprimibile esigenza della coscienza cristiana, riteniamo nostro dovere affermare che questa situazione della Chiesa potè determinarsi solo con la connivenza delle Supreme autorità ecclesiastiche che vennero meno ai loro sacri doveri verso Cristo e verso la Chiesa e, trasgredendo il precetto apostolico, si « conformarono a questo secolo ».

La grave colpa della Direzione Ecclesiastica sta nel fatto di aver scelto la strada della sottomissione a disposizioni orali non ufficiali di cui si servì il Soviet per gli affari della C.O.R., in netto contrasto con la legislazione sovietica, per ingerirsi sistematicamente nella vita della Chiesa e distruggerla. Disposizioni date per telefono, disposizioni orali, accordi non ufficiali mai fissati sulla carta hanno creato un'atmosfera malsana di segretezza che ha offuscato gravemente i rapporti fra il Patriarcato di Mosca e il Soviet per gli affari della C.O.R.

Se il *Regolamento ecclesiastico* di Pietro I, che metteva a capo del Santo Sinodo un impiegato laico *credente*, suscitò una giusta protesta della coscienza cristiana, a maggior ragione suscita sdegno la situazione del Patriarcato di Mosca retto dietro le quinte da funzionari atei.³

Santità!

Siamo pienamente consci della gravissima responsabilità delle nostre accuse, ma fermamente convinti della loro fondatezza e per ciascuna siamo pronti a rispondere davanti al tribunale di Dio.

Dalla nostra pratica pastorale noi sappiamo molto bene che il

Soviet per gli affari della C.O.R. si ingerisce effettivamente nella vita interna della Chiesa, che questa ingerenza è diretta a distruggere la Chiesa, che questo progetto si attua concretamente attraverso disposizioni orali non ufficiali e che l'autorità ecclesiastica *vi si sottomette incondizionatamente*. Tutta una serie di fatti confermano punto per punto le nostre accuse.

REGISTRAZIONE ILLEGALE DEI BATTESIMI E DELLE ALTRE FUNZIONI

Possiamo immaginare che ai tempi della predicazione apostolica, quando per la parola dei primi discepoli di Cristo venivano battezzate migliaia di persone, alcuni membri scelti dalla comunità trascrivessero, col consenso degli apostoli, i nomi di coloro che desideravano essere battezzati per passare gli elenchi nelle mani dell'amministrazione romana o ebraica?

E' un peccato solo pensarlo! Ebbene: per quanto sia triste riconoscerlo, oggi la Chiesa Russa è esattamente in questa situazione; i suoi pastori, in forza della circolare del 22 dicembre 1964, n. 1917 di Vostra Santità, per dovere di obbedienza sono costretti a collaborare attivamente a questo peccato.

La sottomissione incondizionata a questa ingiustizia, cui ci invita la circolare, fa del *pastore* un *delatore* di coloro che si affidano alla protezione della Madre Chiesa.

Durante gli ultimi anni nella maggior parte delle parrocchie si è introdotto un *ordinamento* grazie al quale il sacramento del battesimo viene amministrato solo dopo una registrazione previa obbligatoria. Ognuno che desidera ricevere il santo Battesimo o battezzare i figli è obbligato a presentare il passaporto (o il certificato di nascita) al rappresentante del consiglio parrocchiale che lo registra secondo un formulario apposito. Si esige ancora che ambedue i genitori siano presenti al battesimo dei figli. Questa registrazione illegale è obbligatoria anche per il matrimonio, la unzione degli infermi, la comunione in casa e le esequie.

La direzione del Patriarcato di Mosca sa che gli atti della registrazione del battesimo e degli altri riti religiosi vengono controllati sistematicamente dagli organi civili del potere locale

e, fino a poco tempo fa, i propagandisti antireligiosi se ne servivano ai fini di perseguire grossolanamente coloro che si erano fatti battezzare, i genitori che avevano chiesto il battesimo per i figli, coloro che si erano sposati in chiesa, ecc... Costoro venivano poi *lavorati* sul lavoro o nella scuola, sottoposti a *pressione amministrativa*, derisi con caricature assieme agli ubriacconi, ai depravati, ai fannulloni, i loro nomi apparivano sulla stampa con commenti offensivi, ecc.

Oggi i propagandisti antireligiosi continuano a sfruttare le registrazioni dei sacramenti e degli altri riti religiosi, che gli organi locali del potere civile ricevono dai consigli parrocchiali, per la lotta ideologica contro la Chiesa, per intromettersi illegalmente nella vita religiosa privata dei cittadini. *

La direzione del Patriarcato di Mosca conosce bene tutto questo e sa che la disposizione di registrare i battesimi e gli altri riti religiosi contraddice alla coscienza cristiana, al diritto canonico ** e al dovere pastorale, sa che si tratta di una ingiustizia stridente e di un arbitrio che calpesta il principio di libertà di coscienza.

Come si è potuta creare questa situazione? Quale è la legge o almeno la disposizione scritta, ecclesiastica o civile, che introduce la registrazione nella vita delle parrocchie? Non c'è! *** Inoltre la registrazione dei battesimi da parte dei rappresentanti dei consigli parrocchiali è una grave violazione della legislazione sovietica; infatti il membro del consiglio parrocchiale è persona privata e non ha il diritto di controllare o registrare dei documenti. La pratica illegale della registrazione dei battesimi è stata introdotta nella vita delle parrocchie dal Soviet per gli affari della C.O.R. che la impose agli organi esecutivi dei consigli parrocchiali con un *diktat* orale.

Perfettamente consci dell'illegalità di questa pressione amministrativa e delle conseguenze sfavorevoli che potrebbero derivare da una eventuale protesta legale, i delegati del Soviet,

(*) Cfr. per es. *Sovetskaja Rossija*, 12 agosto 1965, « Attorno al fonte battesimale ».

(**) Le leggi della Santa Chiesa stabiliscono che, in caso di necessità, il battesimo può essere amministrato anche fuori di chiesa e perfino dai laici.

(***) La circolare n. 1917 di Sua Santità non comporta la registrazione dei battesimi, ma obbliga semplicemente i sacerdoti a sottostare ad una pratica già esistente.

tramite i quali si effettua praticamente la pressione, si rifiutano categoricamente di mettere per iscritto le loro disposizioni. Nello stesso tempo esigono l'osservanza incondizionata delle disposizioni date e sopprimono quei consigli parrocchiali che per non violare la legislazione scritta si rifiutano di eseguire istruzioni orali.

E' evidente che la pratica generale della registrazione illegale dei battesimi e degli altri riti ecclesiastici testimonia in modo irrefutabile l'ingerenza del Soviet per gli affari della C.O.R. nella vita interna della Chiesa e la sottomissione incondizionata del Patriarcato di Mosca al *diktat* orale non ufficiale di funzionari atei.

Non è inutile aggiungere ancora un'osservazione: la pratica illegale della registrazione dei riti religiosi mina la fiducia del popolo nella Madre Chiesa e ostacola gravemente coloro che vorrebbero ricevere il battesimo o far battezzare i propri figli. Il Patriarcato di Mosca, collaborando attivamente a questa pratica illegale, si rende così responsabile di un gravissimo peccato, suscita scandalo ed allontana le anime dalla Grazia salvifica. Può la coscienza cristiana restare indifferente di fronte ad una ingiustizia così stridente?

CHIUSURA IN MASSA DI CHIESE, MONASTERI E SCUOLE ECCLESIASTICHE

Il popolo ortodosso ha conservato con amore fin dall'antichità i templi di Dio. Nella costruzione delle chiese esso portò tutta la profondità e la bellezza della sua sensibilità cristiana, la saggezza evangelica e la forza spirituale, un luminoso senso di armonia, i suoi ricchi talenti. Esso ha sempre considerato opera di primissima importanza e di pietà la costruzione e la conservazione dei templi. «...Ho amato il decoro della Tua casa ed il luogo della dimora della Tua gloria». Il tempio ortodosso è veramente la casa di Dio, il fulcro della vita religiosa, la mensa spirituale che nutre i fedeli con i doni incorruttibili della Grazia divina, il luogo d'incontro del Divino e dell'umano, il cuore della comunità cristiana. « Come è preziosa la Tua dimora, o Dio! I figli degli uomini all'ombra delle tue ali si riposano.

Si saziano dei beni della Tua casa e Tu li inebri con il torrente delle Tue delizie » (Sal., 53, 8-9). « Beato colui che tu scegli ed avvicini affinché egli viva nei Tuoi atri » (Sal. 64,5).

Il tempio ortodosso non ha soltanto un'importanza religiosa, culturale; esso riveste una grande importanza, anche da un punto di vista ecclesiale-sociale. Da quando lo Stato e la società riconobbero l'esistenza legale della Chiesa, il tempio ortodosso divenne il luogo della riunione pubblica e legale della comunità cristiana (*ekklesia*). Senza il tempio, nessuna autorità legalmente costituita può esercitare il ministero pastorale. Perdendo i templi questa autorità non solo priva la Chiesa dei suoi focolai di vita spirituale, ma perde anche le basi della propria esistenza legale. Così essa priva il gregge spirituale del recinto sacro e lo abbandona « ai lupi ed ai ladri ».

Secondo la legislazione in vigore nel nostro paese, tutti gli edifici ecclesiastici sono proprietà del popolo. Ogni comunità ortodossa che conti non meno di venti persone ha il diritto di ottenere in uso un edificio ecclesiastico. I diritti della comunità all'uso del tempio sono sanciti dalla legge:

« Il trasferimento di un edificio del culto usato dai credenti ad altre mansioni (la soppressione di una casa di preghiera) è consentito soltanto in base ad una disposizione motivata del comitato esecutivo centrale della repubblica autonoma, dal comitato esecutivo regionale o provinciale quando questo edificio sia indispensabile a usi statali o sociali. La disposizione viene notificata ai credenti che costituiscono l'associazione religiosa ».

« Se i credenti costituenti l'associazione religiosa, entro due settimane dal giorno in cui fu loro notificata la disposizione circa la liquidazione dell'edificio religioso per il culto ricorrono contro tale disposizione al Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, l'azione per la liquidazione dell'edificio è trasferita al Presidium del Soviet Supremo dell'URSS. Il contratto con i credenti scade solo dopo che il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS ha ratificato la disposizione corrispondente » *

Negli ultimi quaranta anni la Chiesa russa dovette sopporta-

(*) Decreto 8 aprile 1929 *Sulle associazioni religiose*, §§ 36, 37.

re la chiusura in massa delle chiese durante due periodi. La prima volta fu quando venne instaurato il culto della personalità di Stalin, la seconda sotto il governo di Chruščev. Nel breve periodo tra il 1961 e il 1964 furono chiuse migliaia di chiese ortodosse. Furono chiuse contro il desiderio dei credenti, contro le norme giuridiche, senza osservare la procedura prevista dalla legge.⁴

Grave è la calamità che ha colpito la Chiesa Russa! Una perdita dopo l'altra: l'eremo di Glinsk, uno dei santuari più antichi della terra russa, la cattedrale di S. Andrea dove riposano le reliquie di S. Barbara, la cattedrale di Novgorod, lo skit della Lavra di Počaev, migliaia di chiese dell'Ucraina e della Belorussia, i monasteri della Transcarpazia e della Moldavia, templi santi della Russia! La calamità non risparmiò neppure i focolai dell'educazione cristiana.⁵ Uno dopo l'altro furono chiusi i seminari di Kiev, Stavropol, Saratov, della Volynija e di Zirovicy. Un grido di dolore ha scosso la Chiesa Russa! Nel momento della terribile prova i cuori dei fedeli si rivolsero ai pastori nella speranza di aiuto. Chi, infatti, se non il pastore avrebbe dovuto porre la propria anima per le pecore difendendo il gregge dallo sterminio? Un torrente di denunce e di reclami sottoscritti da migliaia di ortodossi affluirono ai vescovi diocesani ed alla direzione del patriarcato di Mosca. Centinaia di persone imploranti si presentarono quei giorni nelle cancellerie dei vescovi diocesani. Delegati delle parrocchie e dei monasteri colpiti percorsero migliaia di chilometri per venire in cerca di aiuto e protezione presso Sua Santità il Patriarca.

Purtroppo tutte le speranze furono vane!

Le cancellerie vescovili ricevettero i portavoce della sofferenza con gentilezza indifferente e freddo distacco quasi fossero dei questuanti inopportuni!

Pur avendo la possibilità di portare aiuto effettivo, la maggior parte dei vescovi della Chiesa Russa non ebbero il coraggio di ergersi a difesa del proprio gregge. Non intendiamo parlare di quei pochi che si sono coscientemente messi al servizio della iniquità aiutando personalmente i senza-dio a chiudere le chiese. Di questi sta scritto: «...la sua casa diventi deserta e non vi sia chi abiti in essa» e «il loro episcopato l'abiti un altro»

(Atti, 1, 20). Ma anche quei vescovi che nel cuore soffrivano per la calamità della Chiesa, hanno lasciato cadere le mani inattive, quasi dicendo: «...Il Signore ha abbandonato questa terra, il Signore non vede» (Ez, 9, 9). Ma è proprio così? Forse che il sacro dovere del vescovo non lo obbliga a dare la propria anima per le pecore del gregge di Cristo? I Vescovi erano obbligati a difendere le chiese, tanto più che la legislazione sovietica ufficiale offre una sufficiente base oggettiva per la difesa dei templi con la forza della legge. I vescovi avevano non solo tutta la possibilità di indirizzare la protesta dei credenti per le vie legali ma anche di intercedere di persona presso le autorità civili perchè cessasse l'illegalità.

L'esempio di S.E. Ermogen, arcivescovo di Kalugà, sulla cui coscienza di pastore non c'è nemmeno un tempio chiuso⁶, sta a dimostrare che dove il vescovo mostrò sufficiente coraggio e zelo nella difesa del proprio gregge l'illegalità dovette retrocedere!

La chiusura di diecimila chiese e di decine di monasteri dimostra inconfutabilmente che il Patriarcato di Mosca non ha adempito il proprio dovere di fronte a Cristo e la Chiesa Russa, infatti i senza-dio solo perchè sicuri del silenzio della Suprema Direzione ecclesiastica poterono chiudere i templi di Dio.

Se i nemici della Chiesa non fossero stati sicuri che il Patriarcato di Mosca avrebbe rinunciato alla difesa legale del proprio gregge, non avrebbero mai osato privare le comunità ortodosse dei diritti alla esistenza legale. Così la chiusura in massa di chiese, monasteri e seminari testimonia inconfutabilmente la sottomissione incondizionata del Patriarcato di Mosca al *diktat* non ufficiale dei burocrati-atei. E nelle immense distese della nostra Patria centinaia di migliaia di anime cristiane private del nutrimento spirituale deporranno davanti a Dio contro questa iniquità.

INTERDIZIONE DELLE FUNZIONI RELIGIOSE NELLE CASE E DELLE ESEQUIE NEI CIMITERI

La Chiesa Ortodossa ha la missione di illuminare con la Grazia divina tutti gli aspetti della vita dei suoi figli fedeli. Per que-

sto fin dall'antichità nella Chiesa Ortodossa si diffuse la tradizione salutare di svolgere, oltre ai riti di chiesa, particolari funzioni fuori chiesa a seconda delle necessità dei credenti: processioni, preghiere d'intercessione nelle case e sui campi, ufficii funebri nei cimiteri, benedizioni delle case, dei greggi, dei pozzi, degli alveari e simili.

Secondo la legislazione vigente nel nostro paese, la celebrazione dei servizi religiosi fuori di chiesa è permessa alle condizioni seguenti: per la celebrazione di servizi religiosi a cielo aperto, se non costituiscono parte integrante del servizio religioso svolto in chiesa, occorre un permesso speciale rilasciato dalle autorità civili locali; per la celebrazione di servizi religiosi richiesti dalle esequie e a maggior ragione per la celebrazione di servizi religiosi in case private non è richiesto nessun permesso speciale (Decreto 8 aprile 1928 « Sulle associazioni religiose » art. 58-61).

In base a queste disposizioni legislative, i pastori della Chiesa Russa fino a pochi anni fa avevano la possibilità di celebrare senza difficoltà ufficii funebri nei cimiteri e funzioni religiose a domicilio: preghiere di intercessione, benedizioni di case, veglie funebri ed esequie. Circa cinque anni fa la celebrazione di funzioni religiose a domicilio e nei cimiteri fu praticamente interdetta. Invano abbiamo sfogliato le raccolte di leggi per cercare la base di questa interdizione. Tale base nelle leggi non esiste. Come sempre in simili casi l'interdizione delle funzioni religiose nelle case e nei cimiteri avvenne in seguito a un *diktat* non ufficiale dei delegati del Soviet per gli affari della C.O.R. che si intromettono illegalmente nella vita interna della Chiesa e ledono gravemente la vigente legislazione civile. Nella diocesi di Mosca, per esempio, negli anni 1961-1962 in occasione della nuova registrazione del clero tutti i sacerdoti furono invitati a sottoscrivere la disposizione segreta del Soviet per gli affari della C.O.R. che prescrive di celebrare funzioni religiose a domicilio e esequie nei cimiteri solo con il permesso delle autorità civili locali (le quali in pratica non lo concedono quasi mai). Inoltre il delegato del Soviet per Mosca e la provincia, Trušin, consegnava ai sacerdoti il certificato di registrazione solamente dopo che avevano sottoscritto di osservare questa di-

sposizione. È importante inoltre notare che *tale disposizione* restava nelle mani di Trušin, mentre i sacerdoti firmatari non ne ricevevano neppure copia. Benchè in questo caso il *diktat* del delegato prendesse forme di disposizione scritta, in pratica restava egualmente un *diktat* non ufficiale in contrasto con la legislazione scritta e in opposizione con la Costituzione che proclama la libertà di coscienza, *diktat* che si intromette direttamente nella vita privata dei cittadini. Infatti, il significato genuino della disposizione suddetta è quello di far in modo che un cittadino sovietico non possa invitare *in casa* il sacerdote per compiere un rito *per il proprio figlio ammalato* o un suffragio *per i propri genitori defunti*, senza arrischiare di mettere il sacerdote, suo ospite e pastore, nel pericolo di venire destituito!

La direzione del Patriarcato di Mosca conosce bene queste cose. Ma anche in questo caso la Suprema Autorità ecclesiastica, con il suo silenzio senza scrupoli, avalla le azioni illegali dirette a peggiorare in tutti i modi la vita della Chiesa

FORZATO ALLONTANAMENTO DEI BAMBINI DALLA CHIESA

La Sacra Scrittura racconta che durante la vita terrena di nostro Signore Gesù Cristo venivano portati a Lui i bambini affinché li benedicesse, « ...ma i discepoli sgridavano quelli che glieli presentavano. Gesù, vedendo questo, si indignò e disse loro: 'Lasciate venire a me i bambini e non impediteli loro! Perché il Regno dei Cieli è di quelli che sono simili a loro' » (Marco, 10,13-14).

Fedele ai precetti di Cristo la Chiesa Ortodossa si è sempre molto interessata di rendere i bambini partecipi della Grazia divina. Per questo la Santa Chiesa introdusse la pratica di battezzare i bambini, incoraggiò l'educazione cristiana dei bambini in famiglia e si preoccupò costantemente della formazione spirituale degli adolescenti. L'esperienza secolare della Chiesa sta a dimostrare che l'anima pura dei bambini è particolarmente sensibile alla luminosa bellezza delle celebrazioni ortodosse e che i bambini credenti volentieri ne prendono parte attiva. Venendo incontro ai bisogni religiosi dell'anima dei bambini, la

Chiesa Ortodossa come una madre che ama i propri figli ha sempre incoraggiato la pratica della loro frequenza alle celebrazioni liturgiche. Fin dai primi tempi esistevano in Russia cori di bambini ed i ragazzi credenti venivano di buon grado introdotti ad una partecipazione attiva al servizio liturgico. Non vi è nessun punto della legislazione sovietica che proibisca o limiti in qualsiasi maniera la partecipazione dei bambini alla vita della Chiesa. Anzi il decreto *Sulla separazione della Chiesa dallo Stato*, mentre separa la scuola dalla Chiesa, nello stesso tempo riconosce il diritto a tutti i cittadini di insegnare privatamente la religione e di essere privatamente istruiti nella medesima. Ciononostante, durante gli ultimi anni nella Chiesa Russa si è stabilita la pratica antievangelica, crudele ed illegale di allontanare con la forza i bambini dalla vita ecclesiastica. Abbiamo detto sopra che già la registrazione illegale del battesimo ostacola il conferimento del santo battesimo ai bambini. Ma c'è ben altro ancora! In questi ultimi anni i delegati del Soviet per gli affari della C.O.R., con disposizioni orali impartite ai vescovi, ai parroci ed ai presidenti laici dei consigli parrocchiali, proibiscono qualsiasi partecipazione dei bambini e degli adolescenti fino ai diciotto anni alle funzioni religiose nelle chiese. Anzi, nelle grandi feste liturgiche i miliziani e la milizia volontaria popolare sovente impediscono ai giovani cristiani l'accesso alla chiesa. Infine la pratica imposta alla Chiesa Russa di allontanare i bambini è giunta fino al punto che in alcune diocesi, sotto la pressione dei delegati del Soviet, i sacerdoti si rifiutano di dare la Santa Comunione ai bambini!

Tutti questi fatti di allontanamento forzato dei bambini dalla Chiesa sono una violazione stridente della libertà di coscienza sancita dalla Costituzione e dalla legislazione civile vigente nel nostro paese. In forza di questo il Patriarcato di Mosca ha tutta la possibilità di difendere, basandosi sulla legge, la libertà religiosa dei bambini credenti. Non è forse questo un dovere pastorale? Tuttavia, anche in questo caso la Suprema Autorità ecclesiastica si rifiuta di compiere il proprio dovere. Di più: in contrasto con l'ammonimento accorato di Gesù, il Patriarcato di Mosca si fa complice della pratica disumana ed illegale che impedisce ai bambini di venire a Cristo.

Nota. Qui è opportuno riportare ancora un esempio di ingerenza deleteria del Soviet nella vita della Chiesa, ingerenza che riguarda direttamente i bambini. Fino al 1961-62 molte parrocchie, in conformità alla legge, vicino alla chiesa avevano un edificio speciale per l'amministrazione del battesimo. Questo offriva la possibilità di amministrare il battesimo ai bambini nelle condizioni più favorevoli. Ora questo non è più possibile in forza della disposizione non ufficiale del Soviet che, contro ogni norma legale, proibisce di amministrare il battesimo fuori della chiesa. Questa ingerenza del Soviet nella vita interna della Chiesa recò gravi disagi nella pratica liturgica (soprattutto nelle piccole chiese di campagna)¹, ed ebbe delle conseguenze molto negative sulle condizioni esterne nelle quali viene amministrato il battesimo dei neonati. Purtroppo, anche in questo caso l'autorità ecclesiastica si è sottomessa all'ingiustizia senza protestare.

INGERENZA DEL POTERE SECOLARE NELLA DESIGNAZIONE DEL CLERO

Per la direzione paterna della vita ecclesiastica, per l'economia della salvezza, per la difesa e l'educazione spirituale del gregge, il Signore ha istituito nella Santa Chiesa la gerarchia pastorale. La grande importanza del Pastore sta nel fatto che egli è il canale ed il dispensatore della Grazia divina. Attraverso i pastori si effondono su tutta la Chiesa i doni salvifici della Grazia divina.

Per questo l'ingerenza del potere secolare nella designazione del clero fu sempre considerata dalla Chiesa gravissimo sacrilegio, tentativo temerario di violenza sullo Spirito Santo, fu giustamente paragonata alla simonia, l'ignobile acquisto del sacro col denaro e fu sempre severissimamente condannata.

« Perchè nulla è peggio di colui che acquista la Grazia divina come cosa venale, per denaro o tramite il *potere secolare* (il corsivo è nostro), come pure di chi la vende. Infatti così viene venduto il dono dello Spirito Santo come qualche cosa di strumentale ».

« Come testimonia la lettera conciliare scritta da Tarasios,

santissimo patriarca di Costantinopoli, ad Adriano papa della antica Roma, sono molto più perdonabili Macedonio e gli altri negatori dello Spirito Santo. Infatti essi vanno cianciando che lo Spirito Santo è creatura e servo di Dio e del Padre, mentre quelli, come sembra, lo rendono loro schiavo... Tanto sono imperdonabili questi peccati! Proprio per questo chi ha ricevuto il sacerdozio per danaro o tramite il potere secolare, ed egualmente chi lo ha trasmesso in questo modo, sia allontanato dal clero e addirittura dalla Chiesa ». *

Le *Costituzioni dei santi Apostoli* e dei santi sette Concili ecumenici, troncando decisamente questo gravissimo abuso e volendo proteggere con cura la Santa Chiesa dall'ingerenza del potere secolare nella gerarchia pastorale, stabilirono:

« Se un vescovo, poggiandosi sul potere secolare riesce, tramite esso, ad ottenere la dignità episcopale nella Chiesa, sia deposto e scomunicato assieme a tutti i suoi complici » (Cost. S. Ap., 30).

« Ogni elezione a vescovo, sacerdote o diacono fatta dal potere secolare sia invalida » (Cost. 3 del 7° Con. Ec.).

Il Patriarca di Antiochia Teodoro Balsamon, uno dei più autorevoli canonisti ecclesiastici, nel commento a questa Costituzione scrive: « La Costituzione dà disposizioni non sulle elezioni fatte direttamente dal potere secolare, ma sulle elezioni di vescovi avvenute per volere del potere secolare e sulle ordinazioni di sacerdoti o diaconi avvenute per ordine del potere secolare. Così la Costituzione dice che quantunque queste ordinazioni sembrino essere fatte dai vescovi rivestiti di autorità, in realtà avvengono sotto l'influsso del potere secolare e per violenza, e devono quindi essere considerate invalide e cassate ». Così i canonisti proibiscono qualsiasi ingerenza del potere civile nelle elezioni del clero.

Le leggi vigenti nel nostro paese e regolanti i rapporti dello Stato verso la Chiesa non attentano in alcun modo al diritto inalienabile dei vescovi della Chiesa di consacrare il clero a proprio giudizio. Le leggi sovietiche non contemplano nessuna sanzione preventiva da parte del potere civile per ciò che riguarda

(*) Zonaras, *Commento alle Costituzioni dei Santi Apostoli*.

l'ordinazione o la destinazione o il trasferimento dei sacerdoti. Tuttavia in questi ultimi anni si è venuta affermando nella Chiesa Russa la prassi per cui nemmeno una consacrazione di vescovo, di sacerdote o di diacono può essere compiuta senza la sanzione preventiva inevitabile da parte dei funzionari del Soviet per gli affari della C.O.R. Sfruttando questi stessi metodi di *diktat*, i funzionari del Soviet ostacolano in tutti i modi l'ordinazione di quelle persone nelle quali il Soviet vede una forza potenziale capace di opporsi in futuro alle azioni illegali dei senza-dio dirette a distruggere la Santa Chiesa. Mossi da questi principi, i funzionari del Soviet ostacolano in tutti i modi l'ordinazione di quelle persone nelle quali il Soviet vede una forza potenziale capace di opporsi in futuro alle azioni illegali dei senza-dio dirette a distruggere la Santa Chiesa. Mossi da questi principi, i funzionari del Soviet fanno una cernita tendenziosa fra i licenziandi dei seminari ecclesiastici e, sotto la parvenza ipocrita della cura per il bene della Chiesa, ostacolano l'ordinazione di candidati degni che non sono passati attraverso i seminari, non permettono alle persone che hanno compiuto gli studi universitari di dare le proprie forze al servizio della Chiesa e simili. Inoltre il Soviet per gli affari della C.O.R. favorisce la penetrazione nelle file dei pastori ed un ulteriore avanzamento gerarchico di persone moralmente labili, di scarsa fede e talvolta addirittura senza principi, disposte a collaborare nell'infame compito di distruggere la Chiesa e, a tempo opportuno, anche a rinnegare Cristo. Non vi è dubbio che tale ingerenza dei funzionari del Soviet nel campo sacerdotale fu possibile solo per l'incuria della Suprema Autorità ecclesiastica la quale, per compiacere il potere secolare, permise venisse conculcata la libertà della Chiesa.

Nel tentativo di giustificare tale situazione, alcuni si riferiscono al passo della lettera di S. Paolo a Timoteo nel quale l'Apostolo, enumerando le doti necessarie al candidato per ottenere l'ordinazione, dice: « Deve avere pure una buona testimonianza da quei di fuori perchè non cada nel disprezzo o in lacci diabolici » (1 Tim., 3, 7).

Il testo riportato non può in nessun modo servire a giustifi-

care l'ingerenza dei burocrati del Soviet nella designazione del clero, perchè non vi è dubbio che S. Paolo intendeva parlare della testimonianza di quelli di fuori sulla buona vita del candidato e non di un *attestato* formale. Inoltre S. Paolo non identificava affatto « quelli di fuori » con le autorità, ma si riferiva « ai credenti giudei ed ellenisti che non appartenevano alla Chiesa di Cristo ». « Avere la testimonianza non significa che fosse necessario ottenere un formale attestato da quelli che non appartenevano alla comunità per presentarlo alla comunità, ma che il candidato all'episcopato godesse di buona fama anche fra i non credenti. In che senso? Non certamente per la sua posizione esteriore, ma per una buona condotta nota a tutti e per virtù domestiche ». *

Tirando le somme, dobbiamo dire quanto segue: la registrazione illegale dei battesimi che pone i pastori della Chiesa Russa nella situazione di delatori di colui che si è affidato alla protezione della Madre Chiesa; la chiusura in massa di templi, di monasteri, di seminari; l'interdizione delle funzioni religiose a domicilio e delle esequie nei cimiteri; la pratica anti-evangelica, crudele ed illegale di allontanare forzatamente i bambini dalla Chiesa; ed infine l'ingerenza perniciosa dei senza-dio nella designazione del clero, ecco i frutti amari, la prova indubitabile della sottomissione incondizionata del Patriarcato di Mosca al *diktat* arbitrario di funzionari atei.

Ahimè! La Suprema Autorità ecclesiastica non ha compiuto il suo dovere di fronte a Cristo ed alla Chiesa. Sta scritto nel profeta:

« Mi fu rivolta la parola di Jahve: 'Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, profetizza e parla ai pastori': Così dice il Signore Jahve: Guai ai pastori d'Israele che hanno pasciuto sè stessi. Non dovrebbero i pastori pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi vestite di lana, ammazzate per voi gli animali grassi e non pascete il gregge. Non avete dato forza alle pecore deboli, non avete curato l'ammalata nè lasciato quella ferita, non avete ricondotto la smarrita né ricer-

(*) Vescovo Feofan, *Commento alle lettere pastorali di San Paolo*, Mosca, 1894, p. 293.

tato quella che si era perduta ed avete oppresso con durezza quella robusta. Esse sono disperse, mancando di pastore, e diventando pascolo di tutte le bestie selvatiche. Sono disperse e vagano le mie pecore per ogni monte e su ogni colle elevato; sono disperse per tutto il paese e non c'è chi se ne informi, chi le cerchi.

Perciò, o pastori, ascoltate la parola di Jahve: Per la mia vita! — oracolo del Signore Jahve — poichè il mio gregge è divenuto oggetto di preda e le mie pecore, perchè senza pastore, diventano pascolo di tutte le bestie selvatiche; poichè i miei pastori non si sono interessati del mio gregge — hanno pasciuto sè stessi senza aver cura di esso — perciò, o pastori, udite la parola di Jahve. Così dice il Signore Jahve: *«Eccomi contro i pastori: ad essi domanderò conto del mio gregge; li toglierò dal pascolo, così che non potranno più pascere se stessi; sottrarrò il mio gregge alla loro voracità e non servirà più ad essi di cibo»* (Ez., 34, 1-10).

« Guai ai pastori che distruggono e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo di Jahve. Perciò così dice Jahve, Dio di Israele, contro i pastori che fanno pascolare il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate né vi siete preoccupati di esse; ecco, io mi preoccupo a vostro riguardo della malvagità delle vostre azioni. Oracolo di Jahve » (Ger. 23, 1-2).

II

« ...percuoterò il pastore e le pecore del gregge saranno disperse » (Mt., 26, 31).

« ...il mercenario non è pastore... »

(Gv., 10, 12).

Nell'aprile 1961 il Soviet per gli affari della C.O.R. rese noto al Santo Sinodo della C.O.R. che il Consiglio dei Ministri dell'URSS considerava necessario introdurre nella vita delle parrocchie un ordinamento conveniente per ristabilire i diritti degli organi esecutivi delle comunità parrocchiali nel settore dell'attività economico-finanziaria in armonia con la legislazione civile sui culti.

comprensiva, racchiude in sè non solo l'aspetto liturgico della vita della chiesa, ma anche quello economico-amministrativo, poichè senza un controllo attivo in questa sfera da parte del pastore questi non è in grado di curare pienamente la purezza del gregge a lui affidato, di prevenire a tempo debito i disordini e difendere il gregge « dai lupi e dai ladri ».

Il supremo Pastore, mostrando l'esempio di questa cura per il gregge e per la purezza della Chiesa, scacciò i mercanti dal tempio con la frusta (Gv., 2, 13-16). L'imitazione di Cristo in tutto fu sempre considerata dalla Chiesa virtù suprema e santità. Ma se un pastore della Chiesa Russa oggi osasse, non dico scacciare con la frusta ma semplicemente opporsi con le parole ai lupi che fanno scempio del gregge e trasformano il tempio di Dio in un mercato, si vedrebbe inevitabilmente accusato di ingerenza in un settore che le disposizioni vigenti gli proibiscono. Ma se fra i membri della *ventina* o, peggio, fra i membri del consiglio parrocchiale vi sono dei *lupi*, è fatale che il pastore venga allontanato dal gregge per via amministrativa e magari venga privato della registrazione, ciò che, come è noto, da noi significa l'impossibilità di esercitare il ministero pastorale.

Anche l'esempio degli apostoli in conformità al Vangelo dimostra la necessità del controllo pastorale sull'aspetto materiale della vita della comunità. Negli *Atti degli Apostoli* più di una volta si parla di simile zelo dei santi Apostoli o — per usare la fraseologia del decreto sinodale — dell'ingerenza del pastore nella sfera economico-finanziaria dell'attività della parrocchia. Basta ricordare il terribile esempio di Anania e Saffira (Atti, 5, 1-11) e la significativa trasmissione della cura « delle mense » (dell'economia) ai diaconi ordinati (Atti, 6, 1-6), passo a cui rimanda a sproposito il decreto sinodale deformando totalmente il significato di quell'atto, come diremo in seguito.

Altro esempio che parla della continua *ingerenza* dei santi Apostoli nella vita economica della comunità è la colletta in aiuto della chiesa di Gerusalemme *, organizzata per anni di-

(*) 1 Cor., 16, 1-4; 2 Cor., 8 e 9; Gal., 2, 9-10.

rettamente dall'Apostolo Paolo che più di ogni altro aveva faticato nel *servizio della parola* *. A tale proposito il giudizio del diritto canonico non lascia dubbi di sorta. Le *Costituzioni dei Santi Apostoli* (38, 41), come pure del Concilio di Ancyra (15) e del Concilio di Angara (7 e 8) testimoniano concordemente che nella S. Chiesa la guida e la direzione della vita economico-amministrativa spettano ai pastori.

« Il vescovo abbia cura di tutte le cose ecclesiastiche e di esse disponga come al cospetto di Dio. A lui non è permesso appropriarsene o donare ai parenti ciò che appartiene a Dio. Se vi sono indigenti dia a loro perchè sono indigenti: ma con questo pretesto non venda ciò che appartiene alla Chiesa » (Cost. dei Santi Apostoli, 38).

« Ingiungiamo al vescovo di esercitare il potere sui beni ecclesiastici. Poichè se a lui *devono essere affidate le preziose anime degli uomini, tanto più deve poter disporre del denaro* per distribuirlo a tutti di sua propria autorità e aiutare con timor di Dio e con devozione coloro che lo chiedono attraverso i sacerdoti ed i diaconi; lo stesso vescovo, se è necessario, prenda di quel denaro per sopperire alle proprie necessità e a quelle dei fratelli bisognosi perchè non ci sia insufficienza in nessun senso. Infatti la legge di Dio ha stabilito che coloro che servono l'altare, dell'altare si nutrano, se è vero che nemmeno il guerriero prende a proprie spese le armi contro il nemico » (Cost. S. Apostoli, 41).

Come appare dagli esempi riportati e dalle Costituzioni è chiaro che la Santa Chiesa non ha mai pensato di limitare la propria autorità spirituale alla funzione *del servizio della parola*, come essa non pensa al corpo senza sottomissione all'anima. La divisione di anima e corpo oggi regnante nell'organismo ecclesiastico, la separazione e l'autonomia della sfera economico-materiale dalla sfera spirituale, costituisce evidentemente una malattia foriera di conseguenze assai pericolose.

Il decreto sinodale recò un colpo all'organizzazione canonica della Chiesa, spalancando le porte all'invasione di forze an-

(*) 2 Cor., 11, 23; 12, 6.

tieclesiastiche il cui effetto non tardò a farsi sentire nel più forte de modi. Così gli esecutivi dei consigli parrocchiali eletti ed operanti senza la benedizione del pastore, ottenuta in tal modo l'indipendenza dall'autorità canonica del vescovo e del sacerdote, sono caduti sotto la dipendenza totale delle autorità civili locali e dei delegati del Soviet per gli affari della C.O.R.

Oggi, a quattro anni dall'entrata in vigore del decreto sinodale i suoi tristi risultati sono evidenti: nella maggior parte delle parrocchie la vita spirituale è in misura notevole scompaginata e l'unità del gregge distrutta, l'esecutivo si è trasformato in canale di influssi estranei e spesso contrari alla Chiesa tendenti ad asservire l'altare al loro *diktat*, seminando con tutta libertà tentazioni e scandali, germinando dissensi ed ogni sorta di disordini, oggi nota caratteristica della vita parrocchiale. In seguito al decreto sinodale le parrocchie della Chiesa Russa sono diventate vittime del funesto principio: *divide et impera*. Suscita grandissima perplessità nei fedeli il fatto che questo principio distruttore di ogni unità è stato introdotto nella vita della Chiesa e legalizzato dalla Suprema Autorità ecclesiastica, chiamata a proteggere l'unità del gregge. E' naturale chiedersi: per quali ragioni il concilio dei vescovi del 1961 confermò il decreto curiale del Santo Sinodo così dannoso alla vita ecclesiastica? Ognuno che prenda visione degli atti del Concilio del 1961 (G. P. M., n. 8, 1961) resta impressionato dalla mancanza di una genuina argomentazione canonica: citazioni poco serie di canonisti anonimi, gratuite ed infondate considerazioni storico-ecclesiastiche, un trasferire infondato dei principi di una *larga democratizzazione* alla sfera dei rapporti gerarchico-ecclesiastici; questi i traballanti argomenti che i padri del Concilio tentano di contrapporre alle Costituzioni Apostoliche e conciliari.

Santità!

Nel discorso introduttivo al Concilio del 1961, Voi notaste che liberare i pastori dal partecipare « all'attività economico-amministrativa della comunità... trova la sua giustificazione nel noto passo degli *Atti degli Apostoli* ove si decide che i *ministri* della Chiesa siano assidui alla preghiera ed al ministero

della parola e che la cura delle mense venga affidata 'a persone scelte dall'ambiente della Chiesa' (Atti, 6, 2-8) ». Non vediamo proprio come si possano escludere dal numero dei ministri della Chiesa il protomartire Stefano, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmene e Nicolao! Ogni cristiano sa bene che questi sette uomini, scelti tra il popolo, « di buona reputazione », « pieni di Spirito Santo e di sapienza » furono presentati agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani (Atti, 6, 3-6). Soltanto dopo l'ordinazione a diaconi, le persone prescelte ottennero il potere di disporre del patrimonio della Chiesa!

L'esempio della scelta e della presentazione dei sette diaconi non solo non offre fondamento per « liberare » il pastore dal dirigere l'attività amministrativo-economica della comunità ma, al contrario, testimonia inconfutabilmente che la sottomissione di *tutte* le sfere dell'attività ecclesiastica al principio gerarchico appartiene all'autentica tradizione apostolica. Così il decreto sinodale approvato dal concilio episcopale del 1961 è una violazione temeraria della tradizione apostolica e dei canoni ecclesiastici; per dirlo con le Vostre parole, il decreto ha oltrepassato i limiti delle leggi ecclesiastiche, ha messo in pericolo molte cose e ha dato occasione a proteste serie e fondate.

* * *

Il problema delle finanze ecclesiastiche merita una trattazione a parte. Per disposizione della Chiesa i beni della comunità ecclesiastica appartengono a Dio e sono di competenza canonica del vescovo « al cospetto di Dio » (Cost. S. Ap., 38 e 41).

Secondo la legge civile, gli edifici della chiesa e gli oggetti del culto sono nazionalizzati e vengono consegnati alle comunità ecclesiastiche sulla base di un contratto; *le finanze della comunità*, a differenza degli oggetti del culto, non sono nazionalizzate e non vengono in alcun modo conteggiate dagli organi statali. Il decreto sinodale istituendo l'autonomia della comunità ecclesiastica nella direzione economica e finanziaria ha violato lo spirito e la lettera dei canoni eccle-

diventa ora il principale pericolo per la Chiesa Russa. Il secondo pericolo non indifferente sta nel fatto che la stragrande maggioranza anche dei vescovi e dei sacerdoti, estremamente scontenti dell'attuale situazione della Chiesa Russa, preferisce tacere e con il suo silenzio contribuisce al peggioramento della situazione. Dicendo questo non ci riferiamo a coloro che tacciono per paura o per scoramento: sono motivi già tanto biasimevoli che non abbisognano di una particolare confutazione. No, parliamo dei vescovi e sacerdoti che cercano di giustificare il loro silenzio richiamandosi a *considerazioni superiori*. Alcuni vescovi pensano seriamente di salvare la Chiesa Russa con il proprio silenzio. « Infatti — essi dicono — se protestiamo contro l'azione illegale del Soviet, ci toglieranno la registrazione e le nostre sedi, rese vacanti, verranno occupate dai carrieristi nemici della libertà religiosa, sicchè la ultima condizione diventa peggiore della prima ».

In realtà che senso ha questa condotta se, per salvare le loro sedi dai cattivi pastori, i vescovi, che si sono assunti la missione di salvare la Chiesa, tacciono e con il loro silenzio collaborano all'opera menzognera dei funzionari del Soviet nel conculcare la libertà ecclesiastica e lasciano che i lupi disperdano e predino il gregge? E questi vescovi chi salvano oltre a sè stessi? Non attirano forse sopra sè stessi la tremenda parola del profeta: « ...Così dice il Signore Iddio: Guai ai pastori d'Israele che hanno pasciuto sè stessi. Non dovrebbero i pastori pascere il gregge? » (Ez. 34, 2).

La deprecabile tattica del silenzio è contraria a quello che ci insegna l'esempio costante dei SS. Apostoli e dei grandi confessori della Chiesa. Il Santo Apostolo Paolo sapeva bene e predisse che dopo di lui sarebbero penetrati nella Chiesa « lupi che non avrebbero risparmiato il gregge » e ciononostante non solo non protestò sè stesso ma, passando sopra alle pressanti preghiere dei suoi figli, intraprese con coraggio la sua grande missione di predicatore. (Atti, 20, 17-20).

Sarà utile ricordare ai pastori i quali pensano di salvare la Chiesa, che non siamo noi vescovi o sacerdoti o laici, deboli figli suoi, a salvare la Chiesa di Cristo, ma che essa, nostra Madre, salva noi. E Cristo salva la Chiesa!

Cristo non ha fondato la Chiesa sulla debole e mutevole natura umana, ma sulla Grazia onnipotente ed immutabile e quindi nessuno di noi deve gloriarsi con vane immaginazioni sul proprio ruolo salvifico, ma compiere umilmente e coraggiosamente il proprio dovere di fedeltà alla Madre Chiesa, pregando continuamente Cristo Dio nostro per ottenere aiuto e sperando fermamente che solo Lui, secondo la Sua parola, resterà con noi fino alla consumazione dei secoli e sarà l'arbitro dei nostri destini.

Oltre alle false considerazioni sulla *salvezza* della Chiesa, fra i sacerdoti russi serpeggia un altro scandalo che intacca soprattutto il clero parrocchiale. Molti sacerdoti buoni ed attivi, vedendo la triste condizione della Chiesa Russa ed il penoso silenzio dei vescovi, ne sono sinceramente afflitti, ma tuttavia tacciono anche loro giustificando la coscienza con l'impegno nel diffondere e sostenere la vita cristiana nelle proprie parrocchie. Questi sacerdoti, purtroppo, dimenticano che la Chiesa è un organismo unico, il corpo di Cristo, e che se un membro è ammalato, secondo le parole dell'Apostolo, la malattia è di tutta la Chiesa (1 Cor., 12, 26), e che a maggior ragione la malattia di tutta la Chiesa è malattia di ogni membro. Non bisogna illudersi: in una Chiesa ammalata non vi possono essere parrocchie sane. Il clero parrocchiale che vede la generale malattia e preferisce tacere, deve sapere che con questo silenzio disonesto avalla l'ingiustizia e perciò stesso aiuta i nemici della Santa Chiesa. Si può a questo prezzo ottenere il diritto alla cura d'anime? Non è forse in contrasto con le parole del Signore: « ...non può un albero cattivo portare frutti buoni » (Mt. 7, 18)?

« Bisogna tacere, altrimenti tolgono la registrazione ». E' una frase ricorrente nella Chiesa Russa, ma costituisce un'autodifesa viziata ed indegna di un pastore cristiano. Il sacerdote non deve pensare a conservare la registrazione, ma a rimanere fedele a Cristo ed alla Chiesa. Il particolarismo ecclesiastico, la visione campanilistica è una malattia spirituale, significa perdere la visione totale della Chiesa, dimenticare i compiti universali dell'economia cristiana. Il dilagare di questa malattia porta inevitabilmente a uno spirito settario.

La Chiesa Russa è gravemente inferma! Le sue pene sono grandi, le sue sofferenze profonde, ma noi siamo profondamente convinti che questa non è una malattia per la morte, ma è per la gloria di Dio! Perchè la Santissima Nostra Signora ha preso la Chiesa Russa sotto il suo patrocinio misericordioso; perchè hanno predicato i primi maestri degli slavi; perchè la luminosa moltitudine dei santi russi s'erge nella Chiesa e « invisibilmente prega Dio per noi »; perchè il grande servo di Dio, S. Sergio, è fiorito nel cuore della Terra russa; perchè s'è sparso generosamente il sacro sangue dei martiri russi; perchè da mille anni l'annuncio pasquale risuona sulla Terra russa più vittorioso che altrove? Forse perchè tutta questa ricchezza, questo sacro deposito, tutta questa bellezza, questa gloria sfociassero in una fredda cancelleria, in un'arma docile di forze estranee alla Chiesa?!

Non sia mai!

Santità!

In questa lettera non ci limitiamo a testimoniare sulla triste situazione della Chiesa Russa: è giunto il tempo di affermare che, per Grazia di Dio, ci sono nella Chiesa Russa migliaia di persone « le quali non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal » (Rom. 11,4) e che oggi costituiscono un baluardo interiore della Chiesa che resiste nello spirito all'iniquità.

« Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle tutto il giorno e tutta la notte le quali non taceranno mai, rammentando il Signore » (Is. 62,6).

III

« Non vogliate conformarvi a questo mondo; trasformatevi e rinnovatevi invece nella mente per saper discernere qual è la volontà di Dio: quello che è buono, che piace a lui ed è perfetto » (Rom. 12, 2).

Seguendo Cristo per le tragiche vie della storia umana, la Santa Chiesa avanza costante nelle misteriose profondità della Divina Rivelazione ricevuta e vi trova la fonte inesauribile

del proprio rinnovamento spirituale e della parola del magistero diretta al mondo inquieto: « Venite a Me voi tutti che siete stanchi ed affaticati ed io vi ristorerò » (Mt. 11, 28). Il contenuto della Divina Rivelazione conservata dalla Chiesa è sostanzialmente immutabile, sempre eguale a sè stesso, solennemente immobile. Esso non si conforma a questo secolo, ma come « colonna e sostegno della verità » (1 Tim. 3, 15), s'innalza ritto sopra il mare tempestoso della natura e della società. Ma le forme nelle quali la Chiesa, ammaestrata dallo Spirito Santo, riveste l'eterno deposito della Divina Rivelazione per renderlo in ogni modo accessibile al genere umano, sono soggette a continuo mutamento. La Chiesa ha sempre cercato di essere compresa da tutti e per questo si è sempre sforzata di esprimere la propria dottrina nella lingua, nelle figure, nei concetti e nelle categorie più accessibili agli uomini cui si rivolge direttamente il suo insegnamento. Secondo il detto del grande Apostolo delle genti, Essa « si è fatta tutto a tutti, per salvare ad ogni costo alcuni » (1 Cor. 9, 22).

Ricerche teologiche che trovino forme più appropriate per esprimere le profondità insondabili della Divina Rivelazione, e d'altra parte ricerche pastorali che rendano queste formule più accessibili alla comprensione e più efficaci alla trasformazione cristiana della vita, ecco i due motivi fondamentali del continuo aggiornamento delle varie forme del magistero ecclesiastico. La dottrina della Chiesa resta sempre immutabile, il magistero della Chiesa si aggiorna di continuo. Il secolo XX, tragico secolo di due guerre mondiali e di grandi sconvolgimenti sociali, di sviluppo impetuoso della scienza e di potenza tecnica sempre in aumento, di grandi scoperte e di non meno grandi errori, ha posto la Chiesa di fronte alla necessità spirituale di una nuova trasformazione creativa del magistero cristiano. Nel nostro tempo la necessità di tale trasformazione è sentita profondamente da tutta la cristianità. Il Concilio Vaticano secondo della Chiesa Cattolica e l'attiva preparazione dell'Ortodossia mondiale al Concilio Ecumenico ne sono la prova più chiara. Non vi è dubbio che nella grande opera ecumenica della nuova ri-

nascita la Chiesa Russa ha una particolare missione. Molte cose ce lo dicono.

La Chiesa Russa, nonostante la triste situazione che abbiamo sopra descritto, resta ancora la più grande fra le chiese ortodosse autocefale e la rappresentante più potente dell'Ortodossia ecumenica fra le altre confessioni cristiane. Il destino storico della Chiesa Russa è legato indissolubilmente al destino del popolo russo, il cui ruolo nella storia universale cresce continuamente ormai da cinquecento anni. La Chiesa Russa fin dai suoi primi giorni è stata sempre sotto la protezione particolare della Madre di Dio. Sotto il suo tenero patrocinio la Chiesa Russa, nel corso della sua storia millenaria, ha raccolto grandi ed inesauribili tesori: l'esperienza spirituale dei santi, un'arte ecclesiastica impressionante per la sua profondità e forza, un pensiero teologico possente e penetrante.

Inoltre la Chiesa Russa si è acquistata dei meriti nella storia civile della Patria e quindi un'enorme esperienza nell'impartire l'insegnamento cristiano e nel guidare la vita morale del popolo.

E' ben noto che la Chiesa ha portato nella Terra Russa non solo la cultura religiosa, ma anche la civiltà. Sotto la protezione spirituale della Sede metropolitana di Kiev è fiorita la meravigliosa cultura premongolica. Durante il difficile periodo tartaro la Chiesa Russa sostenne nel popolo la coscienza della unità nazionale, educò alla fermezza d'animo ed ispirò la fede nella futura liberazione.

Le gesta eroiche di S. Sergio e dei suoi discepoli prepararono idealmente la riunione delle terre nazionali attorno al principato di Mosca, provocarono il possente risveglio della cultura russa sul territorio moscovita ed ispirarono il popolo alla lotta decisiva contro i tartari.

Non è esagerato affermare che lo Stato moscovita fu letteralmente educato dalla Chiesa Russa mentre la colonizzazione monastica ispirò la vita culturale ed economica nelle immense regioni inabitate della Russia settentrionale. Nell'epoca tragica della seconda metà del secolo XVI, quando tutti gli strati della società tremavano in silenzio di fronte all'arbitrio sanguinario

di Ivan il Terribile, soltanto la Chiesa nella persona del suo grande Capo, il Santo Metropolita Filippo, trovò in sé la forza di redarguire pubblicamente lo Zar forsennato. Nell'epoca dei torbidi e della grande devastazione della terra Russa, il Santo Patriarca Ermogene ed i monaci della Lavra di S. Sergio guidarono spiritualmente la lotta del popolo russo contro l'intervento straniero e la decadenza generale.

Per tutto il sec. XVII la Chiesa Russa, sotto la guida dei Santissimi Patriarchi, collaborò attivamente al rafforzamento dei principi sociali nella vita dello Stato russo (Gli Stati Generali), lavorando con dedizione a raccogliere le energie dell'ortodossia ecumenica e preparò spiritualmente l'avvicinamento della Russia con l'Occidente cristiano (l'Accademia Mogiliana di Kiev). Infine il rigoglioso fiorire della cultura russa dei secoli XVIII-XX fu profondamente legato ad una rinascita della vita ecclesiastica russa, in cima alla quale risplende in croce l'immagine luminosa di S. Serafino.

Giova rilevare che nel corso della storia millenaria la cultura russa per tre volte ebbe una fioritura lussureggiante:

primo periodo: premongolico, soprattutto kieviano;

secondo periodo: moscovita (sec. XIV-XV);

terzo periodo: panrusso.

Ciascuno di questi periodi di fioritura lussureggiante della cultura russa è stato preceduto da un periodo di alto fervore del monachesimo russo che fecondò spiritualmente la vita nazionale:

sec. XI-XII. - Il santo metropolita Ilarione ed i santi monaci del monastero delle Grotte di Kiev;

sec. XIV-XV. - San Sergio ed i suoi discepoli, i santi metropolitani di Mosca e gli starcy oltrevolga di S. Nilo di Sora;

dal sec. XVIII. - S. Tichon di Zadonsk, Paisij Veličkovskij e discepoli, S. Serafino, i grandi starcy dell'Optina Pustyn ed il santo vescovo Teofan il recluso.

In quest'ultimo periodo eminenti rappresentanti della cultura russa come Chomjakov, i Kireevskij, Gogol', Dostoevskij, K. Leont'ev, Vladimir Solov'ëv, sperimentarono un diretto influsso degli starcy della Optina. E qui Lev Tolstoj, prossimo a

morire e angustiato dai dubbi, voleva rifugiarsi. In opposizione alla primitiva ed utilitaria civilizzazione secolare che somerse la Russia in seguito alla riforma di Pietro Primo, la Grazia di Dio fece nascere nella nostra patria un esercito di pensatori, artisti e scienziati cristiani. E' noto che il padre della nuova cultura russa Michail Vasil'evič Lomonosov fu non solo fedele figlio della Chiesa Ortodossa, ma anche brillante apologeta del cristianesimo. Quando gli illuministi francesi lanciarono contro la Chiesa la loro insensata cattiveria sotto le false sembianze della scienza, il geniale Lomonosov diede battaglia decisa a questa tentazione. Sulle orme dell'Apostolo Paolo (Rom. 1, 19, 25) egli propugneva rapporti di parentela fra la Fede e la Scienza.

« La scienza e la religione — scriveva — sono sorelle, figlie del Supremo Genitore; non possono mai venire in conflitto a meno che qualcuno non le dichiari avversarie, mosso da vanagloria o per ostentare il proprio sapere. E' vero invece che la scienza e la fede si completano e si rafforzano a vicenda... Ambedue ci assicurano non solo della esistenza di Dio ma anche del Suo operare benefico ed ineffabile... Che cosa vi può essere di più santo e di più salvifico che, alla scuola delle opere del Signore, guardare meditando alla sede eccelsa della Sua gloria e predicare la Sua grandezza, la Sua sapienza e la Sua forza? L'astronomia dischiude l'immenso edificio delle Sue mani; la fisica rivela tutto il mondo visibile e la multiforme sagacia delle Sue meravigliose opere, offrendo un vasto e ricco materiale alla conoscenza e alla glorificazione del Creatore da parte della creatura.... Infatti anche la natura è nel suo genere un Vangelo che annuncia incessante la forza, la sapienza e la grandezza del Creatore. E non solo i cieli ma anche le profondità della terra dicono gloria a Dio... Quanto più la ragione penetra nel profondo delle cause prime delle Sue opere meravigliose e tanto più chiaramente si rivela il Creatore ineffabile di tutto l'essere. Il mondo visibile è il banditore primo, universale, irrefutabile, instancabile della Sua onnipotenza, grandezza e sapienza ».

Nella scia di Lomonosov sorsero decine di eminenti rappresentanti della cultura patria che si schierarono dietro il sacro sten-

dardo della Chiesa di Cristo. Deržavin, illuminato da luce superna cantava così la grandezza e l'amore di Dio:

« Son tua creatura o Creatore,
opera della tua sapienza,
Tu fonte della vita, datore di beni,
anima dell'anima mia e Re » (Ode Dio).

Passato dalla spensieratezza pagana della gioventù « alle altezze di Sion » del Cristianesimo, il genio Puškin illuminò con luce poetica tutte le dimensioni della natura e dell'uomo, confermando l'incrollabilità ontologica, il fascino e la bellezza trionfante dell'ideale cristiano. Puškin invitò la potenza creatrice dell'uomo al libero servizio di Dio: « Piegati, o Musa, al divino volere ». E tutte le migliori forze della cultura russa accolsero questo appello.

Poeti geniali, profeti della terra russa come Gogol', Dostoevskij, Tjutčev, Vladimir Sol'ovëv, Vjačeslav Ivanov hanno profeticamente previsto l'avvicinarsi di tempi di « spavento nella aspettativa di calamità che verranno sulla terra » (Luc. 21, 26) e, riconoscendo che per l'uomo nella tempesta del peccato non c'è altro porto che la roccia della fede, chiamarono l'umanità allontanatasi da Cristo a ritornare nella casa del Padre, nella Chiesa di Dio. In nome di Dio intraprese la santa battaglia la schiera dei celebri pensatori: Chomjakov, Kireevskij, Leont'ev, Vladimir Sol'ovëv, Sergej e Evgenij Trubeckoj, Ern, padre Pavel Florenskij, l'arciprete Sergej Bulgakov, Losskij, Sestov, Frank, Berdjaev.

Quasi tutti gli eminenti rappresentanti della scienza e dell'arte russa subirono il benefico influsso dell'Ortodossia. Ricordiamo fra i molti solo i più famosi: Karamzin, Krylov, Zuckovskij, Griboedov, Glinka, Pogodin, Baratynskij, A. Ivanov, Sčepkin, Aksakov (padre e figli), Pirogov, Ju. Samarin, S. Solov'ëv, Ostrovskij, Ušinskij, Ap. Grigor'ev, Gončarov, Perov, A.K. Tolstoj, Surikov, Ap. Majkov, Leskov, Mendeleev, S.J. Tanneev, Botkin, Golubinskij, Zachar'in, Cajkovskij, Ključevskij, Bolotov, Vasnecov, F. I. Uspenskij, Turaev, Ermolov, Vrubel', Skrjabin, l'accademico I.P. Pavlov, Ippolitov Ivanov,

B. Vernadskij, Grečaninov, Neždanova, Filatov, Nesterov, B. Pasternak, Vojno-Jaseneckij (l'arcivescovo Luca), N.A. Obuchova, P. Končalovskij, Sofronickij.

La Chiesa Ortodossa ha generato e nutrito la grande cultura russa come la madre il figlio. La conversione al Vangelo degli slavi orientali e degli altri popoli che abitano l'immenso territorio della nostra Patria, schiere di santi, una grande arte ecclesiastica, una elevata teologia mistica e una filosofia religiosa, la fecondazione spirituale della cultura nazionale e, infine, la testimonianza ecumenica dell'Ortodossia, ecco i frutti del magistero cristiano della Chiesa Russa. Ma per quanto grandi le ricchezze del magistero ecclesiastico russo, per quanto belli i suoi frutti, per quanto luminose le speranze seminate nei cuori cristiani, la Chiesa Russa anche nel passato non poteva ritenersi irreprensibile e pienamente preparata ad assolvere la sua missione cristiana nelle condizioni del tutto particolari del tempo nuovo, perchè nella storia della Chiesa russa c'era stato anche qualche cosa che ne aveva offuscato il volto luminoso. Per due secoli la Chiesa Russa soffersse una grave infermità che ne paralizzò in grado considerevole l'attività spirituale. Questa infermità è sostanzialmente la debolezza dei pastori che la guidano. Questa debolezza ebbe due manifestazioni fondamentali: la triste tendenza dei vescovi russi a sottomettersi alle pretese illegali del potere secolare e l'autorità relativamente debole del clero parrocchiale.

E' istruttivo ricordare che la prima seria manifestazione di questa infermità fu l'arrendevolezza dei vescovi all'arbitrio imperiale di Pietro I, il quale con un ukaz imperiale sopprime legalmente il Patriarcato e impose alla Chiesa Russa il *Regolamento ecclesiastico* che sottoponeva l'autorità ecclesiastica al potere dello Zar.

Violando il precetto evangelico « Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio » (Mc. 12, 17) e i canoni ecclesiastici, lo Zar russo venne riconosciuto capo ufficiale della suprema autorità ecclesiastica, il Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa. L'accondiscendenza dei vescovi all'ingerenza illegale dello Zar nella vita interna della Chiesa creò un precedente pericoloso e minò considerevolmente l'auto-

coscienza ecclesiale. Fu colpa tragica dell'episcopato russo che durante la riforma ecclesiastica di Pietro I non si trovasse nemmeno un vescovo capace di ripetere il gesto eroico del Santo metropolita Filippo. Ed ecco che una volta perpetrato il peccato della sottomissione incondizionata alle pretese illegali del potere secolare, questo peccato incominciò a corrodere sempre di più la vita ecclesiastica russa scalzando i fondamenti spirituali dell'azione pastorale. A onore della Chiesa Russa si deve però dire che nel corso di tutto il *periodo sinodale* non si spense la consapevolezza che il volto dell'Ortodossia veniva deturpato dal *Regolamento ecclesiastico* di Pietro I, il quale riduceva sacrilegamente la suprema autorità ecclesiastica a schiava dello Stato.

Già durante il regno di Pietro I, Georgij Daškov arcivescovo di Rostov, sollevò il problema della restaurazione del Patriarcato. In seguito, nel 1742, due membri del Sinodo, Arsenij Macevič metropolita di Rostov e Amvrosij arcivescovo di Novgorod, fecero una pubblica dichiarazione sulla necessità di sopprimere la Direzione Sinodale. Nel 1811 il grande storico russo Karamzin scriveva: « La Chiesa Russa fin dall'inizio ebbe a capo prima il Metropolita e poi il Patriarca. Pietro si dichiarò capo della Chiesa dopo aver soppresso il Patriarcato che riteneva pericoloso per l'autocrazia illimitata. Se il sovrano presiede dove si riuniscono i gerarchi della Chiesa, se li condanna o li premia con onorificenze e favori secolari, la Chiesa si sottomette al potere secolare, perde il suo carattere sacro, l'entusiasmo per essa si indebolisce e con l'entusiasmo anche la fede » (*Zapiski o drevnej i novoj Rossii*). Nel 1874 Nikodim Kazancev, vescovo di Enisej, scriveva: « Il Sinodo russo fu inventato... dal potere secolare e perciò non ha la dignità di un autentico Concilio ecclesiastico... Il Sinodo, secondo l'idea di Pietro, è un'istituzione politico-ecclesiastica parallela a qualsiasi altra istituzione statale e per questo completamente dipendente dal controllo del sovrano. Quest'idea della riforma non è applicabile all'Ortodossia, è falsa. La Chiesa è essa stessa regina. Il suo Capo è Cristo Dio nostro. La sua legge è il Vangelo... ». Anche il famoso slavofilo I.S. Aksakov fece notare le conseguenze negative dell'ordinamento sinodale: « ...l'anima è stata

uccisa, l'ideale sostituito, cioè al posto dell'ideale della Chiesa è subentrato l'ideale civile e la verità interiore è stata commutata con una formale verità esteriore. La Chiesa, per quanto riguarda la sua direzione, oggi ci appare come una colossale cancelleria che applica con falsità burocratica, ahimè inevitabile, l'ordinamento della burocrazia alla salvezza del gregge di Cristo». Vladimir Solov'ëv scriveva: « La Chiesa ufficiale diretta da funzionari statali è soltanto un'istituzione statale, un ramo secondario dell'amministrazione burocratica ».

La protesta costante dell'autocoscienza ecclesiale contro il *Regolamento ecclesiastico* di Pietro I fece sì che fin dai primi anni del secolo XX si incominciò a preparare febbrilmente il Concilio Locale Panrusso che fu convocato nell'agosto 1917. La restaurazione del Patriarcato avvenuta nel Concilio suddetto e preparata dalla rinascita ortodossa del secolo XIX e del secolo XX fu un avvenimento grande e benefico nella storia della Chiesa Russa. Questo Concilio testimonia che la Chiesa Russa era uscita da una situazione critica e iniziava una nuova rinascita dell'autonomia ecclesiastica. Qui è importante notare che subito dopo venne proclamato il decreto del potere sovietico sulla separazione della Chiesa dallo Stato (23 gennaio 1918).

Con la restaurazione del Patriarcato la Provvidenza divina guarì la Chiesa Russa da quella lunga infermità per la quale la suprema direzione ecclesiastica era stata ridotta a un dipartimento di stato, mentre la separazione della Chiesa dallo Stato proclamata dalla legge creò i necessari presupposti per permettere alla Santa Chiesa di realizzare la sua missione salvifica nella cornice di uno stato areligioso. Da allora compito precipuo della autorità ecclesiastica fu quello di osservare strettissimamente il grande principio evangelico: « Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio » (Mc. 12, 17).

L'attività di Sua Santità Tichon, Patriarca di tutte le Russie eletto dal Concilio (5-18 novembre 1917) fu diretta ad attuare questo principio. Egli invitò i figli fedeli della Chiesa Russa a sottomettersi al potere sovietico non per timore, ma in coscienza, infatti « non vi è autorità che non venga da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio » (Rom. 13, 1), ma nello

stesso tempo difese in modo conseguente e deciso l'indipendenza interna della vita ecclesiastica « ...perchè non vi è sulla terra un potere che possa legare la nostra coscienza episcopale e la nostra parola di Patriarca... ».

Quaranta anni fa, il 7 aprile 1925, nella festa dell'Annunciazione, dopo sette anni di missione patriarcale, Sua Santità il Patriarca Tichon morì della morte del giusto. Prima di morire il santo vescovo, rivolgendosi al suo gregge, scrisse: « Solo nella fedeltà alla verità e nel restare fermamente in essa sta l'onnivittoria forza di Dio. 'Questa è la vittoria che ha vinto il mondo, la nostra fede' (Gv. 5, 4) ».

Il non permettere l'ingerenza del *potere secolare* nella vita interna della Chiesa e la scrupolosa osservanza da parte della autorità religiosa della legislazione ecclesiastica furono i principi fondamentali del comportamento civile della Chiesa che il Santo Patriarca Tichon, vera espressione della mente conciliare della Chiesa Russa, lasciò in eredità ai successori. Ma la storia della Chiesa Russa, durante gli ultimi quaranta anni, conferma in modo inequivocabile che a partire dalla lunga luogotenenza del Metropolita Sergio (Starogorodskij) la suprema autorità ecclesiastica conculcò il testamento patriarcale e, dopo aver di propria iniziativa mutato il corso, si mise sulla via che porta direttamente alla liquidazione della libertà ecclesiastica. Rigettando la Grazia divina che aveva guarito la Chiesa Russa dalla sua lunga infermità, le autorità ecclesiastiche del periodo *sergiano*, sotto la parvenza di una struttura patriarcale, in pratica rinnovarono l'ordinamento sinodale e per di più in una forma aggravata perchè mentre a capo del Santo Sinodo stava un funzionario cristiano, adesso al timone della direzione ecclesiastica vennero praticamente a trovarsi funzionari atei. Ai responsabili ecclesiastici di questo periodo si possono giustamente applicare le parole sdegnate dell'apostolo Pietro: « Sarebbe stato meglio per essi non avere neppure conosciuto la via della salvezza, che, una volta conosciutala, voltar le spalle al santo comandamento loro trasmesso » (2 Pt. 2, 21). Sfortunatamente neanche le superiori autorità ecclesiastiche d'oggi possono sfuggire a questo rimprovero perchè avendo ricevuto dalla storia la possibilità di servire alla grande causa del

rinnovamento ecclesiastico, il Patriarcato di Mosca non la sfruttò nell'importantissimo settore canonico-spirituale. Invece di rinunciare alla tattica infruttuosa e funesta del periodo *sergiano*, che aveva messo la Chiesa Russa nel pericolo di veder annientate tutte le forme legali della propria esistenza civile, e ritornare sulla via lasciata in eredità dal Patriarca Tichon, le nostre autorità ecclesiastiche restaurarono la pratica esiziale del *periodo sergiano* e ne fecero la propria regola di condotta. L'attuale direzione della Chiesa Ortodossa Russa ha lasciato perdere molti di questi tesori spirituali che ci avevano tramandato gli antenati, in compenso il Patriarcato di Mosca ne rinnovò ed aggravò considerevolmente l'infermità spirituale. Sotto questo aspetto la sottomissione del Patriarcato di Mosca all'illegale *diktat* di funzionari-atei ed il decreto del Santo Sinodo confermato dal Concilio episcopale del 1961 che trasformò il pastore in mercenario inflisse alla vita ecclesiastica russa un colpo quale non le inflissero neppure avversari della libertà ecclesiastica ed oppressori della Santa Chiesa come Pietro I e Caterina II.

Santità!

Noi non abbiamo scritto tutto questo a Voi, « quasi non conoscete la verità, ma perchè la conosciate e perchè nessuna menzogna è dalla verità » (1, Gv. 2, 21). Siamo certi che vi saranno uomini perversi pronti a deporre falsamente contro di noi negando la fondatezza delle nostre accuse. Nella previsione di questo rimettiamo tutto al giudizio di Dio: al cospetto di tutta la Chiesa siamo pronti a confermare le nostre accuse con il giuramento ecclesiastico sulla Croce e sul Vangelo! Lo stesso giuramento al cospetto della Chiesa esigiamo da chiunque ci vorrà accusare di falsità. La Chiesa non accetta altra testimonianza, ma Dio giudicherà chi avrà giurato il falso! Come sta scritto: « ...chiunque giurerà il falso, sarà tolto via » (Zac. 5, 3).

Santità!

Per giudizio imperscrutabile di Dio Voi foste messo a capo della Grande Chiesa Russa. Cristo affidò a Voi un grande po-

tere e addossò su di Voi gravi responsabilità. La Vostra responsabilità di fronte a Dio per la Chiesa a Voi affidata è immensa. Nessuno osa giudicarVi con giudizio umano, infatti nessun giudizio è in grado di misurare tutta la gravità della Vostra responsabilità. Noi non osiamo interpretare quello che sente il Patriarca quando, oppresso dal peso di tutto il popolo, sta in preghiera al cospetto di Dio. Un sacro terrore ci assale quando pensiamo ad una missione così grave!

Chi siamo noi per dare dei consigli a Voi!? Ma nello stesso tempo in cui la coscienza della nostra impotenza chiude le nostre labbra, nella nostra anima risuonano le parole del Signore: « ...In verità, in verità vi dico, prima che Abramo fosse, io sono » (Gv. 8, 58). Colui che trascende incommensurabilmente ogni differenza, Colui di fronte al quale noi tutti siamo dei poveri figli, ci comanda paternamente di non temere di dire la verità. E noi in ossequio alla Sua santa volontà Vi diciamo: « ...date a Dio quello che è di Dio ».

L'autorità della Chiesa appartiene soltanto a Cristo. Egli la acquistò con il suo sangue prezioso. Essa è la Sua amatissima sposa, la Sua casa, il Suo corpo vivo. Chi permette al potere secolare di ingerirsi nella vita interna della Chiesa, consegna la Sposa alla corruzione, deturpa il tempio, dilania il corpo di Cristo.

Come Giovanni Battista, il Patriarca è tenuto ad essere l'Amico dello Sposo * che pone la propria vita per l'illibatezza della Sposa. L'Apostolo Paolo rivolgendosi al suo gregge scrisse: « ... Poichè io sono geloso di voi della gelosia di Dio, poichè vi ho fidanzati ad un solo Sposo, per presentarvi a Dio quale Vergine pura » (2 Cor. 11, 2).

Difendere la vita interna della Chiesa dalla ingerenza di *Cesare* non è soltanto un problema di giustizia canonica, ma anche primissimo dovere della pietà cristiana! L'amico dello Sposo non può ascoltare con indifferenza i lamenti della Sposa: « I custodi mi incontrarono mentre erano di ronda per la città; mi percossero, mi ferirono, mi tolsero il mio velo i custodi delle mura » (Cant. 5, 7).

(*) Quando il Salvatore invita l'Apostolo Pietro, gli chiede: « ...Mi ami tu? ». Gv. 21, 17.

Santità!

« Ecco è adesso il tempo molto accetto; ecco, adesso è il giorno della salvezza » (2 Cor. 6, 2). La Chiesa sofferente oggi con fiducia rivolge a Voi i suoi sguardi. Le Vostre mani stringono il pastorale della Superna Autorità Pontificale. Una sola parola del Patriarca è in grado di troncane l'iniquità! Fateglielo! Ponete fine a quell'ingerenza di Cesare nella vita interna della Chiesa che non possiamo sopportare più a lungo! Ristabilite le norme canoniche della vita ecclesiastica! Indicate un nuovo Concilio ecclesiastico con la più larga rappresentanza, offrite alla voce della Chiesa la possibilità di pronunciarsi liberamente, poichè la sua anima si cruccia nel silenzio; la Chiesa è assetata di eroismo d'amore effettivo, benedite! Essa non può più sottrarsi dal compiere la volontà di Dio.

Benedite la Chiesa! E noi siamo certi che la mente comunitaria della Chiesa Ortodossa Russa, mossa dallo Spirito Santo, non solo troverà i mezzi per sanare le malattie della Chiesa, ma aprirà il cammino ad una nuova grande rinascita.

« Fiat, fiat ».

* * *

Date a Dio quello che è di Dio e Cesare avrà tutto quello che gli spetta! Infatti gli interessi della Chiesa nella sfera civile corrispondono pienamente con gli interessi di uno Stato libero fondato sul diritto. Solo ponendo fine all'ingerenza del potere secolare nella sfera del sacro la Chiesa Russa *di Dio* potrà sinceramente ed effettivamente servire la nostra Patria. La stessa sua esistenza libera testimonierà di fronte a tutto il mondo che nel nostro paese si realizza veramente il sacro diritto dell'uomo alla libertà religiosa. Soltanto questa testimonianza può aver peso agli occhi dei milioni di uomini di buona volontà di tutti i paesi del mondo. E nessuna menzogna potrà inficiare tale testimonianza. Poichè nessuna astuzia del Dipartimento per le relazioni con l'estero del Patriarcato di Mosca, nessuna intervista⁸ o dichiarazione ufficiale, nessuna partecipazione degli arcivescovi russi ai movimenti internazionali so-

no in grado di dimostrare ciò che non esiste: la libertà della Chiesa Russa. Ma ciò che non può fare la menzogna, lo può fare la verità.

Soltanto nella libertà la Chiesa è in grado di educare i suoi figli ad un autentico patriottismo, e non più per timore interessato davanti all'autorità, ma per amore verso la Patria. Solo nella libertà la Chiesa può aiutare effettivamente lo Stato in tutti i suoi disegni lodevoli. La Chiesa è una forza reale, benefica, insostituibile ed è negli interessi dello Stato che questa forza sia libera!

Santità!

E' giunta l'ora di ascoltare la voce di Dio!

« Ecco l'inverno è già passato; la pioggia è cessata, se n'è andata; riappaiono i fiori sulla terra; il tempo del canto è venuto, e la voce della tortora si ode nella nostra terra » (Cant. 2, 11-13).

Cristo chiama la sua Chiesa e non vi è forza capace di impedirle di andare incontro a Lui. Infatti:

« Acque molte non sanno spegnere l'amore, né fumane travolgerlo » (Cant. 8, 7).

Cristo chiama la Sua Chiesa ed essa gli va incontro! Ogni giorno si fa più acuta la coscienza di non poter più a lungo sopportare la sottomissione all'ingiustizia. Ogni giorno nella Chiesa Russa aumenta la sete salutare di purificazione dalle impurità che l'hanno ricoperta per colpa dell'autorità ecclesiastica; ogni giorno si fa più profonda la sete di una genuina comunione conciliare; infine ogni giorno cresce nella Chiesa il sentimento di responsabilità per le anime che, per colpa dei pastori della Chiesa, non vengono illuminate dalla parola del Vangelo e, nonostante la sete religiosa accesi nei loro cuori, restano fuori dell'ovile.

« Il mio diletto parla e mi dice: Alzati mia amica, mia bellezza e vieni... mi alzerò e perlustrerò la città, i vicoli e le piazze, ricercherò l'amato dell'anima mia » (Cant. 2, 10; 3,2).

« Oggi prendo il cielo e la terra a testimoni di fronte a voi: ti ho presentato la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli la vita, così vivrai tu e la tua generazione » (Deut. 30, 19).

La Suprema Autorità ecclesiastica si trova ora davanti ad una scelta inderogabile: o espiare la propria grave colpa nei confronti della Chiesa Russa con azioni decise o passare definitivamente nel campo dei suoi nemici, infatti « ... non si può servire a due padroni » (Mt. 6, 24). Se la Suprema autorità della Chiesa vorrà scegliere il cammino della vita, si troverà nella necessità evidente di compiere quanto segue:

1) Oggi, quando in tutti i settori della vita civile si stanno riparando gli errori commessi in passato, sarebbe logico che Vostra Santità, a capo del Santo Sinodo, presentasse al governo dell'URSS queste petizioni:

stradicare le conseguenze del *soggettivismo* e del *burocratismo amministrativo* perpetrati a danno della Chiesa;

definire con una legislazione precisa le funzioni del Soviet per gli affari della C.O.R.;

non ammettere nel futuro per nessun motivo che venga violato il decreto *Sulla separazione della Chiesa dallo Stato* e l'art. 124 della Costituzione dell'URSS.

Inoltre deve essere troncata immediatamente la prassi illegale della registrazione dei battesimi e delle altre funzioni ecclesiastiche. Alla Chiesa Russa devono venir restituite tutte le chiese, i monasteri e le scuole teologiche illegalmente chiuse negli anni 1961-1964. Deve essere restituito ai sacerdoti il diritto di celebrare senza impedimenti le funzioni religiose nelle case e le *panichide* nei cimiteri. Deve essere subito e decisamente troncata la prassi, che viola in maniera grossolana il sacro principio della libertà di coscienza, di allontanare con la forza i bambini dalla Chiesa e deve essere decisamente eliminata qualsiasi ingerenza del potere secolare nelle designazioni del clero. Ancora, il Patriarcato di Mosca deve chiaramente e senza ambiguità far sapere alla direzione

del Soviet per gli affari della C.O.R., che d'ora innanzi la Chiesa Ortodossa Russa *non osserverà nessuna disposizione orale* del Soviet e dei suoi delegati.

2) E' evidente la necessità di indire subito il Concilio dei vescovi per annullare la decisione, canonicamente illegale, del concilio episcopale del 1961 ratificante il decreto sinodale che scompagina l'ordinamento gerarchico della vita della Chiesa.

3) Tenendo presente che « nella Chiesa Ortodossa Russa la suprema autorità nel campo dottrinale e della direzione ecclesiastica — potere legislativo, amministrativo, giudiziario — spetta al Concilio Locale indetto periodicamente e composto dai vescovi, dal clero e dai laici » *, il Patriarcato di Mosca è obbligato a iniziare subito la preparazione per una convocazione del Concilio Ecclesiastico Locale Panrusso con la più ampia rappresentanza.

La convocazione nell'immediato futuro del Concilio Locale è dettata dalla necessità di un giudizio di tutta la Chiesa sulla attività della direzione ecclesiastica e dalla urgente e impellente necessità di decidere al più presto i problemi storicamente maturi della vita ecclesiastica e del magistero ecclesiastico. Affinchè questo Concilio Locale non diventi una docile arma nelle mani di forze estranee alla Chiesa è necessario che tutta la Chiesa prenda parte attiva alla preparazione di tale Concilio. Per questo motivo il Concilio dovrà essere preceduto da *riunioni parrocchiali* e *congressi diocesani*. Soltanto così potranno venire al Concilio clero e laici che, assieme ai migliori vescovi della Chiesa Russa, rappresentino la pienezza della coscienza ecclesiastica.

A questo Concilio Locale si apre indubbiamente un grande campo d'azione: quello di servire attivamente alla nuova rinascita ecumenica della cristianità con la rinascita della vita ecclesiastica russa.

« E udii come una voce di molta folla e come una voce di molte acque e come una voce di tuoni forti che dicevano:

(*) Ordinamento sulla direzione della Chiesa Ortodossa Russa stabilito dal Concilio, 31 gennaio 1945.

Alleluia! Poiché il Signore Dio nostro, il dominatore universale ha stabilito il suo Regno. Ralleghiamoci ed esultiamo e diamogli gloria; che sono giunte le nozze dell'Agnello e la Sposa sua si è preparata, e le è stato dato di avvolgersi d'una veste di bisso, splendente, puro: la veste di lino raffigura, infatti, le opere giuste dei santi »

(Apoc. 19, 6-9).

« Acque molte non sanno spegnere l'amore, nè fiamme travolgerlo » (Cant. 8, 7). Il movimento per la convocazione del Concilio Ecclesiastico Locale Panrusso, che rappresenti veramente il volto luminoso della Chiesa Russa, è iniziato e, con la Grazia di Dio, non si arresterà fino a quando il Concilio non sarà convocato.

« Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle tutto il giorno e tutta la notte; fino alla fine non taceranno mai coloro che rammentano il Signore » (Is. 62, 6).

Nikolaj Ešliman,

della chiesa del Patrocinio della Santissima Madre di Dio, Lyščikovyj pereulok, Mosca; residente in via Puškin, n. 4/2 int. 10, Mosca K - 25.

Gleb Jakunin,

della chiesa dell'Icona della Madre di Dio di Kazan' a Dimitrov, diocesi di Mosca, residente in via Zukovskij, n. 7 int. 13, Mosca K - 62.

21 novembre 1965

Santità!

Prevedendo che alcuni Vostri consiglieri disonesti Vi spingeranno a rispondere alla nostra lettera sincera con la scomunica pontificale, noi vogliamo ricordarVi le solenni parole di nostro Signore: « Se ho parlato male, mostrami dove è il male; ma se ho parlato bene, perchè mi perseguiti? » (Gv. 18, 23).

NOTE

- (1) Il decreto sulla separazione della Chiesa dallo Stato risale al 23 gennaio 1918. La Costituzione attuale è entrata in vigore nel 1936. L'art. 124 della Costituzione dice: « Allo scopo di assicurare la libertà di coscienza, la chiesa nell'URSS è separata dallo stato e la scuola dalla chiesa. La libertà di praticare i culti religiosi e la libertà di propaganda antireligiosa sono riconosciute a tutti i cittadini ». L'interpretazione che ne danno qui i due sacerdoti è estensiva in favore della religione, più di quanto a nostro parere non permetta il testo. Altri gruppi di credenti vedono nell'articolo 124 sancita la discriminazione giuridica nei confronti dei credenti (cfr. p. 183).
- (2) Fino a poco tempo fa esistevano presso il Consiglio dei Ministri dell'URSS due organi per gli affari religiosi: il Soviet per gli Affari della Chiesa Ortodossa Russa e un Soviet per le altre confessioni religiose. All'inizio del 1966 i due organismi sono stati fusi nel Soviet per gli Affari dei Culti Religiosi.
- (3) Lo zar Pietro I abolì il Patriarcato il 25 gennaio 1721 ed istituì il Santo Sinodo fortemente condizionato dall'Oberprokurator, un laico nominato dallo zar e suo rappresentante presso il Santo Sinodo stesso.
- (4) Nel 1961 la Chiesa Ortodossa Russa, presentando la candidatura al Consiglio Mondiale delle Chiese aveva dichiarato che nell'URSS erano aperte 20.000 chiese ortodosse (nel 1914 vi erano 54.147 chiese e 25.593 cappelle - *Rapporto al S. Sinodo*, Pietrogrado 1916). Secondo fonte sovietica, nel 1962 restavano aperte 11.500 chiese (Iudin, *La verità sui santuari di Peterburg*, Leningrado 1962, p. 8). La chiusura degli edifici sacri è continuata. Alla fine del 1966, sempre secondo fonte sovietica, funzionavano 7.500 chiese ortodosse (*Spravočnik propagandista i agitatora*, Mosca 1967, p. 149). Da informazioni assunte presso esponenti del Patriarcato di Mosca, nell'estate 1967 erano ancora aperte 7.000 chiese.
Per una vasta documentazione sulla chiusura delle chiese, assunta esclusivamente dalla stampa sovietica cfr. *Lotta antireligiosa nell'URSS oggi*, ed. R. C., Seriate (Bergamo).
- (5) Nel 1914 la Chiesa Ortodossa contava in Russia 57 seminari maggiori (*Rapporto al S. Sinodo*, Pietrogrado 1916). Nel 1959 ne rimanevano aperti otto (cfr. *Rivista del Patriarcato di Mosca*, n. 4, 1959). Nel 1960 furono chiusi i seminari di Kiev e Stavropol'; nel 1961 il seminario di Saratov (cfr. *ivi*, n. 5, 1961); nel 1963 il seminario di Minsk (*ivi*, n. 3, 1964); nel 1965 il seminario di Luck (*ivi*, n. 4, 1965).
- (6) L'arcivescovo Ermogen di Kalugà fu collocato a riposo alla fine del 1965 e ciò suscitò ulteriori disapprovazioni in seno alla Chiesa russa.
- (7) Bisogna tener presente le condizioni climatiche della Russia ed il rito liturgico del battesimo che vi si amministra per immersione.
- (8) Cfr. l'intervista concessa dal Patriarca a Pietro Sormani (p. 133).

decide a battezzare senza il documento perchè il « vescovo » ha dovunque le sue spie. I fedeli, poi, non sospettano nemmeno che tutte queste disgrazie provengano da una circolare emanata dal Patriarcato! Quindi la circolare n. 1917 contraddice alla legislazione sovietica ufficiale e risulta di ostacolo alla diffusione del cristianesimo! Questo è un tradimento della Chiesa!

Santità, temete il giudizio di Dio! Noi vi scongiuriamo di ritirare immediatamente questa circolare!

MANCA NELLA CHIESA ORTODOSSA RUSSA UN VERO
TRIBUNALE ECCLESIASTICO

Allo scopo di distruggere la vita ecclesiastica ed estinguere la fede nel cuore degli uomini, verso la fine del 1962 fu inviato nella diocesi di Kirov il vescovo Ioann, creatura di Kuroedov. Da più di due anni, singoli fedeli, laici, sacerdoti e consigli parrocchiali continuano ad inviare al Patriarcato lettere individuali e collettive, proteste e dichiarazioni, inviano rappresentanti per esigere un'istruttoria su tutte le azioni del vescovo Ioann, per citarlo davanti al tribunale ecclesiastico e degradarlo. Il Patriarcato (il metropolita Pimen e l'arcivescovo Alessio), o mantiene un silenzio di tomba o difende a spada tratta le sue azioni malvagie. Questa impunità totale ha fatto del vescovo un tiranno insopportabile come nessun altro nell'Unione Sovietica, che macchia la Chiesa. Egli deride apertamente chi lo denuncia e se ne vendica.

Ogni società che non possiede un giusto tribunale, che non sa purificare se stessa degli elementi deleteri è destinata a morte sicura! Il Patriarcato non sottoponendo al tribunale ecclesiastico le azioni empie si dimostra per ciò stesso partecipe di queste azioni.

I fedeli del nostro paese devono sapere che questa condotta dei sommi gerarchi della Chiesa porta alla distruzione della Chiesa. Con la presente ancora una volta noi preghiamo Vostra Santità di allontanare immediatamente dalla diocesi di Kirov il vescovo Ioann e di sottoporlo ad un tribunale ecclesiastico giusto e pubblico! Egli deve essere degradato per la sua empietà e

malvagità! Dice S. Paolo: « Scacciate di mezzo a voi quel malvagio! » (1 Cr. 5,13).

Davanti allo stesso tribunale giusto e pubblico devono venir citati anche gli altri vescovi e sacerdoti depravati: la Chiesa dev'essere epurata dai traditori, dagli empi, dagli approfittatori e dagli ubriaconi depravati!

Nella provincia di Kirov si conoscono anche sacerdoti che, per estinguere la fede, apertamente fanno scandali durante le celebrazioni liturgiche e trasformano la Chiesa in bettola!

Noi chiediamo a Vostra Santità di nominare vescovo a Kirov o l'archimandrita Serafim Sutorichin nato a Kirov ed ora residente a Samarkanda o l'archimandrita Klavdian Madenov, parroco della chiesa di Korljaki, prov. di Kirov.

Noi, fedeli della diocesi di Kirov, siamo d'accordo con i sacerdoti N. N. Ešliman e G. P. Jakunin quando affermano: « La suprema autorità ecclesiastica ora si trova davanti ad una scelta inderogabile: o espiare la propria grave colpa nei confronti della Chiesa Russa con misure decise, o passare definitivamente nel campo dei suoi nemici ».

Noi chiediamo:

- 1) Che cessino le ingerenze degli impiegati statali negli affari finanziario-amministrativi delle parrocchie, nella nomina e nel licenziamento dei parroci e dei sacerdoti;
- 2) Che vengano restituite ai fedeli le chiese chiuse illegalmente ed i monasteri e sia permesso il suono delle campane;
- 3) Che cessino le ingerenze degli impiegati statali nelle nomine delle *ventine* e nelle elezioni dei consigli ecclesiastici e degli *starosta*;
- 4) Che siano abolite le registrazioni delle funzioni liturgiche a domicilio;
- 5) Che venga ristabilito il diritto di celebrare indisturbati questi riti;
- 6) Che venga ristabilito il diritto di confessare e comunicare i ragazzi di età scolare;
- 7) Che s'incominci a preparare la convocazione del Concilio Locale della Chiesa Ortodossa Russa.

Firmato:

Talantov Boris Vladimirovič, via Urickogo, n. 12, int. 1, Kirov.

Chaljavin Ivan Semenovič, via Svoboda, n. 54, Kirov.

Chaljavina Ekaterina Matveevna, via Svoboda, n. 54, Kirov.

Caregorodceva Vikerija Dement'evna, Dinamovskij proezd., n. 6, Kirov.

Vorončichin, via M. Gvardin 13/2, Kirov.

Zarovceva Evdodija Vasil'evna, via Semenovkaja, n. 20, Kirov.

Maškovceva Paraskovija Vasil'evna, via Ključevaja, n. 11-A, Kirov.

Ovečkina Ekaterina Ivanovna, via Karl Liebknecht, n. 98, Kirov.

Kamenskij Nikodim Nikolaevič, Nolinsk (prov. Kirov), via Pervomajskaja, n. 50, alunno del seminario teologico di Odessa.

Lochtina Klavdija Gavrilovna, Nolinsk, via Sadovaja, n. 17.

Lyšna Evdokija Savel'evna, Nolinsk, via Družinskaja, n. 13.

Zyrjanova Arg. Dim, Belaja Cholunica, via Krasnaja, n. 17.

Giugno 1966

NB.: La presente *lettera aperta* è indirizzata a tutti i fedeli della Chiesa Ortodossa Russa.

NOTE

- (1) La provincia di Kirov si trova nella parte centro-orientale della Russia Europea. Misura 120.700 km² (più di un terzo dell'Italia) e conta più di 2 milioni di abitanti. Il capoluogo ne ha 296.000 (nel 1965).
- (2) Il libro fu pubblicato nelle principali lingue europee e largamente diffuso soprattutto all'estero.
- (3) Il vescovo Ioann (al secolo Ivan Spiridonovic Ivanov) nacque a Pskov nel 1912 da famiglia operaia. Fu ordinato sacerdote nel 1934 e vescovo nel 1962. Morì improvvisamente a Kirov il 19 novembre 1966.
- (4) Nella Chiesa Bizantina i vescovi provengono dall'ordine dei monaci obbligati al celibato, mentre i sacerdoti diocesani sono di solito coniugati.
- (5) Qui, come in tutto il documento, per Patriarcato s'intende l'apparato direttivo centrale (la curia) della Chiesa Ortodossa Russa.
- (6) Il metropolita Antonij Kropevic nacque nel 1890 e fu consacrato vescovo nel 1944. Il 7 luglio 1966 fu allontanato dalla sua diocesi per la pressione popolare. Di lui parla anche Levitin-Krasnov: « Ascoltando la radio » (cfr. p. 139).
- (7) Kuroedov fu a capo del Soviet per gli Affari della Chiesa Ortodossa Russa e dopo la riorganizzazione del dicastero dei culti dirige attualmente il Soviet per gli Affari dei Culti Religiosi cui sottostanno nell'URSS tutte le comunità religiose cristiane e non cristiane.
- (8) Vjatka è la vecchia denominazione di Kirov.

PARTE SECONDA

LA RISPOSTA DELL'AUTORITA' ECCLESIASTICA

siastico più decente. Nella cattedrale uno dopo l'altro comparvero tre nuovi sacerdoti: il nuovo parroco l'arciprete Auchimik Anatolij Dem'janovič, lo jeromonaco Pavel Maksimenko ed il giovane sacerdote Nikolaj Cerneckij. Infine, il vescovo decise di allontanare l'onnipotente protodiacono in persona. Dopo un'esauriente inchiesta, il vescovo lo sospese. Poco tempo dopo, il vescovo fu convocato appositamente a Mosca presso il Soviet. Dopo un colloquio di due ore al Soviet, alla presenza di Navozov, il vescovo tornò a Smolensk, destituì immediatamente i tre sacerdoti Anatolij Auchimik, Pavel Maksimenko e Nikolaj Cerneckij (i primi due furono licenziati dalla diocesi), reintegrò in tutti i suoi diritti il protodiacono Zirov e annullò tutti i provvedimenti volti a risanare la vita della diocesi. Presentemente il vescovo ha decisamente perduto ogni autorità, nella diocesi regna incontrastato il delegato (nessuno più si rivolge al vescovo) e nella cattedrale impera una banda che ha perso ogni ritegno. Dovrebbe andarci Lei, p. Rodzjanko. Sarebbe interessante vedere se avesse trovato esagerate le accuse degli autori della *Nota* e se si fosse messo ad aspettare con olimpica serenità il *libero Concilio*.

La cosa più rivoltante in tutta questa faccenda è stata la vigliaccheria del vescovo. Ma di che cosa avete avuto paura, Eccellenza? Vi hanno bastonato, torturato? Insomma, nella peggiore delle ipotesi che cosa Vi minacciava? Al massimo Vi avrebbero messo in pensione; non sareste mica morto per questo. Io sono certo che Voi, Eccellenza, siete una persona credente ed un monaco onesto. Ci si chiede: se al Vostro posto si fosse trovato una persona non credente e non tenuta ai voti monastici, come si sarebbe comportato? Esattamente come Voi. Anche lui si sarebbe attaccato al posto e sarebbe sceso a tutti i compromessi con la sua coscienza per conservare il posto. Certamente p. Rodzjanko ha ragione di accusarci di « animosità offensiva », ma Cristo quando vide i mercanti che profanavano il tempio, mostrò ben altra animosità; prese in mano la frusta e scacciò i mercanti dal tempio.

Si potrebbe pensare che questa è roba che accade solo in provincia: Smolensk in fondo è provincia. Guardiamo cosa avviene a Mosca.

Chi non conosce la chiesa di S. Nicola Kuznetskij? Chi non conosce la venerata icona della Madonna « *Allevia il mio dolore* »? Chi, poi, non conosce il parroco di questa chiesa, uno dei più rispettati e più colti arcipreti, il p. Vsevolod Spiller? ¹⁷ La vita di questa parrocchia si svolgeva in un'atmosfera placida e calma, i suoi fedeli davano l'impressione di profonda religiosità e di buon livello culturale. Così fu fino all'anno scorso quando in un incidente automobilistico fu ucciso lo *starosta* di questa chiesa. Il suo successore (corista del Malyj Teatr) introdusse di colpo una nuova linea di condotta; cambiò tutto il personale ausiliario: le incaricate alle candele, alla pulizia ecc. Il nuovo personale non ritiene necessario nemmeno presentarsi al parroco, tengono un contegno grossolano e provocante coi sacerdoti e dispongono di ogni cosa come in un territorio occupato. Il nuovo *starosta* volendo mettere in mostra una lealtà tutta particolare non si accontenta di verificare i documenti dei genitori dei battezzandi secondo la procedura abituale, ma esige dai padri anche il certificato di servizio militare, cosa assolutamente illegale. Altra novità dello *starosta*: gli attivisti antireligiosi del vicino « Istituto del Commercio Estero » hanno incominciato a mettere il naso in chiesa. Controllano i documenti, assistono a tutte le riunioni della « ventina ». Infine cominciarono a fioccare a p. Vsevolod le richieste perchè sospendesse le prediche, indirizzate direttamente a lui o tramite i suoi parenti. Cosa avvenne quando p. Vsevolod cominciò a protestare contro questo stato di cose? Fu destituito con decreto personale del Patriarca e al suo posto fu nominato un certo arciprete Konstantin Meščerskij. Konstantin Meščerskij morì il 13 agosto 1966, sabato scorso, quando doveva prender possesso della parrocchia. Su di lui si è compiuto il giudizio di Dio; perciò non diremo molto del defunto. Diremo soltanto che Azef e Malinovskij (famosi provocatori della vecchia Russia) rispetto a Meščerskij erano angeli (nonostante tutto avevano conservato qualcosa di umano).

Il Patriarca sa tutto questo, conosce i due arcipreti e sa quanto diverse siano le loro qualità morali; tuttavia, per le insistenze del Soviet destituisce l'uno e nomina l'altro.

È possibile che ancora ci accusino di « animosità offensiva »?

P. Rodzjanko rimprovera i due sacerdoti di « inesattezza »; non avrebbero tenuto presente che nel territorio di Novgorod e di Pskov i fedeli disponevano anche del patrimonio della chiesa. Questo rimprovero è, per dir poco, fuori luogo. Non penso nemmeno a negare la partecipazione dei laici agli affari; essa è anzi necessaria e molto auspicabile. Non penso nemmeno a negare che l'ordinamento vigente nel periodo di tempo che va dal 1944 al 1961, quando il parroco disponeva senza controlli del patrimonio della chiesa, era profondamente viziato e nella prassi dava adito a molti soprusi. Per inciso va detto che questo ordinamento portava l'impronta della personalità di Stalin che provava un terrore patologico di fronte a qualsiasi forma di partecipazione sociale (anche la più embrionale).

Noi criticiamo il concilio del 1961 niente affatto perchè mette il parroco sotto il controllo della parrocchia. Tutto il male sta nel fatto che lo *starosta*, nell'ordinamento attuale, non viene eletto ma nominato dal comitato esecutivo regionale (cioè da un'istanza atea) spesso fra le persone non di chiesa, addirittura non credenti e moralmente molto dubbie (per non parlare della loro ignoranza totale). Ed ecco che queste persone ignoranti e casuali dispongono a loro piacimento del clero, si riempiono le tasche, si arricchiscono a spese della chiesa, sfruttando rapacemente nel loro interesse il patrimonio della chiesa; il parroco deve assistere impotente, a tutto questo: egli non solo non è il capo della comunità, ma nemmeno suo membro. È soltanto un salariato (come il fuochista e il guardiano). Veniamo di nuovo ad esempi concreti.

Nella città di Puškino, presso Mosca, alcuni anni fa era parroco della chiesa di Nicola il sacerdote Vladimir Rožkov (ora collaboratore della sezione Esteri). Lo *starosta* di questa chiesa era una persona avida, grossolana, ladra e non credente. Il parroco convocò l'assemblea e propose di destituire lo *starosta*, visto che i suoi soprusi erano ormai noti a tutti. Quale fu il risultato di questo atto del parroco? Egli fu immediatamente destituito. Oggi l'arciprete Rožkov (uno dei più zelanti impiegati della sezione Esteri) certamente negherà questo fatto. Fa niente: domani stesso posso addurre alcune decine di testimoni.

Ecco ancora un episodio della vita del prete Nikolaj Ešliman, uno degli autori della petizione. Due anni fa p. Nikolaj prestava servizio nella chiesa del villaggio di Grebnevo, regione di Mosca. Quella splendida chiesa, costruita a suo tempo dal generale Bibikov col concorso dell'architetto Kazakov, è una magnifica opera d'arte. La chiesa era nelle mani di persone ignoranti ed avide che la spogliavano e distruggevano. P. Nikolaj propose di convocare l'assemblea dei fedeli per eleggere un nuovo *starosta*, ma la cosa non risultò così semplice. Per convocare i fedeli ci vuole il permesso del comitato esecutivo regionale; per mesi i fedeli tentarono di ottenerlo ma non ci riuscirono. Il segretario del comitato esecutivo li mandava da Trušin (allora delegato del Soviet per gli affari della Chiesa Ortodossa Russa) e Trušin li rinviava al segretario del comitato esecutivo. Infine, con una scenata terribile, si riuscì dopo tante peripezie ad ottenere il permesso per la convocazione attraverso il Soviet provinciale. Lo *starosta* fu destituito, ma alcuni giorni dopo, con decreto del Patriarca, p. Nikolaj Ešliman fu trasferito in un'altra chiesa come sacerdote subalterno.

Abbiamo riportato esempi della vita di due persone molto energiche. Che cosa fanno i sacerdoti che non possiedono la energia di Vladimir Rožkov (oggi impiegata male, ma spero che questo non duri) e la fermezza di principi di Nikolaj Ešliman? Niente. Se ne stanno ad osservare gli *starosta* che di tutto dispongono e si sottomettono docilmente a tutti i loro ordini e perfino ai loro capricci. Del resto i parroci non hanno diritto di prender nessuna iniziativa o di fare qualche osservazione allo *starosta*, poichè il metropolita Pimen in una disposizione diocesana proibisce ai preti di « immischiarsi nelle questioni economiche » e per ogni ingerenza nella vita economica minaccia i più severi provvedimenti sino « al licenziamento dalla diocesi ». No, per trovare delle analogie storiche non bisogna cercarle nel territorio di Pskov o di Novgorod; bisogna cercarle nell'Ucraina del XVII secolo, quando i magnati polacchi concedevano la licenza delle chiese agli usurai ebrei che ne disponevano poi da padroni: tra l'altro ne scrisse Nikolaj Vasil'evič Gogol'. Certo non si deve concludere che tutti gli *starosta* siano una specie di mostri. Fra loro vi sono ottime

crediamo in Lui, crediamo nella Sua Santa Chiesa, crediamo nella preghiera dei nostri figli e delle nostre donne, nella preghiera di tutto il popolo di Dio. E sappiamo che il Signore porta sulle Sue braccia coloro che si affaticano sul Suo cammino (Ps. 90,18; Is. 40,29-31).

E quando il Signore ci avrà aiutati a compiere quanto ci ha affidato, allora assieme a tutti i suoi soldati porremo ai piedi di Gesù Cristo le nostre armature, ci inginocchieremo di fronte a Lui e gli diremo: « Servi inutili siamo! Abbiamo fatto il nostro dovere » (Lc. 17,10). Poi gli canteremo: « Non a noi, o Signore, non a noi, bensì al tuo nome dà gloria » (Ps. 113,9). Poichè « Tu sei degno, o Signore, di ricevere la gloria e l'amore » (Ap. 4,11).

Così, carissimi, « non abbandonate la vostra fiducia alla quale è riservata una grande ricompensa » (Eb. 10,35).

Sia glorificato il Signore
e rimanga con tutti voi. Amen.

PETIZIONE A BREZNEV

NOTA DI REDAZIONE

Se nei testi precedenti i cristiani dell'URSS non si stancano di proclamare una lealtà incondizionata alla costituzione e alla legislazione sovietica sui culti, i battisti si spingono oltre. In nome della democrazia essi chiedono la riforma della costituzione discriminatoria per i credenti e la soppressione delle leggi vessatorie contro di loro. L'argomentare è coraggioso, lucido, fondato su documenti storici inoppugnabili e si richiama perfino a certe posizioni teoriche del PCUS.

* Il documento è stato tradotto dal testo russo pubblicato da Posev il 5 agosto 1966.

Al compagno Brežnev,
Presidente della commissione per la Costituzione.

E per conoscenza:

Al Presidium del Soviet Supremo dell'URSS

Alla Commissione per le proposte di legge del Soviet
dell'Unione del Soviet Supremo dell'URSS

Alla Commissione per le proposte di legge del Soviet
della Nazionalità del Soviet Supremo dell'URSS

Al Consiglio dei Ministri dell'URSS

Al Presidium della Corte Suprema dell'URSS

*« Guai a coloro che fanno iniqui decreti, a
coloro che scrivono sentenze ingiuste; che
negano la giustizia ai deboli e tolgono il di-
ritto ai poveri del mio popolo » (Is. 10, 1-2).*

Noi cristiani di confessione evangelico-battista Vi preghiamo, dal momento che attualmente viene elaborata la nuova Costituzione dell'URSS, di prendere in considerazione i nostri bisogni di cittadini credenti e di inserire nella nuova Costituzione un articolo che assicuri ai cittadini un'effettiva libertà di coscienza e garantisca con mezzi sicuri una giusta pace, concordia e ordine sia fra la Chiesa e lo Stato, sia fra gli uomini di differenti convinzioni.

Ci rivolgiamo a Voi non perchè attualmente manchi un articolo del genere. Anche la vigente Costituzione include un

articolo sulla libertà di coscienza, ma ciononostante noi da alcuni decenni in pratica non abbiamo il diritto di godere della libertà di coscienza e siamo sottoposti a continue vessazioni e repressioni. La persecuzione è diventata per noi un fattore ereditario: furono perseguitati i nostri avi, lo furono i nostri genitori, siamo perseguitati ed oppressi anche noi, sono sottoposti a privazioni ed oppressioni i nostri figli: questa è la triste realtà attuale.

L'art. 124 della Costituzione vigente, purtroppo, è totalmente impotente a mutare questa situazione; e non a caso, poiché l'articolo fu stilato appositamente a questo scopo. In principio non era così: dopo esser stato ritoccato per due volte, ha perso in democraticità ed è giunto a noi degradato ed inefficace.

Il cambiamento del testo dell'articolo aveva uno scopo ben determinato e preciso: trasformare l'articolo in modo tale che, pur restando sulla carta il diritto alla libertà di coscienza, in pratica fosse possibile, tramite varie istruzioni, misure amministrative e repressioni, privare i cittadini credenti della libertà di coscienza. Bisogna dire che sotto questo aspetto il cambiamento del testo ha raggiunto il suo scopo.

Nella storia dello stato sovietico vi fu un periodo in cui i cittadini godevano della libertà di coscienza. La libertà di coscienza fu proclamata la prima volta dal decreto del Consiglio dei Commissari del popolo del 23 gennaio 1918 *Sulla separazione della chiesa dallo stato*.

Il decreto non si limitava a proclamare la libertà di coscienza, ma godeva pure di una coerente interpretazione anche quando esso veniva tradotto in pratica e con ciò garantiva veramente ai cittadini la libertà di coscienza.

Amiamo credere che, da parte dell'autorità civile, questa concessione di libertà di coscienza non fosse nè un errore, nè un eccessivo liberalismo e neppure un metodo democratico concesso temporaneamente a scopo propagandistico. Nulla di tutto questo. Ciò veniva concretamente sancito dalla legge, faceva parte del programma e delle promesse dei social-democratici¹ russi già molti anni prima della formazione del governo sovietico.

Già nel 1904 i social-democratici condannavano la mancanza

della libertà di coscienza, la posizione senza diritti delle sette in Russia e scrivevano che dopo la rivoluzione sarebbe stata concessa ai lavoratori la piena libertà di coscienza.

« Gli zar russi — scrivevano i social-democratici — non avevano misericordia per i dissidenti ed i membri delle sette. Li tormentavano, li torturavano, li annegavano, li condannavano a morte, li mettevano alla gogna, li mettevano in prigione ed in fortezze, si abbeveravano senza pietà del loro sangue. E così continuano a fare fino ai nostri giorni in cui si sono mitigati i costumi, le leggi e le usanze. I membri delle sette ed i dissidenti non vengono più giustiziati pubblicamente; ora li processano, li arrestano, li esiliano, li imprigionano.

« Ora i membri delle sette vengono mandati al confine... multati, privati... dei figli e vengono oltraggiati in ogni modo... »

« Ma verrà il tempo, ed è vicino, in cui tutti godranno del pieno diritto di credere a ciò che vogliono e di professare la religione che preferiscono. Verrà il tempo... in cui la chiesa sarà completamente separata dallo stato. Tutti avranno il diritto di libera riunione, di parlare e di predicare liberamente in qualsiasi luogo ciò che essi vorranno; ognuno avrà il diritto di stampare e diffondere in tutto il mondo quello che vorrà... Sette religiose, il tempo della libertà è vicino! ». (D.V. Bonč-Bruevič, Opere scelte, v. I pp. 197-198, Mosca 1959) Nel 1903 V.I. Lenin nell'opuscolo *Al proletariato agricolo* scrisse: « I social-democratici esigono inoltre che ognuno abbia il pieno diritto di professare con tutta libertà la religione che preferisce... In Russia vigono tuttora leggi vergognose contro persone che professano una religione diversa da quella ortodossa, contro i dissidenti, le sette, gli ebrei. Queste leggi o direttamente vietano una determinata religione, oppure ne impediscono la diffusione... Tutte queste leggi sono da catalogarsi fra le leggi più ingiuste, oppressive e vergognose. Ognuno deve godere la piena libertà non solo di professare la religione che preferisce, ma anche di diffondere qualsiasi religione... Nessun funzionario deve avere neppure il diritto di interrogare qualcuno sulla religione: la religione è una questione di coscienza e nessuno vi si deve immischiare » (Lenin, vol. VI pp. 325, 392).

La richiesta di libertà di coscienza fu inclusa anche nel programma approvato dal II Congresso del Partito social-democratico rivoluzionario russo dove in particolare è detto che la Costituzione dello Stato sovietico doveva assicurare:

5. « Illimitata libertà di coscienza, di parola, di stampa, di riunione »;

7. « ... piena eguaglianza giuridica di tutti i cittadini, indipendentemente dal sesso, dalla religione, dalla razza, dalla nazionalità »

13. « Separazione della chiesa dallo stato ».

(*Il PCUS e le sue risoluzioni*, I. Mosca 1954 pp. 40-41)

Dalle citazioni riportate risulta che tutta la questione concernente la libertà di coscienza verte attorno a due posizioni fondamentali:

1° Assicurare ai cittadini la libertà di diffondere le proprie convinzioni religiose;

2° Assicurare l'indipendenza della Chiesa dallo Stato.

Sia il proletariato agricolo che l'intelligencija cittadina erano convinti che in qualunque modo si fosse espressa la legislazione sulla libertà di coscienza, queste due posizioni ne avrebbero dovuto costituire il fondamento, la linea direttiva che avrebbe informato tutta la legislazione.

Ecco perchè dopo queste istanze e queste promesse del Programma, il Decreto 23 gennaio 1918 proclama: « Ogni cittadino può professare qualsiasi religione... ».

« Professore una religione » significa « esprimere apertamente le proprie convinzioni religiose, testimoniare apertamente la propria fede ».

Per questo motivo l'art. 13 sulla libertà di coscienza della prima costituzione sovietica (approvata il 10 giugno 1918), basandosi sul Decreto, proclama: « Allo scopo di assicurare ai lavoratori un'effettiva libertà di coscienza, la chiesa è separata dallo stato e la scuola dalla chiesa; la libertà di propaganda religiosa ed antireligiosa è riconosciuta a tutti i cittadini ».

Questo articolo, che esprime un'autentica libertà di coscienza e di democrazia, avrebbe dovuto rimanere immutato. Se con il tempo si fosse voluto cambiarlo, il cambiamento sarebbe

dovuto avvenire nel senso di un maggior allargamento della libertà di coscienza e mai nel senso di una limitazione. Perchè cambiare l'articolo per limitare i diritti dei cittadini significa tradire la parola data e le promesse fatte; tradire il programma, significa ingannare i popoli. Tuttavia questo accadde: l'articolo surriferito restò in vigore per breve tempo. Per mettere in atto un programma di lotta amministrativa e fisica che aveva lo scopo di distruggere la religione e la Chiesa, l'8 aprile 1929 fu approvato un decreto speciale del VCIK e SNK « Sulle associazioni religiose » che avrebbe praticamente estinto la libertà religiosa. Questa nuova disposizione avrebbe dovuto essere il concreto commento giuridico del Decreto e della Costituzione, basarsi su essi quali supremi atti legislativi. La disposizione invece privò i cittadini della libertà di coscienza.

Così, secondo il § 7 di questa disposizione, agli organi preposti alla registrazione è riconosciuto il diritto di negare a piacimento la registrazione alle associazioni religiose, mentre secondo il § 4 l'associazione religiosa non può dar inizio alla propria attività senza la registrazione previa.

Secondo il § 12, le riunioni comuni dell'associazione e dei gruppi di credenti sono permesse previo il consenso dei corrispondenti organi statali.

Il § 14 riconosce agli organi preposti alla registrazione il diritto di licenziare i membri del direttivo ecclesiastico senza alcuna motivazione e così attribuisce loro il diritto di completare a proprio giudizio i direttivi delle comunità.

Tutto questo contraddice al principio della separazione della Chiesa dallo Stato.

La disposizione riconosce agli organi civili il diritto di demolire in determinati casi l'edificio religioso, senza che siano tenuti a darne in cambio uno corrispondente... Ed ancora tutta una serie di limitazioni di questo genere.

È più che comprensibile che l'articolo sulla libertà di coscienza della prima Costituzione costituiva un grave impedimento all'attuazione della prescrizione. Bisognava quindi cambiare l'articolo della Costituzione; infatti dopo appena quaranta giorni, precisamente il 18 maggio 1929, fu cambiato l'articolo sulla libertà di coscienza.

A cambiamento avvenuto, l'articolo suonava così: « Allo scopo di assicurare ai lavoratori un'effettiva libertà di coscienza, la chiesa è separata dallo stato e la scuola dalla chiesa; la libertà delle confessioni religiose e della propaganda antireligiosa è riconosciuta a tutti i cittadini ».

Ma neppure questo articolo ebbe lunga esistenza e dopo un secondo cambiamento, l'art. 124 ora vigente suona: « Allo scopo di assicurare la libertà di coscienza, la Chiesa nell'URSS è separata dallo stato e la scuola dalla chiesa. La libertà di praticare i culti religiosi e la libertà di propaganda antireligiosa sono riconosciute a tutti i cittadini ».

Chi non è versato in materia e non ha provato su di sé le conseguenze dei cambiamenti dell'articolo, dirà: « L'articolo 124 non è poi tanto cattivo, anche se è stato cambiato, perché assicura la libertà ».

Ma che cosa si nasconde dietro questi cambiamenti del testo, e per quale ragione sono stati operati? Dai frutti si conosce l'albero; dai risultati dei cambiamenti si può conoscere l'intenzione di chi ha maneggiato quest'arma. Oggi tutto è evidente: se dopo il cambiamento introdotto nel 1929 seguirono i primi orrori degli anni trenta, dopo il cambiamento del 1936 seguì l'infausto anno 1937 che resterà per sempre nella storia come l'anno in cui le repressioni e gli arbitri inauditi raggiunsero l'apogeo.

Il vigente articolo 124 non corrisponde più né al Decreto, né ai diritti elementari dell'uomo, né alla prima Costituzione, né alle promesse fatte, né al precedente programma del partito. C'è ancora da aggiungere che esso non corrisponde neppure alla Dichiarazione sui diritti dell'uomo, ratificata dall'Assemblea generale dell'ONU il 10 dicembre 1948 e sottoscritta da molti stati, fra i quali si trova anche il nostro, Dichiarazione che proclamò i diritti fondamentali della persona e, in particolare, il diritto di ognuno alla libertà di coscienza. La Dichiarazione suona:

art. 18 « Ogni persona ha il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; questo diritto presuppone la libertà di professare la propria religione o le proprie convinzioni... sia personalmente che in unione con altri, pubblicamente e

privatamente, nell'insegnamento, nel servizio liturgico e nella osservanza dei riti religiosi e culturali ».

art. 19 « Ogni persona gode il diritto di libertà di pensiero e della sua libera espressione; questo diritto presuppone la libertà di sostenere senza impedimenti le proprie convinzioni e la libertà di cercare, ricevere e diffondere le informazioni e le idee con ogni mezzo e indipendentemente dalle frontiere dello Stato ».

L'art. 124 non è in armonia con la convenzione « Sulla lotta contro la discriminazione nel campo dell'educazione », ratificata dall'ONU nel 1960 poiché, non prevedendo il diritto alla propaganda religiosa, il 124 offre agli atei il movente per ostacolare i credenti nell'educare religiosamente i propri figli, mentre la convenzione afferma:

art. 5 « I genitori... devono avere la possibilità di assicurare... l'educazione religiosa e morale dei figli conforme alle loro convinzioni »².

Questa Convenzione entrò in vigore nell'URSS il 1 novembre 1962 (*Vedomosti Verchovnogo Soveta SSSR*, n. 44 (113), art. 452, p. 1047).

Il cambiamento, a prima vista insignificante, dell'articolo offrì la possibilità di attuare un programma di repressioni in massa. Di conseguenza perirono migliaia di fedeli, perirono in massa nelle prigioni e nei lager. Invano li aspettarono i figli, le mogli, i parenti e neppure sanno dove siano sepolti. Soltanto Dio conosce il luogo delle loro squallide fosse comuni.

Si può forse dire che tutti questi orrori appartengono al passato? No, i crimini non sono ancora finiti, continuano. Ed eccone una prova: mentre voi leggete queste righe, proprio adesso centinaia di fedeli sono illegalmente privati della libertà, si trovano in prigione, nei lager, al confino; alcuni sono morti martiri; ai genitori credenti sono stati sottratti i figli; migliaia di comunità CEB si trovano in una situazione giuridica che non è protetta da nessuna legge, svolgono le loro riunioni in appartamenti privati che a volte raccolgono 25-30 membri della comunità; inoltre i fedeli non hanno la possibilità di riunirsi in pace neppure in queste condizioni; infatti,

non di rado le riunioni dei fedeli vengono disperse dalla polizia, dai družinniki³ e le case vengono confiscate.⁴

Tutto ciò sta a dimostrare che i crimini non sono finiti. Ma ad essi si può por fine! Si deve por fine!

Noi riteniamo che si debba farlo subito. Nessun periodo più del presente (quando si sta preparando la nuova Costituzione) è favorevole a por fine all'ingiustizia e all'illegalità nei confronti dei cittadini credenti.

Noi ci rivolgiamo a Voi, che avete il diritto di proporre leggi, e a nome di tutti i cristiani evangelico-battisti, vi chiediamo:

1. Riaffermare il valore del Decreto « Sulla separazione della Chiesa dallo Stato » e la sua primitiva interpretazione oggettiva (sulla sua attuazione).

2. Cambiare la disposizione del Comitato Centrale Esecutivo Panrusso e del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'8 aprile 1929 « Sulle associazioni religiose », perchè contrasta nello spirito e nella lettera alla legislazione fondamentale espressa dal Decreto; annullare allo stesso tempo tutte le istruzioni e le disposizioni in contrasto con il Decreto.

3. Formulare in modo estremamente chiaro e preciso l'articolo sulla libertà di coscienza nella Costituzione che state elaborando, in modo che l'articolo assicuri una vera libertà di coscienza; cioè includere la libertà di propaganda religiosa senza di che non si può parlare di una vera libertà di coscienza.

Oggi sta nelle Vostre mani la prosperità futura di centinaia di milioni di uomini. La nuova Costituzione dovrà mostrare se nelle relazioni con i credenti e la Chiesa il governo del nostro paese imbroccherà la strada della libertà, dell'uguaglianza, della fraternità, oppure, come in passato, la strada dell'arbitrio e della violenza che non conducono al benessere, ma al castigo divino su tutto il popolo.

Noi che abbiamo provato sopra noi stessi che cosa significhi per i credenti la completa assenza di diritti, noi che siamo stati posti da Dio a testimoniare al mondo, noi dobbiamo dirVi che voi, uomini di governo, siete responsabili di fronte a Dio non per aver violato i canoni ecclesiastici, ma per aver violato le leggi naturali della giustizia, della libertà, dell'uguaglianza e

della fraternità. Per questo siamo convinti che nel rivolgerci a Voi con questa lettera, compiamo il nostro dovere verso Dio e verso di Voi.

Accettate i nostri sinceri auguri di successo nell'instaurare la giustizia e nell'incarnarla nei principi costituzionali della nuova Costituzione.

Con stima.

Per incarico dei cittadini credenti di confessione evangelico-battista.

Il Presidente del Comitato Organizzativo
della Chiesa cristiana evangelica battista
Krjučkov G. K.

Il Segretario del Comitato Organizzativo
della Chiesa cristiana evangelica battista
Vins G. P.

14 aprile 1965.

NOTE

- (1) Socialdemocrazia era il nome che in origine portava il partito di Lenin.
- (2) Il diritto all'educazione religiosa è particolarmente sentito dalle sette. A questa istanza il regime sovietico risponde con la formula *cuius regio eius religio* presentata in veste leninista: « Recentemente fra gli avventisti, i pentecostali e specialmente fra i battisti è sorto chi sostiene che dappertutto si deve poter impartire l'educazione religiosa. Secondo costoro l'educazione religiosa dei ragazzi dovrebbe essere ammessa dalla legge. Essi esigono di poter creare delle speciali scuole religiose ».
- « L'educazione religiosa collettiva è proibita e non vi è in questo nessuna limitazione alla libertà di coscienza da parte dello stato. Infatti come non esiste nessuna concezione all'infuori della società, così anche la piena libertà di coscienza non può essere ottenuta all'infuori della società ».
- (Komsomol'skaja pravda, 8-12-1966)
- (3) Ausiliari volontari della polizia.
- (4) La stampa sovietica ha più volte riportato processi e condanne contro i battisti: Zajčenko, Borbunevič, Jakimenko furono condannati a cinque anni di reclusione « per aver invitato persone sovietiche a non partecipare alla vita sociale » (Pravda Ukrainy, 2-7-1966). L'ingegnere P.D. Velen'kij ed altri cinque imputati « furono condannati a vari periodi di detenzione » per aver violato la legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato (Učitel'skaja gazeta 23-8-1966). Sotto la stessa imputazione Bondarenko e Veličko furono condannati a tre anni di lavori correttivi, Overčuka a due anni e mezzo, Zurilo a due anni di detenzione. « Essi pretendevano un diritto illimitato alla propaganda religiosa »... « Nel nostro paese non condannano per le convinzioni religiose, ma a nessuno è lecito violare la legge sovietica! » (Pravda Ukrainy, 4-10-1966).

APPELLO ALL'OPINIONE PUBBLICA
INTERNAZIONALE

NOTA DI REDAZIONE

Nei documenti riportati sopra i credenti dimostravano una certa fiducia nelle autorità costituite, ad esse si rivolgevano per ottenere giustizia e ritenevano possibile un dibattito franco e libero per appianare le controversie. A questo si univa tutto un processo di rinnovamento: ma in esso sono brutalmente intervenute le autorità civili con misure politiche e pesanti condanne.

La presente lettera, che fornisce un resoconto dettagliato e documentato della persecuzione, è indice di uno stato d'animo diverso. In essa l'associazione « Familiari dei prigionieri CEB », persa ogni speranza nelle autorità e nelle leggi del proprio paese, si rivolge alle massime istanze internazionali per avere protezione. Questo documento recentissimo (è l'ultimo pervenuto in Occidente) sembra fare il punto sulla situazione e rappresentare il crollo delle speranze dei credenti dell'URSS in un rinnovamento della comunità cristiana in seno alla società.

** Il documento è stato tradotto dal testo russo pubblicato da Posev il 20-27 ottobre 1967.*

Lettera aperta dei Cristiani Evangelici Battisti

Al Segretario Generale dell'ONU U-Thant

Alla commissione per i diritti dell'uomo presso l'ONU.

All'associazione internazionale dei giuristi.

Al compagno A. N. Kosygin, presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS.

Stimatissimo signor U-Thant

L'associazione parenti dei prigionieri Cristiani Evangelici Battisti (CEB) nell'URSS., è costretta a rivolgersi ancora una volta a Voi che siete preposto, secondo lo statuto dell'ONU, alla tutela dei diritti fondamentali dell'uomo indipendentemente dalla nazionalità, dalla razza e dalla religione.

Tutte le suppliche che presentiamo al governo del nostro paese non hanno nessun risultato.

Nel nostro paese la libertà di religione viene proclamata apertamente, ma da più di quarant'anni noi non la possiamo godere nella realtà. La storia della nostra chiesa è una storia di continue vessazioni e persecuzioni. I più anziani di noi furono nel passato figli e figlie di prigionieri, poi mogli, sorelle e fratelli di prigionieri ed ora sono madri e padri di prigionieri. Dopo la bufera di repressioni degli anni 30-37 che portò via con sé decine di migliaia di credenti, negli anni quaranta subentrò una relativa calma: parte dei fedeli furono liberati, altri furono riabilitati post mortem, gli arresti in massa cessaro-

no. Ma cessò forse l'oppressione della chiesa? Dobbiamo rispondere di no.

Nella lotta contro la chiesa si ricorre anzitutto al metodo della penetrazione nella vita interna della chiesa allo scopo di distruggerla dal di dentro. Un'ingerenza illegale, alle volte astuta e sottile, a volte grossolana, nella vita della chiesa riuscì a rendere il centro religioso dell'unione dei CEB dell'URSS (CPCEB) completamente dipendente dallo Stato. I funzionari statali incominciarono ad ingerirsi nelle questioni puramente religiose come l'elezione dei ministri della chiesa, il battesimo ecc.

La legge fondamentale che nell'URSS regola i rapporti fra la chiesa e lo stato è il Decreto del Consiglio dei Commissari del Popolo (SNK) del 23 gennaio 1918 « Sulla separazione della chiesa dallo stato e della scuola dalla chiesa ».

Ma al tempo stesso a partire dal 1929 vige il decreto « Sulle associazioni religiose », emesso dal SNK l'8-4-1929 che contraddice il Decreto di cui sopra e i diritti più elementari della persona.

In che consistono queste contraddizioni?

Il Decreto (1,2; 5) afferma:

- 1) « La chiesa è separata dallo stato ».
- 2) « Nei confini della repubblica è vietato emanare leggi locali o disposizioni che ostacolano o limitino la libertà di coscienza ».
- 5) « Il libero esercizio dei riti religiosi è assicurato purché non violi l'ordine pubblico e non attenti ai diritti dei cittadini della repubblica sovietica ».

La Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo (approvata dall'ONU il 10 dicembre 1948 e sottoscritta dal nostro paese) in forza dell'art. 569 del Codice Civile della Repubblica Federativa Russa fa legge anche nel nostro Stato.

L'art. 18 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo suona: « Ogni uomo ha il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Questo diritto include la libertà di avere una propria religione o convinzione sia individualmente che insieme ad altri, e di esprimerla pubblicamente o privata-

mente nell'insegnamento e nelle funzioni religiose, e di compiere riti e cerimonie religiose ».

Art. 20: « Ogni uomo ha il diritto alla libertà di riunione ed associazione pacifiche ».

Violando queste norme statali e legislative, la Delibera « *Sulle associazioni religiose* », col sistema tortuoso della registrazione priva i credenti del diritto di professare liberamente la propria fede. La Delibera prevede (art. 2, 65, 66) la registrazione obbligatoria della comunità religiosa o del gruppo dei credenti mentre l'art. 7 attribuisce agli organi addetti alla registrazione la facoltà di ricusare la registrazione senza motivazioni; l'art. 4 ricorda ai credenti che l'associazione religiosa od il gruppo possono incominciare a svolgere la loro attività soltanto a registrazione avvenuta. Le riunioni per il culto che si svolgono nelle case private, negli edifici sacri oppure a cielo aperto, non possono per la natura stessa dei CEB violare l'ordine pubblico o attentare ai diritti dei cittadini sovietici. Impedire riti religiosi che non comportano una violazione dell'ordine pubblico, significa violare il paragrafo 5 del Decreto che non riconosce alle autorità centrali e periferiche il diritto di decidere volta per volta sull'opportunità o meno di un rito religioso.

Gli articoli 12 e 59 della Delibera riconoscono (alle commissioni d'esame per le questioni religiose presso i soviet cittadini nelle città, ai comitati esecutivi distrettuali nelle campagne) il diritto di permettere o di non permettere le riunioni di associazioni religiose o di gruppi religiosi. Così, contraddicendo il Decreto, questi articoli della Delibera non solo permettono che vengano emanate norme locali ostacolanti la libertà di coscienza, ma addirittura fanno sì che la libertà di coscienza dei cittadini sia lasciata all'arbitrio delle autorità locali le quali, assolutamente libere nelle loro azioni e non dovendo rispondere a nessuna legge per la loro lotta contro la religione, possono prendere qualsiasi decisione e qualsiasi misura che privino i cittadini della libertà di professare la religione.

L'art. 3 del Decreto dice: « Ogni cittadino può professare qualunque religione o non professarne alcuna. Ogni privazione di diritti legata alla professione di qualsiasi fede, è abrogata. No-

ta: Negli atti ufficiali è soppressa ogni indicazione sull'appartenenza a questa o quella confessione religiosa ».

Violando questa disposizione, gli articoli 2, 3, 8, 9 della Delibera contemplano la trasmissione agli organi addetti alla registrazione degli elenchi in debita forma dei fedeli e dei ministri del culto.

Inoltre, secondo l'art. 14 della Delibera, « agli organi addetti alla registrazione spetta il diritto di togliere persone singole dall'esecutivo di un'associazione religiosa o da un gruppo di credenti ». In altri termini gli organi della registrazione hanno il diritto di reclutare a proprio gradimento gli esecutivi delle associazioni religiose, di influenzare e addirittura dirigere la vita ecclesiastica dell'associazione religiosa, esigendo ad esempio che entri a far parte dell'esecutivo un determinato presbitero o determinati ministri del culto; e questo violando il primo punto del Decreto il quale stabilisce che la chiesa è separata dallo stato.

Inoltre, ed è la cosa più importante, la Delibera sulle associazioni religiose contiene tutta una serie di proibizioni che nel complesso ci impediscono di professare la religione secondo la dottrina dei CEB.

Il Decreto all'art. 9 dice: « I cittadini possono insegnare ed imparare la religione privatamente e questo conferisce di conseguenza il diritto di organizzare speciali riunioni per l'insegnamento della religione con l'impiego di insegnanti di proprio gradimento. Questo diritto è accordato a tutti senza limitazioni di età e l'espressione « *i cittadini possono* » esclude la possibilità di privare i cittadini di questo diritto ».

Contrariamente al Decreto, l'art. 18 della Delibera non permette l'insegnamento religioso. Infatti esso dice: « È permesso impartire l'insegnamento delle dottrine religiose soltanto negli speciali corsi teologici aperti dai cittadini dell'URSS con speciale permesso della commissione permanente presso il Presidium del Comitato Centrale Esecutivo Panrusso (VCIK) per le questioni religiose ». Con questa formulazione la commissione non ha nessun obbligo di permettere ai cittadini l'apertura di questi corsi mentre i fedeli non hanno nessuna possibilità di istruirsi nella religione, benché il Decreto l'assicuri.

L'art. 17 della Delibera dice: « È proibito organizzare spe-

ciali riunioni per bambini, giovani, donne, riunioni di preghiera o altre riunioni bibliche, letterarie ecc., per l'insegnamento della religione ».

Anche questo contraddice al Decreto che garantisce la possibilità di insegnare e apprendere la religione senza limitazione di età; contraddice anche la Convenzione « Sulla lotta contro la discriminazione nel campo dell'educazione » (ratificata dall'ONU nel 1960 e passata come legge nell'URSS il 12 novembre 1962) la quale dichiara: « I genitori... devono avere la possibilità... di assicurare l'educazione religiosa e morale dei figli conforme alle proprie convinzioni ». Noi cristiani abbiamo ricevuto dal Signore il comandamento di educare i nostri figli nella dottrina e nei precetti del Signore (Ef. 6;4). Se i fedeli CEB non adempiono questo comandamento del Signore cessano di essere tali. Proibire di educare i propri figli conforme alle proprie convinzioni significa proibire ai credenti di essere padri e madri.

La proibizione di tenere riunioni bibliche in comune e riunioni per l'insegnamento della religione, la proibizione di insegnare la dottrina religiosa in privato appare un paradosso: « Professate pure la vostra religione, ma però non studiate la Bibbia, ignorate tutto della vostra dottrina, perché è proibito! ». Ogni popolo ha i suoi canti, i suoi versi, i suoi racconti. I cristiani, fedeli alle parole della Bibbia: « istruitevi ed esortatevi a vicenda... con salmi, inni e cantici spirituali » (Cl. 3,16), amano cantare inni spirituali, ma la Delibera (art. 17,c) proibisce di organizzare riunioni letterarie, cioè ci proibisce di glorificare il nostro Dio, cioè c'impedisce di professare la religione.

La dottrina evangelica che noi professiamo ordina: « Noi... siamo stati edificati in Cristo Gesù per compiere le opere buone che Dio ha predisposto affinché noi le praticassimo, donando come ciascuno ha determinato in cuor suo,... non costretto... ma di buona voglia » (Gl. 6,1; Ef. 2,10; 2 Cr. 9,7; 1 Gv. 3, 17-18); ciò che noi facciamo prendendo a cuore i bisogni dei fedeli e raccogliendo a questo scopo offerte volontarie; la Delibera invece (cfr. art. 17.b e 54) ci proibisce di aiutare materialmente i nostri confratelli. È una proibizione mostruo-

sa. Dove, quando e in quale paese si è mai proibito a persone libere di organizzare l'aiuto economico per i bisognosi?

Secondo dati incompleti si trovano attualmente in prigione 200 fedeli CEB e le loro famiglie spesso sono rimaste prive di chi le mantiene. Lo stato non dà nessun aiuto materiale a queste famiglie e se non ricevessero aiuto dalla chiesa, i figli, le mogli, i vecchi genitori CEB sarebbero condannati a morir di fame.

Il Signore ci ha comandato di predicare alle genti e di testimoniare che Egli fu designato giudice dei vivi e dei morti... e che ognuno che crede in Lui avrà la remissione dei peccati in nome Suo e la vita eterna.

La Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo dice: « Ogni uomo ha il diritto alla libertà di convinzioni e alla libera espressione di queste; tale diritto include la libertà di ricercare, ottenere e diffondere informazioni ed idee con ogni mezzo e indipendentemente dai confini degli Stati » (art. 19).

Il Decreto afferma: « Ogni cittadino può professare qualunque religione... » cioè testimoniare apertamente la propria fede, esprimere le proprie convinzioni religiose.

Violando tutto questo, la Delibera dichiara (art. 19): « I ministri del culto, i predicatori, i catechisti ecc. possono agire solo entro i confini del luogo di residenza dei membri della associazione religiosa cui servono e del luogo dove si trova l'edificio per il culto di detti membri ».

Ogni predicatore che eserciti al di fuori dell'ambito fissatogli dalla Delibera può offrire agli organi della registrazione il pretesto per chiudere una casa di preghiera o può finire in prigione per aver violato la legislazione sui culti religiosi. La situazione dei credenti CEB nel 1960 era la seguente: un terzo delle comunità (178.000 fedeli) era registrato e disponeva di case di preghiera; due terzi delle comunità (circa 350.000 fedeli) non possedeva case di preghiera perché le autorità civili non concedevano la registrazione allo scopo di sopprimerle come illegali. Le riunioni delle comunità non registrate si vennero a trovare in una situazione anche più difficile. I delegati per gli affari dei culti religiosi nelle varie località si immischiavano nella vita interna della chiesa e in pra-

tica paralizzavano la vita spirituale delle comunità. Nessun ministro della chiesa poteva diventare presbitero di una comunità o anche semplice predicatore senza il consenso dei delegati per gli affari dei culti religiosi. Non è difficile immaginare quali debbano essere le qualità del ministro del culto per soddisfare un delegato ateo.

Nel 1960 a tutte le comunità registrate la direzione centrale del Consiglio Pansovietico dei Cristiani Evangelici Battisti (CP CEB) spedì due documenti dal titolo: *Nuovo regolamento del CPCEB e Lettera pastorale*. Il contenuto del Nuovo regolamento e della Lettera rivelava chiaramente la loro origine atea. Il fatto stesso che siano stati condannati dei credenti per non aver accettato il Nuovo regolamento e la Lettera è di per sé sufficientemente eloquente. Per non dare l'impressione che le nostre affermazioni siano gratuite riportiamo alcuni estratti degli atti d'accusa e dei verdetti di condanna.

Nel verdetto contro E. P. Smirochin (Tribunale del popolo, distretto Zmieviskij, prov. di Charkov, 29-30 sett. 1962) sta scritto: « Il carattere reazionario della comunità illegale, presieduta dall'imputato nel villaggio Sokolovo è provato dal fatto che detta comunità s'era dichiarata contraria al Nuovo regolamento del CPCEB ora vigente e all'operato del suo organo esecutivo. Il gruppo si opponeva a tutte le norme del Regolamento che inculcavano nei credenti la necessità di comportarsi civilmente, il rispetto delle leggi sovietiche, la necessità di partecipare alle attività sociali e l'opportunità di limitare la attività missionaria fra la gioventù ».

Estratto dell'atto di accusa della causa di F.I. Subbotin, N. K. Chmar, V.K. Chmar, E. M. Chmar (villaggio Kulunda della regione Altaj, nov. 1963): « ...col pretesto di celebrare culti religiosi e compiere riti religiosi compì degli atti intesi a criticare e sconfessare il regolamento ufficiale vigente del CPCEB come pure a sottrarre la comunità dal controllo delle leggi vigenti nell'URSS sui culti religiosi ».

Estratto dell'atto di accusa della causa di S. T. Golev, A. V. Bykov, N. F. Popov, G. N. Kudrjašov (città di Rjazan', ottobre 1966): « Così, per esempio, nelle comunicazioni del Comitato Organizzativo per l'anno 1964 confiscate durante una perquisizione, si invitano tutti i ministri e i fedeli delle comuni-

tà registrate dell'Ukraina ad eliminare il CPCEB, legalmente costituito, e l'attività che quest'ultimo svolge conformemente alla legge sovietica viene definita « un giogo » per i fedeli, si esorta ad insegnare liberamente alla gioventù la religione e a far partecipare i bambini alle celebrazioni liturgiche ».

I credenti che per molti anni hanno subito la persecuzione dall'esterno senza protestare, non potevano acconsentire alla penetrazione di disposizioni estranee nella vita interna della chiesa. Per questo motivo nel 1961 un gruppo di ministri della chiesa, costituito un « Gruppo di iniziativa », presentò al CPCEB la domanda di indire un congresso dei Cristiani Evangelici Battisti per risolvere i problemi interni della chiesa. Il CPCEB respinse questa proposta e allora il « Gruppo di iniziativa » si rivolse a tutti i credenti per invitarli a sostenere l'idea del congresso. Decine di migliaia di fedeli di comunità registrate e non registrate accolsero la proposta e quindi fu creato un Comitato Organizzativo per indire il congresso dei CEB.

Secondo le leggi del nostro paese per tenere un congresso religioso è necessaria l'autorizzazione degli organi del potere civile e « promotori del congresso possono essere un centro religioso, una comunità o un gruppo di credenti ».

Il Comitato Organizzativo si rivolse al Governo per ottenere la autorizzazione del congresso. In risposta a questa legittima richiesta ci furono minacce, repressioni ed arresti. Dopo l'arresto di quasi tutti i promotori e di più di duecento fautori del congresso, il Soviet per gli affari dei culti religiosi obbligò il CPCEB nel 1963 a tenere il congresso. Fu una soluzione di comodo per poter dire ai credenti: « Il congresso c'è stato e non ne avete bisogno un altro ». Ma i fedeli non accettarono questo congresso. Una parte dei fedeli uscì dalle comunità dirette dal CPCEB dichiarando di non riconoscerlo quale centro religioso. Riconoscere o non riconoscere è un problema assolutamente interno dei fedeli e noi non ne avremmo parlato se non si fosse intromesso il potere civile che con la sferza delle persecuzioni cercò di sottoporre i fedeli al potere del CPCEB.

Le persecuzioni si mitigarono alquanto alla fine del 1964, ma nel marzo del 1966 fu emanato il *Decreto sulla responsabilità*

amministrativa per la violazione della legislazione sui culti religiosi e il Decreto sull'applicazione dell'art. 142 del Codice Penale dell'RSFSR e degli articoli corrispondenti delle repubbliche confederate.

E sui fedeli si abbattè una nuova ondata di repressioni ancora più crudeli. Come affermò in tribunale il credente N.F. Popov, accusato secondo l'art. 142, parte seconda, del C.P. della RSFSR: « Quando fu emanato il decreto che prevedeva maggiori responsabilità per la violazione delle leggi riguardanti la separazione della chiesa dallo stato, io mi rallegrai pensando che finalmente lo stato non si sarebbe più intromesso nella vita della chiesa, che finalmente i delegati per gli affari dei culti religiosi sarebbero stati tenuti responsabili per le ingerenze negli affari della chiesa. Ma successe invece una cosa strana: in forza dell'art. 142 si incominciò a processare i credenti che si erano sempre pronunciati per la separazione della chiesa dallo stato ».

Fino ad ora più di duecento fedeli sono stati condannati, e si stanno preparando nuovi processi mentre le riunioni dei fedeli delle comunità non registrate vengono disperse dalla polizia e i fedeli che partecipano a riunioni di preghiere vengono multati. Nell'URSS i credenti CEB si trovano nella situazione o di agire contro coscienza rinnegando la propria fede o di subire persecuzioni.

Riteniamo necessario richiamare la Vostra attenzione sui fatti che seguono:

RIUNIONI DI PREGHIERA DISPERSE, CASE PRIVATE E CASE DI PREGHIERA CONFISCATE.

Il potere civile rifiuta la registrazione a tutte le comunità che vogliono essere registrate in base alla legge, cioè al principio della separazione della chiesa dallo stato, le comunità vengono dichiarate illegali e combattute con mezzi fisici illegali. Allo scopo di impedire alle comunità non registrate la celebrazione delle funzioni liturgiche l'autorità civile confisca le case di preghiera e le case private dei fedeli nelle quali si celebrano funzioni religiose.

Furono requisite case di preghiera nelle seguenti città: Celjabinsk, Podol'sk, nella provincia di Mosca, a Frunze, Odessa, Char'kov, Vladivostok, Gomel, nel villaggio Jasinovka (prov. di L'vov), a Barnaul, Zitomir, Brest, Krivoj Rog, Dedovsk (prov. di Mosca), Izmail.

Nel 1965 a Podol'sk fu confiscata l'abitazione privata di V. V. Kuznecova perché vi si erano tenute funzioni religiose. Tutte le suppliche inoltrate per riavere la casa furono inutili.

A Barnaul la polizia ed i družinniki, approfittando di un'assenza dei padroni di casa, forzarono le porte, asportarono tutto e distrussero la casa col bulldozer.

Anche a Vladivostok venne distrutta una casa col bulldozer. Le riunioni liturgiche delle comunità non registrate vengono disperse dalla polizia e dai družinniki. Per es. nella città di Sluck (prov. di Minsk) il 13 febbraio 1966 la preghiera in ginocchio dei fedeli fu interrotta dall'irruzione chiassosa di alcune decine di družinniki e di poliziotti urlanti e minaccianti: « In piedi, smettetela! ». Poi fu dato l'ordine: « Prenderli ad uno ad uno e caricarli in macchina ». I fedeli furono portati alla polizia e undici persone furono condannate per direttissima a 15 giorni di prigione.

A Leningrado il 16 aprile 1967 la casa dove si teneva una riunione di preghiera di una comunità non registrata fu letteralmente assediata dalla polizia. Alla fine della funzione non furono lasciati uscire e dovettero mostrare i documenti e furono avvertiti che all'uscita sarebbe avvenuta la perquisizione personale. La funzione era incominciata alle 10 del mattino e soltanto alle 23,30 fu tolto l'assedio ed i fedeli poterono ritornare alle loro case.

Non disponendo di case di preghiera, alcune comunità tengono riunioni nel bosco. La polizia e i družinniki vanno in cerca di questi luoghi di riunione e disperdono i fedeli. Nel giugno 1966 per disperdere una riunione di preghiera di una comunità di Kiev che si teneva nel bosco si presentò una pattuglia di polizia con cani; i fedeli furono costretti a sedere per terra, a declinare le proprie generalità e poi condotti in città sotto scorta della polizia e dei cani.

Fatti simili avvengono in moltissimi luoghi ed i fedeli vengono

arrestati dopo aver partecipato a funzioni religiose. Nella sola città di Kiev vi furono 85 arresti in 10-15 giorni.

Si deve ancora aggiungere che i fedeli vengono puniti in via amministrativa per avere diretto celebrazioni liturgiche o avervi partecipato: la multa va dai 10 ai 50 rubli. Le multe fioccano spietate senza riguardi per nessuno su famiglie numerose e pensionati. Molti pensionati furono multati di 50 rubli, il che a volte corrisponde quasi al doppio della pensione mensile. Nella città di Kiev, Z. F. Kečik (57 anni) fu multata tre volte per tre domeniche di complessivi 150 rubli; essa è a carico del marito condannato a due anni di prigione per aver predicato la parola di Dio.

Nella città di Joškar-Ola, V. Kozlov, padre di sei figli ancora in tenera età, fu condannato per la fede a tre anni di prigionia; la famiglia rimase senza mezzi di sostentamento e ciò nonostante alla moglie fu inflitta una multa di 75 rubli perché aveva messo a disposizione la propria casa per riunioni di preghiera. Gli ufficiali giudiziari vennero a fare l'inventario per il pignoramento.

Le perquisizioni delle case dei fedeli sono diventate un fatto abituale; se dovessimo elencare tutte le città dove sono avvenute perquisizioni dovremmo nominare quasi tutte le città dell'Unione Sovietica. Nelle perquisizioni asportano non soltanto la stampa religiosa, ma anche la corrispondenza personale e le fotografie di famiglia. Le perquisizioni sono condotte in modo così brutale come se si trattasse delle abitazioni dei delinquenti più pericolosi per lo stato. Le persone che le compiono percuotono le pareti e il pavimento, scoperchiano le pentole, tastano cuscini e materassi, esaminano attentamente i giocattoli dei bambini, guardano in ogni fessura.

Il 7 maggio 1967 a Leningrado queste perquisizioni vennero effettuate contemporaneamente in undici appartamenti. Secondo le ultime notizie pervenuteci dalla città di Uzlovaja (prov. di Tula), furono perquisite contemporaneamente venti abitazioni di fedeli. All'inizio del mese di luglio 1967 ci furono nuove perquisizioni nelle città di Odessa, Charkov, Kiev.

GENITORI CREDENTI PRIVATI DEL DIRITTO DI EDUCARE I FIGLI SECONDO LE PROPRIE CONVINZIONI. FIGLI DI GENITORI CREDENTI INTERROGATI DAGLI ORGANI DELLA PROCURA.

Oggi è diventato un fenomeno generale conculcare i diritti dei genitori. Nessuno riconosce ai genitori credenti il diritto di educare i figli in conformità alle proprie convinzioni. Si dice apertamente ai genitori credenti che non devono « inoculare la religione nei figli » e li si avverte minacciosamente che in caso contrario « la società » ha il diritto di prendere tutte le misure per proteggere la coscienza infantile « dal veleno religioso ».

Dalle parole passano ai fatti: con sentenza del tribunale privato i genitori della patria potestà, sottraggono loro i figli e li fanno educare nelle scuole-internato.

Per esempio nel 1962 a Kazan' sottrassero ai fedeli Repin la figlia dodicenne Nina. Ecco quanto scrisse in proposito il giornale *Volžkaja komuna* nell'articolo « I pirati della casa di preghiera » (Maggio 1962, Kujbišev): « Michail Repin visse per alcuni anni presso privati e non potè, secondo lui, dare vera prova del suo zelo cristiano. Assunto come autista all'aeroporto di Kazan', egli ricevette un bell'appartamento in una casa ben costruita e qui allora si buttò a capofitto nell'impresa. Anzitutto Repin decise di offrire sull'altare di Dio la proprietà dello stato e trasformò l'appartamento in una casa di preghiera illegale. I Repin non vollero ascoltare nessuna ammonizione; fu necessario citarli in tribunale. Per sentenza del tribunale i Repin furono sfrattati come violatori dolosi delle norme della convivenza socialista. Forse che la lezione servì a qualcosa? Niente affatto. Le leggi sovietiche proibiscono di costringere con la violenza i cittadini del nostro paese a praticare i riti religiosi ma i Repin continuarono ad imporre alla figlia di pregare, di cantare inni religiosi, la isolarono dall'influsso della società, la educavano nello spirito di un oscurantismo ad oltranza. Ancora una volta fu necessario ricorrere al tribunale. Questa volta i fanatici corruttori della coscienza infantile furono privati della patria potestà: il tribunale de-

cise di demandare l'educazione di Nina ad una scuola-internato.

Ai genitori fu concesso un periodo di tempo per ricorrere in seconda istanza contro la sentenza del tribunale. A questi recalcitranti « zelatori della libertà di coscienza » fu data la possibilità di riflettere, di impegnarsi a non violentare la coscienza della figlia, a non imporle le loro convinzioni religiose. Nel qual caso avrebbero riavuto la figlia ».

L'autore dell'articolo passa poi a narrare come la madre per due volte avesse sottratto la figlia di nascosto all'internato, come madre e figlia si fossero nascoste dalla « società » in case di fedeli a Kazan' e Kujbyšev.

La circostanza che questo delitto perpetrato contro i fedeli non sia nascosto, ma propagandato apertamente sul giornale (sia pure con le fantasticherie di « violenza sulla coscienza » e « coazioni ») dice quanto profondamente si sia radicata l'illegalità, tanto che chi la perpetra non ha neppure la coscienza di avere infranto la legge.

E questo perdere la coscienza della trasgressione è ancor più terribile della trasgressione stessa.

Nel villaggio Dubory (prov. di Vitebsk) la famiglia Sloboda si convertì a Dio e quasi allo stesso tempo lo fecero altre persone. Gli ateisti locali andarono su tutte le furie. L'assemblea del kolchoz nell'aprile 1966 decise di sottrarre i figli ai fedeli Sloboda. Alcuni giorni dopo, la polizia venne nella scuola dove studiavano le sorelle Sloboda (Galja di 11 anni e Sura di 9). Uno dei poliziotti ed alcune persone civili afferrarono le ragazzine direttamente in classe. Quelle, spaventate, cominciarono a gridare, ma furono caricate su una macchina. Il padre lavorando lì vicino, udì quelle grida e si precipitò verso le figlie; fu respinto con la forza mentre dalla macchina si levavano lamenti strazianti. Il padre si aggrappò alla macchina, e allora cominciarono a percuoterlo sulle mani.

L'autista del kolchoz, che conduceva la macchina, raccontava in seguito che durante tutto il viaggio fino a Vitebsk le bambine gridavano e che lui, per non sentirle, lanciava la macchina a tutta velocità. Durante una sosta la più grande saltò dalla macchina e si mise a correre; la raggiunsero e la ricaricarono sulla macchina. Quando giunsero a Vitebsk le bam-

bine, stremate, non gridavano più ma piangevano sommessa-
mente. I genitori Sloboda scrissero alcune volte a Mosca,
ma non riebbbero le figlie. A Tomsk il 28 marzo 1967 ai
Kurejbin fu rapita la figlia Vera di 13 anni e collocata in
un istituto; ai genitori non è permesso visitarla liberamente.
Molte madri cristiane vivono sotto la costante minaccia di
perdere il diritto di patria potestà: Machovickaja di Leningrado,
Kozlova di Joškar-Ola, Solochina di Dmitrevo (prov. di Kursk)
ed altre.

Si usa anche un altro metodo: cercano di mettere i figli contro i
genitori credenti, li persuadono ad entrare nelle scuole-inter-
nato, li irretiscono con regali, promettono viaggi meravigliosi.
Così fece per es. Moiseev venuto da Mosca a Perm presentan-
dosi come giornalista. Andava nelle scuole dove studiavano fi-
gli di genitori credenti, li persuadeva ad andare a Mosca con
lui, prometteva un'esistenza senza preoccupazioni e tutti i be-
ni possibili, mentre a casa, diceva, dovevano aiutare la mam-
ma, badare ai fratelli ed alle sorelle più piccole, quando invece
a Mosca c'era solo da studiare e da divertirsi.

I figli di genitori credenti sono sottoposti ad interrogatorio, e
ciò avviene in tutto il paese. Gli interrogatori hanno lo scopo
di raccogliere prove contro i genitori e gli altri credenti. I
bambini devono rispondere a domande come: «Frequenti le
funzioni religiose?»; «Assistono molti bambini alle riunioni?»;
«Chi dirige la riunione?»; «Vi sono forestieri?»; «Chi sono?»;
«Vi sono riunioni speciali per ragazzi?». Di solito sono i delegati della procura a condurre gli interro-
gatori. Secondo la legge i minorenni possono venire interroga-
ti solo alla presenza dei genitori, ma questo viene ignorato
completamente. Portiamo alcuni fatti.

Nella città di Zitimir il 17 dicembre 1964 fu fatto l'interroga-
torio ai ragazzi Veniamin e Viktorja Storožuk alunni della
classe quarta e quinta. Alla fine del maggio 1965 gli stessi ra-
gazzi furono interrogati in scuola da Evtušenko, giudice istrut-
tore della procura cittadina.

Nell'agosto 1966 due insegnanti della scuola n. 17 si recarono
dai credenti Simansk per prenderne la figlia Katja, scolara del-
la quinta classe, con il pretesto di condurla al palazzo dei pio-

nieri dove ci sarebbe stata una riunione cui avrebbero dovuto
assistere. Al palazzo dei pionieri l'attendeva un giudice istrut-
tore della procura civica che la interrogò in una stanza a parte.
A Rostov nel luglio 1965 furono sottoposti ad interrogatorio
Saša e Sereža Bublik. L'interrogatorio fu condotto dal giudice
istruttore della città. Saša ha 9 anni e Sereža 8 e l'interroga-
torio durò tre ore.

A Sachty nel luglio 1966 il giudice istruttore Skakin fece chia-
mare Lenja Olejnik di 10 anni. Lenja venne accompagnato
dalla sorella maggiore, ma il giudice non le permise di assiste-
re all'interrogatorio. Il ragazzo tornò fortemente spaventato
dall'interrogatorio.

A Barnaul nel marzo 1967 il giudice istruttore della procu-
ra regionale sottopose ad interrogatorio Vladimir Minja-
kov, nato nel 1958.

Nel dicembre 1966 Usatov, giudice istruttore della procura
della Volynija, venne nella scuola ottonnale della città di
Kivercy e sottopose ad interrogatorio Veseluch Vladimir di
12 anni.

Nel dicembre del 1966 lo stesso giudice sottopose ad inter-
rogatorio Vitalij Kinach di 10 anni e Svjatoslav Kinach di 13,
figli di credenti, alunni della scuola ottonnale n. 2 della città
di Kivercy.

A Leningrado il 3 luglio 1967 il giudice istruttore sottopose
ad interrogatorio Gatja Kujavskaja di 12 anni. La ragazza era
venuta nella scuola per prendere dei libri, la portarono nello
studio del direttore, chiusero la porta a chiave ed istituirono
l'interrogatorio.

Nella stessa città il 5 luglio 1967 fu sottoposto ad interroga-
torio Sereža Klejmenov (14 anni). I vicini dei Klejmenov con
l'inganno attirarono Sereža nel loro appartamento e quando
entrò chiusero la porta a chiave. Nella stanza vi erano Be-
lokopitova, giudice istruttore della procura ed insegnante del-
la scuola. Il ragazzo spaventato e smarrito fu sottoposto ad
interrogatorio. Molti altri ragazzi sono sottoposti ad interro-
gatorio per il nuovo processo che si sta preparando a Le-
ningrado contro un gruppo di fedeli.

ALLEGATO N. 1
CIRCOLARE CONFIDENZIALE DEL SOVIET PER GLI
AFFARI DELLA CHIESA ORTODOSSA RUSSA

NOTA DI REDAZIONE

Questo documento è giunto nelle mani del Comitato d'informazione sulla situazione dei cristiani nell'U.R.S.S., costituito a Parigi e comprendente personalità eminenti cattoliche, ortodosse e protestanti; fu pubblicato per la prima volta il 16-2-1967 da La Croix (in francese) e poi da Vestnik Ruskogo Studenčeskogo Christianskogo Dviženija (1967 n. 1) dal quale è stato tradotto.

Direttive per le commissioni di cooperazione al controllo sull'osservanza delle leggi dei culti, presso i comitati esecutivi ed i soviet distrettuali dei deputati dei lavoratori.

1. Commissioni di cooperazione per il controllo sull'osservanza delle leggi sui culti vengono create presso i Comitati Esecutivi Civici e Distrettuali.

2. L'attività delle Commissioni è guidata dalle leggi, delibere e disposizioni dei supremi organi legislativi ed esecutivi dello Stato Sovietico concernenti i culti religiosi, come pure dalle interpretazioni del Soviet per gli affari della Chiesa Ortodossa Russa presso il Consiglio dei Ministri dell'URSS sulle questioni concernenti l'applicazione della legislazione sui culti.

3. Vengono eletti membri delle commissioni persone politicamente preparate, capaci, con conoscenza di causa, di controllare e verificare se le associazioni religiose osservino la legislazione sovietica sui culti.

A far parte delle commissioni sono invitati i deputati dei Soviet locali, gli operatori delle istituzioni culturali e finanziarie, degli organi dell'istruzione pubblica, propagandisti, pensionati, impiegati presso le amministrazioni dei comuni rurali ed altre persone scelte fra gli attivisti locali.

Il numero dei membri della commissione viene stabilito tenendo conto della necessità di studiare e controllare l'attività del-

le associazioni religiose esistenti nel distretto e di scoprire e troncane l'attività illegale dei gruppi religiosi non registrati. Le commissioni di cooperazione ricevono conferma dai comitati esecutivi civili e distrettuali. Alla commissione saranno assegnati il vicepresidente o il segretario del comitato esecutivo civile.

4. I compiti delle commissioni sono: a) studiare sistematicamente la situazione religiosa di tutti i centri abitati (dove operano e anche dove non operano associazioni religiose ufficiali), raccogliere ed analizzare i dati sulla frequenza dei credenti alle riunioni di preghiera; studiare il contingente delle persone che frequentano la chiesa e praticano i riti religiosi (battesimo, esequie, matrimonio, confessione), il grado d'influenza delle associazioni religiose e dei ministri del culto nell'attrarre la gioventù ed i bambini alla religione e ai riti, controllare l'esatta registrazione dei riti religiosi compiuti e, nel fare il controllo, stroncare i battesimi amministrati ai bambini senza il consenso di ambedue i genitori.

b) Studiare costantemente l'attività ideologica della chiesa: la predicazione, gli adattamenti, i metodi e le tecniche che i ministri del culto impiegano per estendere o restringere la loro influenza su una determinata parte della popolazione, particolarmente sui bambini e la gioventù. Rintracciare i giovani che i ministri del culto cercano di preparare ed attirare all'attività religiosa.

c) Seguire e studiare le cosiddette feste « patronali » e le altre feste religiose celebrate nei centri abitati, analizzare la loro influenza negativa sul lavoro e la disciplina, elaborare e presentare proposte per liquidare questi fenomeni negativi.

d) Studiare la composizione delle associazioni religiose (degli organi esecutivi parrocchiali) e rintracciarne i membri più attivi.

e) Controllare rigorosamente perchè i ministri del culto e le associazioni religiose osservino la legislazione sovietica, scoprire i tentativi dei ministri del culto di violare la legislazione sovietica e informarne tempestivamente il Comitato Esecutivo competente.

f) Aiutare gli organismi fiscali a rintracciare i ministri del culto che compiono illegalmente riti religiosi nelle casse e nelle abitazioni dei credenti, e ricevono compensi senza quietanza e nascondono al fisco le loro entrate.

g) Rintracciare le persone (ministri non registrati del culto) che illegalmente si presentano nei centri abitati e compiono riti religiosi e comunicarne ai Comitati Esecutivi.

Uno dei compiti più importanti della commissione di cooperazione deve essere il cercare mezzi e presentare proposte concrete per limitare e indebolire l'attività delle associazioni religiose e dei ministri del culto (nel quadro della legge).

I membri della commissione informeranno sistematicamente il presidente sulla loro attività ed eseguiranno i compiti loro affidati.

Sul contratto da stipulare colla *ventina* vi inviamo un testo di contratto del vostro Comitato Esecutivo con una comunità di credenti circa la consegna a questi ultimi e l'uso gratuito dell'edificio sacro che è proprietà dello Stato.

Questo contratto non si stipula coll'organo esecutivo della comunità ma con tutta la comunità, cioè colla *ventina*, e lo firmano da una parte il presidente del Soviet (cioè chi da Voi è l'incaricato dei culti religiosi) e dall'altra tutti i membri della *ventina*.

Bisogna tener conto che attualmente le *ventine* in tutte le comunità dei credenti non ispirano particolare fiducia: constano quasi esclusivamente di persone anziane, di ignoranti e fanatici ai quali non possiamo affidare una proprietà statale.

Raccomandate loro di costituire una *ventina* nuova, fatta di persone colte, capaci di guidare la comunità (non di fanatici), disposte ad osservare onestamente le leggi sovietiche, le vostre proposte e i compiti che assegnate loro. Solo quando sarà costituita una *ventina* di questo genere e di vostro gradimento, firmate il contratto con essa.

Nella *ventina* ci devono essere 20 persone, non di più. Essa viene costituita da cittadini che hanno fatto richiesta alla comunità di divenire membri della *ventina* e di portare la responsabilità materiale per la proprietà affidata alla comunità, dichiarando età, istruzione, posto di lavoro e residenza.

Alcune chiese possiedono contratti stipulati al momento dell'apertura della chiesa; annullateli.

I contratti vengono firmati in tre esemplari con annesso l'inventario della proprietà culturale pure in tre esemplari. Nell'inventario ci sarà tutto quello che si trova in chiesa, eccetto le cose che vi si commerciano.

Gli edifici che si trovano nel recinto della chiesa, le abitazioni, i garages, le aie e simili (eccettuati quello del guardiano e dell'ufficio) come anche le abitazioni con piani sopraelevati che oltrepassano il recinto della chiesa, vengono dati alla comunità in affitto. Il *kolchoz* stipula il contratto di affitto con la comunità e ne esige il canone secondo la legge, come previsto dalla delibera del Soviet dei Commissari del Popolo (SNK) della RSFSR del 26 marzo 1926, punto *d* (Cfr. le leggi sulle abitazioni, ed. 1957, p. 542, che tratta degli edifici di preghiera). Lo stesso vale per le case di preghiera.

Per aver ricevuto in affitto le case di preghiera e di abitazione, le comunità non sono esenti dal pagare le tasse (assicurazione, affitto sul terreno, tasse sugli edifici). È il *kolchoz* del Soviet a stipulare e a firmare il contratto d'affitto.

Una volta stipulato e firmato il contratto, la comunità dei credenti, cioè la *ventina*, eleggerà un organo esecutivo (presidente, sostituto e cassiere) e una commissione di controllo di tre membri.

È auspicabile che Voi prendiate parte alla scelta dei membri dell'organo esecutivo e scegliate persone *che seguono il nostro indirizzo*.

Per ultimo voi inviate al Delegato del comitato esecutivo provinciale copia del contratto allegando un censimento della proprietà culturale, un inventario, una copia del contratto d'affitto, un elenco dei membri della *ventina* e dei membri dell'organo esecutivo della comunità e della commissione di controllo.

Vi raccomando di non includere nei membri della *ventina* gl'impiegati della chiesa, i ministri del culto, i capocoro, i custodi, le donne di pulizia, gli stallieri, i fuochisti, i conducenti d'auto, le donne che preparano le prosfore, i campanari.

La comunità può eleggere a far parte della *ventina* tra gli impiegati della Chiesa solo il presidente, il sostituto, il cassiere e nessun altro.

Il Delegato del Soviet per gli affari della Chiesa Ortodossa Russa della provincia di...

ALLEGATO N. 2

(Vedi documento pag. 195)

ELENCO DEI CRISTIANI EVANGELICI BATTISTI
DISSIDENTI IMPRIGIONATI NEL 1966-1967

ABBREVIAZIONI

- lo - lager a regime ordinario
lr - lager a regime di rigore
la - lager a regime aggravato
cond. - condannato con la condizionale
conf. - confino

N.B. All'art. 142 del Codice Penale della Repubblica Federativa Russa corrispondono nelle altre Repubbliche sovietiche gli articoli: 138 per l'Ucraina; 139 per la Belorussia; all'art. 27 del C. P. della RSFSR corrispondono: l'art. 209 per l'Ucraina; l'art. 222 per la Belorussia.

persone a carico

luogo di residenza

durata della pena

art. codice penale

data di arresto

data di nascita

MEMBRI DEL CONSIGLIO DELLE CHIESE CEB DELL'URSS

1. Krijučkov G.K.	1926	30.5.66	142 p. 2	3 lo	Uzlovaja pr. Tula	10
2. Vins G.P.	1928	19.5.66	142 p. 2	3 lo	Kiev	5
3. Baturin N.G.	1927	17.5.66	142 p. 2	3 lo	šachty	7
4. Gončarov A.S.	1895	19.5.66	142 p. 2	3 lo	Prokop'evsk pr. Kemerovo	1
5. Golev S.T.	1896	9.2.66	142 p. 2	1,5 lo	Rjazan'	1
6. Kondrašov M.P.	1896	8.66	227 p. 1	4 lr	Mozdok Osetija Nord	1
7. Dubovoj S.G.	1913	10.9.66	142 p. 2	3 lr	Sevčenko pr. Odessa	1
8. Jakimenkov P.A.	1926	17.5.66	142 p. 2	3 lo	Tula	2
RUSSIA						
9. Tabackov S.I.	1910	17.5.66	142 p. 2	2 lo	Mosca	4
10. Jakimenkov Ja.A.	1925	17.5.66	142 p. 2	2 lo	Mosca	8
11. Jakimenkova M.A.	1934	17.5.66	142 p. 2	3 lo	Mosca	1
12. Čevardaev V.S.	1905	3.7.66	142 p. 2	1 lo	Mosca	1
13. Voronova N.I.	1941	3.5.66	227 p. 1	3 lo	Mosca	1
14. Govorun L.K.	1929	17.5.66	142 p. 2	3 lo	Smolensk	1
15. Altruchov M.T.	1904	17.5.66	142 p. 2	3 lo	Tula	1
16. Lepeskin	sotto inchiesta				Tula	2
17. Demina L.	1937		142 p. 2	3 lo	Novomoskovsk	4
18. Safronov P.I.	1927	21.6.66	70	6 lo	Rjazan'	2
19. Kudrijašov G.P.	1913	25.5.66	142 p. 2	1 lo	Rjazan'	8
20. Popov N.F.	1927	24.5.66	142 p. 2	3 lo	Rjazan'	1
21. Bykov A.V.	1908	9.11.66	142 p. 2	2 lo	Rjazan'	1
22. Bogomolova L.	1934	17.5.66	142 p. 2	2 lo	Orel	1

	<i>data di nascita</i>	<i>data di arresto</i>	<i>art. codice penale</i>	<i>durata della pena</i>	<i>luogo di residenza</i>	<i>persone a carico</i>
23. Artjušenko B.T.	1920	30.6.66	142 p. 2	3 lo	Kursk	5
24. Duder.kov V.I.	1924	29.7.66	142 p. 2	3 lo	Kursk	11
25. Dudenkov V.P.	1940	29.7.66	142 p. 2	3 lo	Kursk	5
26. Ovcinnikov L.	1936	19.9.66	142 p. 2	3 lo	Kursk	2
27. Koljubaev V.P.	1907	5.9.66	142 p. 2	1,5 lo	Kursk	—
28. Soložin I. A.	1923	14.11.66	sotto inchiesta		Kursk	9
29. Runov I.A.	1899	22.8.66	142 p. 2	1,5 lo	Gor'kij	1
30. Judencev V. Ja.	1933	15.8.66	142 p. 2	3 lo	Gor'kij	7
31. Rogožin D.S.	1900	17.5.66	142 p. 2	2 lo	Rostov s/D	1
32. Belen'kij P.D.	1929	3.6.66	142 p. 2	3 lo	Rostov	4
33. Zovmiruk B.D.	1894	23.6.66	142 p. 2	2 lo	Rostov	1
34. Erisov L.P.	1910	26.5.66	142 p. 2	1,5 lo	Rostov	2
35. Bolgova L.A.	1943	27.5.66	142 p. 2	1 lo	Rostov	—
36. Kolbanceva Z.I.	1936	19.5.66	142 p. 2	1 lo	Rostov	—
37. Jarmak P.Ja.	1925	25.11.66	142 p. 2	2 lo	Rostov	—
38. Manilo L.S.	1932	26.5.66	142 p. 2	1 lo	Batajsk pr. Rostov	2
39. Guljuk B.N.	1902	11.10.66	142 p. 2	5 lr	Batajsk	2
40. Andrjušin I.I.	1938	20.5.66	142 p. 2	3 lo	Batajsk	5
41. Palij G.K.	1938	20.5.66	142 p. 2	3 lo	šachtj	—
42. Popov I.I.	1932	6.7.66	142 p. 2	3 lo	šachtj	1
43. Goremykina P.I.	1927	25.10.66	142 p. 2	3 lo	šachtj	—
44. Peresėsjan N.M.	1928	28.12.66	sotto inchiesta		šachtj	8
45. Bandar' K.A.	1940	19.9.66	142 p. 2	2 cond.	Karačaevsk	2
46. Gidenko Ja.V.	1921	6.9.66	142 p. 2	4 lo	Karačaevsk	9
47. Čechov Ch.E.	1929	14.9.66	142 p. 2	3 cond.	Karačaevsk	—
48. Kolomijceva I.	1931	20.6.66	142 p. 2	3 lo	Gagry	5
49. Nosačev A.I.	1937	8.6.66	142 p. 2	2 lo	Podgornoe Stavropol'	5
50. Džer.getov K.V.	1929	14.9.66	142 p. 2	3 lo	Ust'.Džinguta Stavropol'	8
51. Bezmatnyj V.G.	1891	5.6.66	142 p. 2	3 lo	Čerkasek Stavropol'	1
52. Šimkina E.K.	1934	13.9.66	142 p. 2	2 lo	Čerkasek	5

53. Prichot'ko I.F.	1927	19.8.66	142 p. 2	3 lo	Novošachtinsk	3
54. Volkov N.I.	1933	8.9.66	142 p. 2	3 cond.	Novošachtinsk	—
55. Deftirev A.S.	1933	8.9.66	142 p. 2	3 cond.	Novošachtinsk	—
56. Samsonenko F.T.	1893	8.9.66	142 p. 2	3 cond.	Novošachtinsk	1
57. Konstantinidi I.A.		6.12.66	142 p. 2	5 lo	Apseronsk	—
58. Zemljanko G.I.	1929	6.12.66	227 p. 1		Apseronsk	5
59. Razumov	1907	5.10.66	142 p. 2	4 lo	Krasnodar	1
60. Kozlov V.I.	1924	17.5.66	227 p. 2	5 lr	Joškar-Ola	7
61. Komarov F.I.	1923	29.12.66	142 p. 2	3 lo	Vykša Kor'kij	3
62. Machovickij F.V.	1930	28.11.66	142 p. 2	3 lo	Leningrad	8
63. Majorova V.S.	1928	7.6.66	142 p. 2	2 lo	Čebokcary	—
64. Nikolaeva N.P.	1940	7.6.66	142 p. 2	3 lo	Čebokcary	—
65. Bykova N.P.	1929	7.6.66	142 p. 2	3 lo	Čebokcary	—
66. Kokurina V.I.	1930	7.6.66	142 p. 2	3 lo	Perm'	—
67. Grendač S.	1934	7.6.66	142 p. 2	3 lo	Kizel	7
68. Filippov B.E.	1915	17.5.66	142 p. 2	3 lo	Čeljabinsk	2
69. Eremeev A.I.	1931	12.8.66	142 p. 2	2 lo	Čeljabinsk	—
70. Stel'makov P.K.	1932	13.10.66	142 p. 2	3 lo	Polotaevo Čeljabinsk	3
71. Černych V.V.	1929	13.10.66	142 p. 2	2 lo	Čeljabinsk	4
72. Dolotov S.K.	1896	20.10.66	142 p. 2	2 lo	Čeljabinsk	1
73. Šol' A.Ja.	1891	2.10.66	sotto inchiesta	2 cond.	Čeljabinsk	1
74. Arbušov I.G.		24.9.66	sotto inchiesta		N-Tagil	1
75. Unižennyj I.D.	1928	22.5.66	sotto inchiesta		N-Tagil	3
76. Unižennaja I.D.	1936	27.5.66	142 p. 2	3 lo	Prokop'evsk	8
77. Bogdarov M.G.	1939	22.5.66	142 p. 2	2 lo	Prokop'evsk	—
78. Zacharov P.F.	1922	17.5.66	142 p. 2	1 la	Prokop'evsk	3
79. Maskvin I.L.		66	142 p. 2	3 la	Prokop'evsk	4
80. Lamvin P.I.		10.66	142 p. 2	3 lr	Prokop'evsk	—
81. Gizbrecht A.A.	1935	17.5.66	sotto inchiesta		Novosibirsk	2
82. Rudenko B.	1914	17.5.66	227 p. 1	3 lo	Slavgorod	3
83. Janc P.Ja.	1907	23.4.66	227 p. 1	2 lo	Slavgorod	2
84. Michal'kov Ju.	1937	17.5.66	227 p. 1	2 lo	Slavgorod	—
85. Chorošenko M.K.	1910	26.3.63	142 p. 2	2 lo	Barnaul	1
86. Kozorezov A.T.	1933	27.5.66	142 p. 2	5 conf.	Omsk	2
				3 pr	Omsk	9

	<i>data di nascita</i>	<i>data di arresto</i>	<i>art. codice penale</i>	<i>durata della pena</i>	<i>luogo di residenza</i>	<i>persone a carico</i>	
87.	Garms A.I.	1914	6.10.66	142 p. 2	3 lo	Omsk	—
88.	Garms E.V.	1926	6.10.66	142 p. 2	3 lo	Omsk	—
89.	Kalmykov P.G.		6.66	142 p. 2		Irkutsk	
90.	Ens I.M.	1914	17.9.66	142 p. 2	3,2 lo	Aleksardrovka Altaj	4
91.	Bakertin	1937	17.9.66	142 p. 2	3,2 lo	Orlovo (Altaj)	—
92.	Levon P.P.	1935	17.5.66	142 p. 2	3,2 lo	Orlovo (Altaj)	7
GEORGIA							
93.	Bondarenko I.D.	1937	30.5.66	138 p. 2	3 la	Suchumi	—
UCRAINA							
94.	Overčuk P.S.	1932	23.5.66	138 p. 2	2,5 lo	Kiev	1
95.	Lučenko S.I.	1945	22.5.66	138 p. 2	2 lo	Kiev	—
96.	Koptilo I.M.	1927	22.5.66	138 p. 2	2 lo	Kiev	4
97.	Veličko N.K.	1937	30.5.66	138 p. 2	2 lo	Kiev	1
98.	Zurilo V.N.	1923	25.6.66	138 p. 2	2 lo	Kiev	1
99.	Meged' G.S.	1906	5.66	138 p. 2	1 lo	Kiev	4
100.	Kečik A.T.	1898	23.5.66	138 p. 2	2 lo	Kiev	1
101.	Šupertjak V.P.	1947	17.5.66	142 p. 2	2,5 lo	Kiev	—
102.	Slin'ko V.P.	1944	15.12.66	138 p. 2	3 lo	Kiev	1
103.	Linnik L.M.	1934	8.7.66	138 p. 2	3 lo	Zitomir	6
104.	Vinogradskij D.	1930	17.5.66	142 p. 2	2 lo	Zitomir	3
105.	Andrušenko A.		22.9.66	138 p. 2	3 lo	Zitomir	4
106.	Levčuk I.N.		62	209 p. 1	5 lo		
					5 conf.	Chmel'nick	2
107.	Levčuk A.N.		62	209 p. 1	5 lo		
					4 conf.	Chmel'nick	2
108.	Kostjukov I.A.	1926	13.9.66	138 p. 2	3 lo	Kamenka Kam-Podol'skij	7
109.	Pjankovskij V.A.	1928	13.9.66	138 p. 2	10 lo	Kamenka	5
110.	Kasprov S.U.	1928	13.9.66	138 p. 2	3 lr	Kamenka	5
111.	Trocjuk V.G.	1937	11.6.62	142 p. 2	2,5 lo	Zdolbunovo	6
112.	Petrakov F.I.	1903	12.4.66	138 p. 2	5 lr	Krivoj Rog	2
					209 p. 2		
113.	Nabokov V.M.	1934	12.4.66	138 p. 2	1 lo	Krivoj Rog	4
114.	Kobzar V.I.	1929	2.9.66	138 p. 2	3 lr	Krivoj Rog	4
115.	Koval' V.Ja.	1928	2.9.66	138 p. 2	1 la	Krivoj Rog	5
116.	Gluchoj L.A.	1937	2.9.66	138 p. 2	1 la	Krivoj Rog	1
117.	Filaretov V.I.	1928	5.7.66	138 p. 2	3 lo	Zaporož'e	5
118.	Dongar' V.N.	1906	28.8.66	138 p. 2	1,5 lo	Zaporož'e	1
119.	Moša V.K.		17.5.66	138 p. 2	3 lr	Dergači	—
120.	Pochodun V.A.	1920	10.5.66	138 p. 2	3 lr	Mirgorod	4
121.	Sytnik F.P.	1911	23.7.66	138 p. 2	3 lo	Buda pr. Sumy	1
122.	Zygunov I.E.	1924	19.7.66	138 p. 2	2,5 lo	Buda pr. Sumy	9
123.	Šipel' A.E.	1900	24.7.66	138 p. 2	3 lo	Šostka pr. Sumy	1
124.	Petrenko A.A.	1929	24.7.66	138 p. 2	2,5 lo	Šostka pr. Sumy	7
125.	Bratuško V.A.	1930	21.5.66	138 p. 2	3 lo	Sumy	1
126.	Ničaj N.N.	1930	7.8.66	138 p. 2	3 lo	Sumy	5
127.	Sološenko Ja.Ja.	1911	17.5.66	138 p. 2	3 lo	Sumy	1
128.	Pavlenko V.P.	1932	11.6.66	138 p. 2	3 lo	Odessa	—
129.	Ševčenko I.P.	1913	13.10.66	138 p. 2	3 lo	Odessa	
130.	Krivoj Ja.N.	1902	13.10.66	138 p. 2	3 lo	Odessa	
131.	Solov'eva S.N.	1941	7.10.66	138 p. 2	3 lo	Odessa	
132.	Prokof'ev A.F.	1915	62	209 p. 1	5 lr		
					5 conf.	Volnovacha	
133.	Golub V.A.		5.66	209 p. 1	4 lo	Lugansk	—
134.	Butkov N.I.		5.66	209 p. 1	4 lo	Lugansk	2
135.	Balatej A.N.		5.66	209 p. 1	4 o	Lugansk	8
MOLDAVIA							
136.	Chorev M.I.	1931	19.5.66	142 p. 2	2,5 lo	Kišinev	3
137.	Čelorskij I.G.	1919	16.9.66	142 p. 2	5 lo	Taragleja	3
138.	Markov G.N.	1902	16.9.66	142 p. 2	3 lo	Čadyr-Lunči	1

	<i>data di nascita</i>	<i>data di arresto</i>	<i>art. codice penale</i>	<i>durata della pena</i>	<i>luogo di residenza</i>	<i>persone a carico</i>	
BELORUSSIA							
139.	Šeptunko G.N.	1902	15.5.66	222 p. 1	5 lo	Brest	1
140.	Kotovič I.A.	1890	15.5.66	222 p. 1	4 lo	Brest	1
141.	Matvejuk S.A.	1926	15.5.66	222 p. 1	5 la	Brest	3
142.	Artjuk P.A.	1934	31.8.66	139 p. 2	3 lo	Volkovysk (Grodno)	4
143.	Abechtikov E.F.	1896	4.10.66	222 p. 1	3 lo	Gomel'	1
144.	Tavriljuk Ja.A.	1888	4.10.66	222 p. 1	3 lo	Gomel'	1
145.	Kovalev N.A.	1891	4.10.66	222 p. 1	3 lo	Gomel'	1
146.	Tupaľskij E.N.	1895	4.10.66	222 p. 1	3 lo	Gomel'	1
147.	Modžaro A.E.	1906	13.3.66	222 p. 1	5 lo	Gomel'	1
148.	Tiškov I.S.	1930	22.6.66	222 p. 1	5 lo	Gomel'	4
149.	Sabiran V.Ja.	1926	4.10.66	222 p. 1	3 lr	Gomel'	4
150.	Kopenkov F.E.	1909	7.66	139 p. 2	3 lo	Ut-Gomel' (Gomel')	5
151.	Chodorkin G.E.	1922	12.9.66	222 p. 1	5 lr	Svetlogorsk	9
152.	Ljusenko V.D.	1944	12.9.66	222 p. 1	5 lo	Svetlogorsk (Gomel')	—
153.	Zapotylok N.A.	1939	12.9.66	222 p. 1	5 lo	Svetlogorsk (Gomel')	3
154.	Ludko G.S.	1900	10.12.66	222 p. 1	5 lo	Svetlogorsk (Gomel')	3
155.	Gavrilerko T.I.	1890	8.66	139 p. 2	2 lo	Chojniki (Gomel')	1
UZBEKISTAN							
156.	Chrapov N.P.	1914	18.5.66	145 e 147 p. 2	5 lr	Taškent	7
157.	Gordfel'd G.G.	1942	28.5.66	145 e 147 p. 1	4 lo	Taškent	1
158.	Matjuchina N.P.	1925	27.8.66	145 e 147 p. 1	3 lo	Taškent	—
159.	Belan M.I.	1930	10.12.66	145 e 147 p. 1	3 lo	Taškent	—
KIRGHIZIA							
160.	Moor D.G.	1941	14.12.66		3 lo	Frunze	2
KAZACHSTAN							
169.	Klassen D.D.	1927	17.5.66	142 p. 2	2,5 lr	Karaganda	7
170.	Skornjakov	1928	1.12.66	sotto inchiesta		Džambul	10
<i>Elenco aggiunto</i>							
RUSSIA							
1.	Strelkov I.F.	1922	11.2.67	142 p. 2	3,2 lo	Zeleznogorsk	4
2.	Strelkov V.F.	1926	13.2.67	142 p. 2	3,2 lo	Zeleznogorsk (Kursk)	11
3.	Afonin I.A.	1926	30.3.67	142 p. 2	3 lo	Uzlovaja (Tula)	10
4.	Vasenkov S.A.	1925	22.3.67	142 p. 2	3,2 lo	Zeleznogorsk	11
5.	Ippolitov M.G.	1925	15.7.66	142 p. 2	2 lo	Chotinec (Orlov)	10
6.	Zotov A.A.	1947	16.9.66	142 p. 2	5 lo	Orlov	—
UCRAINA							
7.	Boľčuk P.N.	1934				Rožice (Luck)	3
8.	Pochodun A.		6.66	138 p. 2	3 lo	Sumy	5
9.	Kirilko V.			sotto inchiesta		Kiev	
CAUCASO SETTENTRIONALE							
10.	Jurasov M.E.	1907	23.1.67	227 p. 2	3 lo	Paškovskij (Krasnodar)	1
11.	Goňčarov V.S.	1941	23.1.67	182 e 227 p. 2	2,2 lo	Paškovskij	2

	<i>data di nascita</i>	<i>data di arresto</i>	<i>art. codice penale</i>	<i>durata della pena</i>	<i>luogo di residenza</i>	<i>persone a carico</i>
12. Bezmatnaja M.I.	1930		142 p. 2	5 con.	Cerkessk	8
13. Bas'ko F.F.	1932	1.67	142 p. 2	2 lo	Konorasevka	9
14. Kukarcev V.					Novorossijsk	—
15. Čueškov D.					Duduškino Ordžonikidze	4
ASIA CENTRALE						
16. Frizen V.I.	1930				Frunze	11
17. Klassen Ja.					Alma-Ata	8
18. Telegin V.					Alma-Ata	1
19. Iosif					Alma-Ata	
20. Klasser Ja.P.	1925				Džambul	11
21. Vorob'ev D.P.	1940	19.2.67			Džambul	
22. Dimčenko V.G.	1936				Džambul	2
URALI						
23. Prochorov B.	1943	24.9.67			N.-Tagil	
24. Skvorcov N.I.		27.9.66			N.-Tagil	
25. Peters P.P.	1943	4.67			Perm'	
SIBERIA						
26. Bil' Ja.Ja.	1933		142 p. 2	3 lr	Barnaul	8
27. Gibert P.	1939		142 p. 2	3 lo	Barnaul	2
28. Fot Andrej					Trofimovka (Pavlodar)	
29. Ens Jakov		4.67	142 p. 2		Aleksandrovka (Altaj)	
30. Kaul's Ja.		4.67	142 p. 2	2 lo	Barnaul	4
31. Leven			142 p. 2	3 lo	Trofimovka (Pavlodar)	

	Pag.
Nota di edizione	5
Introduzione	7
Avvertenza	9
<i>Parte prima</i>	
LA PRESA DI COSCIENZA DEL POPOLO ORTODOSSO	11
1. Lettera aperta al Patriarca Alessio dei sacerdoti N. Ešliman e G. Jakunin	13
2. Appendice alla Lettera aperta, all'episcopato della Chiesa Russa	65
3. Nota alle autorità civili di N. Ešliman e G. Jakunin	73
4. Lettera aperta dei fedeli di Kirov	93
<i>Parte seconda</i>	
LA RISPOSTA DELL'AUTORITA' ECCLESIASTICA	113
1. Lettera di S.S. il Patriarca di Mosca ai suoi vescovi	117
2. Giustificazioni e ricorsi dei due sacerdoti	121
3. Intervista del Patriarca Alessio	133
<i>Parte terza</i>	
RIVOLUZIONARI E MODERATI	137
1. Ascoltando la radio - Articolo di A. Krasnov (Levitin)	139
2. Lettera all'arcivescovo Vassilij di Bruxelles e del Belgio, di W. Spiller	159
<i>Parte quarta</i>	
IL MOVIMENTO RIFORMISTA TRA I CRISTIANI EVANGELICI BATTISTI	165
1. Circolare del Comitato organizzativo	167
2. Petizione a Brežnev	183
3. Appello all'opinione pubblica internazionale	195

	Pag.
<hr/>	
Saggi	
<hr/>	
Voci nuove nella Chiesa Ortodossa Russa	225
<i>Nikita Struve</i>	
Il movimento riformista tra i cristiani evangelici battisti	241
<i>Michael Bourdeaux e Peter Reddaway</i>	
<hr/>	
Allegati	
<hr/>	
1. Circolare confidenziale del Soviet per gli affari della Chiesa Ortodossa Russa	282
2. Elenco dei Cristiani Evangelici Battisti dissidenti imprigionati nel 1966-67	288

*Finito di stampare nel mese di
gennaio 1968 dalle Industrie Grafiche
Amedeo Nicola & C. - Varese-Milano*

IL MIO LIBRAIO ABITUALE E'

ho tolto questa cartolina dal libro

OSSERVAZIONI SUL LIBRO

Desidero ricevere il vs. catalogo od altre informazioni

Nome Cognome e indirizzo

Indirizzo di altre persone interessate a ricevere il catalogo

Affrancatura a carico
del destinatario da ad-
debitarsi sul conto di
credito n. 3355 presso
l'Ufficio Postale di Mi-
lano A.D. (Aut. Dir.
Prov. P.T. di Milano n.
B/53675 del 28/1/1967).

NON AFFRANCARE

EDIZIONI

JACA BOOK

Via Bagutta, 1

20121 MILANO

La Jaca Book invita ad una ricerca d'opinione

Siamo un gruppo di persone che vede l'attività editoriale come mezzo per spalancare le stanze in cui era solito trovarsi a lavorare e discutere.

La nostra redazione è composta da giovani laureati ed assistenti universitari (questo non toglie che noi si consideri il mondo degli studi come un aspetto, accanto ad altri, del mondo del lavoro). Attraverso le pubblicazioni iniziate ed in programma desideriamo comunicare e mettere tranquillamente in discussione alcune nostre ricerche ed esigenze.

Vorremmo vedere quali argomenti vi interessano tra quelli che stiamo trattando, vi invitiamo perciò a fare uso del solito x nei sottostanti quadrati.

PROBLEMI E RICERCHE ATTUALI DELLE SCIENZE UMANE

- SOCIOLOGIA
- SEMANTICA E LINGUISTICA
- ANTROPOLOGIA
- FILOSOFIA
- PSICOLOGIA
- EPISTEMOLOGIA
- SCIENZE DELLA LETTERATURA
- SCIENZE DELLA PRODUZIONE ARTISTICA
- SCIENZE URBANE
- POLITICA ECONOMICA

OPERE DI AUTORI DEL XIX E XX SECOLO CONSIDERATI E DA CONSIDERARE ORMAI « CLASSICI » NEL CAMPO DELLE SCIENZE UMANE

OPERE (IMPOSTATE IN FORMA MENO « LIBRESCA » POSSIBILE): DIALOGHI, DIBATTITI FRA ESPERIENZE, TESTIMONIANZE, DOCUMENTAZIONI, PROBLEMI SOLLEVATI, ASCOLTO DI ESIGENZE, SUL TEMA: CHIESA E SOCIETA'

- IL TERZO MONDO
- STATI SOCIALISTI E COMUNITA' CRISTIANE
- CRISTIANESIMO E SOCIETA' NEO-CAPITALISTA
- COMUNITA' DI AMBIENTE
- GERARCHIA E INIZIATIVA SOCIALE DEL LAICO
- PARROCCHIE
- SEMINARI
- PROBLEMA SOCIO-SESSUALE
- CRISTIANESIMO E CONTESTAZIONE SOCIALE

OPERE DI LETTERATURE GIOVANI (TERZO MONDO) E DELLE NUOVE GENERAZIONI DELL'EST EUROPEO

OPERE LETTERARIE CHE INTERESSANO LA RIVOLUZIONE DEL LINGUAGGIO

PAGINE DI INTERVENTO DEL LETTORE

Da spedire alla

« SEGRETERIA DI REDAZIONE »

EDIZIONI JACA BOOK

Via Bagutta, 1

MILANO

Titolo del numero di CHIESA E SOCIETA' su cui si inter-
viene:

(se si interviene su più di un numero, si dovranno ripetere i vari titoli)

PAGINE DI INTERVENTO DEL LETTORE

PAGINE DI INTERVENTO DEL LETTORE

PAGINE DI INTERVENTO DEL LETTORE

Nome e Cognome

Indirizzo

- sono d'accordo che appaia il mio nome
- la redazione si impegna a non fare apparire il mio intervento con la firma

jaca book

Lire 1.400.-